ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Mercoledì 3 Febbraio 1909 — MATTINO — NUM. 34

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ritiro all'Amministrazione, dai Giornali e Piazza Solferino
Sussi Torino presso gli Uffici succursali.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Pregasi, non fiscire

ARCHIVIO STORICO

Prima o dopo Pasqua?

Si conferma imminente la fine della legislatura.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 22.

Nelle sale di Montecitorio, molto frequentate anche perchè di fuori il freddo è divenuto insopportabile, non si parla che di un solo argomento anzi di una eventualità. Interverrà il decreto regio per impedire la riconvocazione della Camera? Se ci accontentiamo della verità nell'ora presente possiamo fare a meno di stillarci il cervello essendo notorio, indiscutibilmente vero che finora non è stata presa alcuna deliberazione. Coloro i quali credevano che il presidente del Consiglio, appena arrivato a Roma, avrebbe manifestato la sua volontà e si sarebbe affrettato a convocare il Consiglio dei ministri per la relativa deliberazione, non possono darsi pace di tanto indugio, ma l'on. Giolitti non manifesta il suo pensiero e non mostra di avere fretta volendo interrogare non soltanto i ministri ma anche alcuni membri delle due Camere. Nell'attesa, diventa addirittura febbrile la curiosità dei deputati, specialmente di quelli che vanno per la maggiore nel campo dell'opposizione. La maggior parte dei deputati di opposizione sostiene con grande calore che sia molto meglio non convocare più la Camera e di affrettare lo scioglimento della medesima, tanto che parecchi ministeriali sostengono la tesi opposta unicamente, dicono, per fare il gioco dell'opposizione.

Ma chi garantisce loro che i discorsi fatti dagli oppositori nei corridoi di Montecitorio corrispondano davvero al loro intimo desiderio? I maggiorenti dell'opposizione si sono riuniti recentemente negli uffici del *Giornale d'Italia*; ma di quella riunione non è stato pubblicato nulla. La circolanza che in essa fu letta e commentata l'ultima lettera del vostro corrispondente parlamentare dimostra l'interesse che ha l'opposizione di conoscere in precedenza se la Camera sarà o non sarà riconvocata. Dazii ufficiosi si è tentato di smentire la notizia che non tutti i ministri abbiano in proposito la stessa opinione. La smentita non è seria, perchè non è possibile che undici persone abbiano la stessa opinione sulla soluzione di un problema non ancora discusso e io sono in grado di confermarvi che alcuni di loro sono per il decreto di proroga ed altri per la riconvocazione della Camera ed altri indifferenti.

Naturalmente nessuno di loro tiene in modo assoluto a far prevalere le proprie opinioni e sono tutti pronti ad uniformarsi a quella del presidente del Consiglio, il quale, alla sua volta, si riserva di manifestarla al momento opportuno. Non è punto esatto che l'on. Lacava sia per il rinvio delle elezioni a novembre. Delle elezioni a novembre non parla più nessuno, nemmeno coloro che prima ne parlavano unicamente per nascondere il loro pensiero. Ormai non c'è più dubbio che le elezioni generali avranno luogo nella prossima primavera. Si discute soltanto se all'inizio od a primavera inoltrata, se alla fine di marzo o alla fine di aprile, se prima o dopo Pasqua. Il dopo Pasqua sarebbe immediato, non sembrando opportuno di destinare a ciò la prima settimana di maggio. Chi è in grado di saperlo, mi ha assicurato che non bisogna avere preoccupazioni di politica estera. Il pericolo di una guerra grossa è ormai escluso, grazie all'accordo fra l'Austria e la Turchia. La Bulgaria fa ancora la voce grossa, ma è opinione generale che finirà col seguire i consigli della Potenza, le quali opinano che essa debba offrire alla Turchia intorno a cento milioni di franchi. La Turchia si contenterà di questa somma. Nella peggiore delle ipotesi, nessuna grande potenza parteciperà ad un eventuale conflitto turco-bulgaro, nemmeno l'Austria, che ora non ha più alcun interesse ad eccitare la Bulgaria. Similmente è escluso che un colpo di testa serbo possa provocare una conflagrazione generale.

Escluse le preoccupazioni di politica estera, la data delle elezioni generali sarà affrettata o ritardata a seconda delle deliberazioni che saranno prese nell'imminente Consiglio dei ministri. Se sarà deliberato di chiedere al Re il decreto di proroga, avremo le elezioni prima di Pasqua; se la Camera sarà riconvocata, le avremo dopo Pasqua.

Finora non è stato deliberato nulla, ma comincio a credere che la Camera non sarà più riconvocata, e che la ventiduesima legislatura entrerà in agonia quanto prima col decreto di proroga della sessione. Questa non è una notizia sicura, perchè non si può essere nulla di simile, ma non credo di ingannarmi prevedendo che si finirà col deliberare di convocare, anzichè la Camera, i Collegi elettorali.

C.

Le cure amorose della Regina

per un piccolo orfano.

Roma, 2, ore 22.

La regina Elena, venuta a conoscenza che trovavasi in Roma, presso alcuni lontani parenti, un bambino di quattro anni, certo Silvestro Impallomeni, salvato a Messina in grave stato, dopo essere rimasto tre giorni sotto le macerie e trasportato sulla nave *Regina Elena*, dove fu assistito dalla Regina stessa, volle oggi rivederlo. Fece accompagnare l'Impallomeni al Quirinale, e lo presentò ai Principini, parlando di lui col Re e narrando con affettuosa naturalezza ogni minimo particolare che si riferiva al bambino. La Regina regalò al piccolo Silvestro dei dolci e giocattoli.

Il piccolo Impallomeni fu salvato per miracolo da alcuni marinai della *Regina Elena*, che, passando sulle rovine, intesero i suoi gemiti. I genitori del ragazzo morirono entrambi sotto le macerie.

Un nuovo commento

all'articolo del "Tempo,,.

Roma, 2, ore 22.

La Tribuna, in un articolo di intonazione ufficiosa, torna ad occuparsi dell'atteggiamento della Francia verso l'Italia e l'Austria. Il giornale dice: «L'articolo del *Tempo* significa che si ingannano ed ingannano grossolanamente coloro i quali pretendono che l'Italia debba così senz'altro uscire dalla Triplice, perchè la Francia sarebbe subito disposta a far proprie le lamentele dell'Italia contro l'Austria e magari partire in guerra contro l'Austria per amor nostro. Veramente, ad essere persuasi del contrario non occorreva affatto l'articolo del *Tempo*. Sarebbe bastato, a provarlo, anche senza altri sintomi, il contegno tenuto dal Governo francese nella questione che ha tanto scosso la pubblica opinione fra noi e che parve mettere in pericolo la pace: l'annessione della Bosnia-Erzegovina proclamata dall'Austria-Ungheria come un atto di politica interna. La risposta di cui più a Vienna si compiacquero, e potevano compiacersi, fu quella del Quai d'Orsay. Mentre in Italia vi era chi pretendeva che il nostro Governo ne facesse per suo conto un *casus belli*, a Parigi si cagliava proprio quell'occasione per dare all'Austria la prova di una amicizia di cui l'Austria dichiarò di rallegrarsi altamente. Il Governo inglese, è vero, malgrado l'estrema cordiale, tenne un diverso linguaggio, ma si confrontino un po' le prime dichiarazioni di sir Edward Grey colle successive sino alle ultime di questi giorni. Che cosa ne risulta? Ne risulta che le flere proteste inglesi di allora a questo solo miravano: a riaffermare la posizione dell'Inghilterra a Costantinopoli e primeggiarvi con il nuovo regime come la Germania vi primeggiava col regime caduto. Ed ottenuto questo, oggi l'Inghilterra si compiace dell'accordo austro-turco da essa favorito. L'annessione della Bosnia-Erzegovina viene da essa accettata non meno che dalla Francia. Ciò basterebbe a dimostrare come saggiamente abbia agito il nostro Governo non inalberandosi da solo contro un atto di cui prevedeva e poteva prevedere il successo, ma conducendosi invece in modo da ottenere che, dati i precedenti, quell'atto non solo non recasse troppa offesa agli interessi italiani, ma limitasse le conseguenze di una offesa antica che da un trentennio ci grava sconfitale e si andavano scontando; il che è tanto meno a trascurarsi in quanto i fatti hanno dimostrato che per riuscire a tanto esso non poteva fare assegnamento sopra altri, perchè gli altri non consideravano la questione che dal proprio punto di vista. Vi era bensì una potenza, il cui punto di vista ed i cui interessi nell'Oriente europeo coincidevano con quelli dell'Italia, la Russia, ed il Governo pensò in tempo di stringere con questa accordi, che, se nella situazione attuale, non hanno potuto spiegare tutta la loro efficacia, costituiscono una seria garanzia per l'avvenire; e ad ogni modo la sola a cui potevano ricorrere. Con ciò noi abbiamo riassunto in poche parole l'opera seria del nostro Governo, la quale apparirà sotto migliore luce agli spiriti seri ed imparziali e risulterà ben giustificata quando sarà dispersa l'impressione del vecchio che intorno alla politica estera ancora si fa per opera di tanti, a ignari, e illusi, o miranti a scopi che non hanno a che fare cogli interessi d'Italia. Dal resto, non deve essere solo il Governo italiano a contare sopra se stesso: bisogna che a questo si abitui finalmente il paese, cessando di torcere lo sguardo da un lato per volgerlo dall'altro, mirando diritto davanti a sè, per fronteggiare con fortuna anche le situazioni difficili, affermando la sua forza morale con la serietà e la volontà ed accrescendo la sua forza materiale così da bastare alle esigenze dell'attuale situazione internazionale. Bisogna anche, in tesi generale, che un paese mostri di sapere e voler contare anzitutto sopra se stesso, perchè su di esso altri pensi di far conto. Nè le combinazioni continentali mutano o possono mutare di un tratto in seguito a singoli incidenti o a parziali questioni. Le stesse incompatibilità organiche non possono consigliare mutamenti improvvisi: a prepararli convenientemente occorrono il tempo ed i fatti, occorrono provvedimenti che altra virtù richiedono, oltre a quella del tempo. L'Italia ha dato ora complessivamente di fronte ad una enorme sventura buona prova di sè; mostri il volerla e saperla dare di fronte alle necessità internazionali, e non occorrerà più di rilevare articoli come questo del *Tempo*».

L'opinione di Turati sulla tattica elettorale

Milano, 2, ore 24.

L'on. Filippo Turati, nella sua *Critica Sociale*, che uscirà domani, scrive a proposito della tattica elettorale:

«Oggi è nell'aria una frenesia diffusa di polarizzare ad oltranza, un furore di venire alla antitesi, carezzato precisamente da tali che, con l'intransigenza sistematica, col disperdio gettato a piene mani su ogni possibile «collaborazionismo», più influirono per lunghi anni, ed in momenti ben altrimenti propizi alle utili intese, a interdire e allontanare da noi ogni guerra ed ogni proposito di sincera democrazia e di riformismo borghese.

«Noi non abbiamo pregiudizinli in materia di tattica: oggi, come un tempo, nulla più caldeggiamo che il formarsi, nel Paese e in Parlamento, di una moderna e sincera democrazia di Governo, colla quale prendere accordi e procedere di conserva per qualche tratto di via. Ma ci pone fortemente in sospetto il contegno di coloro che, dopo aver seminato le mine nel campo dei vicini, oggi fan loro l'occhio dolce e li invitano a nozze; ma rifiutiamo a una politica che vorrebbe confonderci ed annichilirci in connubii improvvisi, con partiti e con uomini coi quali ogni lavoro concreto è stato sino a ieri, in questi ultimi tempi, impossibile, sull'azione dei quali s'è sperato e s'è contato invano, e dai quali forse ci divide un fondamentale dissenso sulle maggiori questioni concrete che la nuova legislazione dovrà affrontare e risolvere. Nè ci pare che una vernicciatura anticlericale e massonica, o un generico antigiolittismo mitingaio e triviale, possano mai sostituire quelle sicure garanzie di fede e di lavoro comune, almeno su taluni capitali punti di programma, che non certo valgono a darci le logore etichette di partito e le promesse elettorali facili a giurarsi e a tradirsi come le promesse d'amore.

«Comunque, poichè voci dissonanti si elevano contro questo — sono appena quattro mesi — deliberava il Congresso; che pensa di fare la Direzione del partito? Come adempirà all'assunto impegno di intendersi — il più frequentemente possibile, ma soprattutto nei momenti gravi e decisivi — col gruppo parlamentare e colle maggiori organizzazioni proletarie? Se un convegno non è indetto in quest'ora, a che pro s'è discusso e deliberato?

«La domanda attende risposta».

Minimisti e massimisti

nel campo clericale

La caduta del commendatore Tolli.

Roma, 2, ore 22.

(A.) Un comunicato dell'Unione Elettorale Cattolica Italiana annunzia che, perdurando le non buone condizioni di salute del comm. Filippo Tolli, presidente dell'Unione stessa, si insistendo egli nelle sue dimissioni, si procederà quanto prima all'elezione del nuovo presidente. Sin qui il comunicato. L'annunzio in esso contenuto è scritto però dai limiti delle consuete sostituzioni di nomi, che da qualche tempo avvengono nelle cariche dell'organizzazione ufficiale cattolica, per assumere uno spiccato carattere politico dati i precedenti delle questioni che accompagnarono quasi sempre l'opera del Tolli nel suo alto ufficio e le deduzioni che dal suo definitivo ritiro dalla presidenza dell'Unione possono farsi.

I lettori della *Stampa* conoscono ampiamente quelle questioni. Fin dal giugno corso, a proposito di una circolare dell'Unione Elettorale, che ottenne la tacita disapprovazione del Vaticano ed in seguito a proposito di un mancato ricevimento del Tolli in alto loco, potei dimostrare gli argomenti a favore del suo prossimo ritiro e della *débacle* della politica che egli voleva far trionfare in seno all'Unione Elettorale. Tale politica era in realtà l'esponente delle opinioni di un forte nucleo di cattolici, i quali tendevano lentamente, ma audacemente a trascinare il Vaticano a concedere ai cattolici una quasi completa autonomia in materia di elezioni politiche. Tale tendenza credetto di aver vinto allorquando Pio X si decise a pubblicare la formula che doveva regolare appunto la partecipazione dei cattolici ai Comizi elettorali, formula che sanciva la possibilità, caso per caso, che i cattolici accedessero alle urne politiche in seguito a deroga eccezionale dalla legge generale del *non expedit* mantenuta nel suo significato fondamentale. Stabilita l'eccezione, nulla impediva che essa potesse essere ampliata fino al punto da ottenere la deroga al *non expedit* sempre ed ovunque. Tale tendenza, che fu detta dei massimisti, perchè tendeva ad ottenere la massima dell'estensione della formula delle deroghe alla legge, pur non ammettendone l'abrogazione, credette dunque di aver vinto il giorno in cui Pio X si decise a far tentare ai cattolici l'esperimento della loro partecipazione alla vita pubblica. La conseguenza tipica dell'applicazione delle idee dei massimisti si ebbe in quella che i cattolici chiamano il disastro di Bergamo, ove riuscirono a lottare con un nome proprio. Ciò rafforzò in seno all'Unione Elettorale di fronte alla tendenza dei massimisti la tendenza dai minimisti sostenitori di una politica che riduca al *minimum* invece che al *maximum*, le deroghe possibili alla regola del *non expedit*.

Da qui i primi documenti ufficiosi da parte del Vaticano, che appunto, dopo Bergamo, tentarono far comprendere all'Unione Elettorale che avrebbe battuto cattiva strada se avesse preteso di esperre troppo le forze cattoliche in battaglie di facile e clamorosa sconfitta. Ma l'Unione, o, meglio, la sua presidenza, fece orecchie da mercante ai monito del Vaticano, ed in conseguenza di circolari che parlavano e facevano intendere una ampia partecipazione nelle future elezioni politiche dei cattolici organizzati come tali per candidati cattolici, sorsero vive dispute fra l'una e l'altra tendenza, tanto da provocare le dimissioni di uno dei segretari dell'Unione, il conte Giuseppe Crostarosa, ritenuto uno dei più autorevoli capi dei minimisti.

Le dimissioni furono provocate, perchè alcune decisioni prese in senso massimista nel seno del Consiglio dell'Unione erano state pubblicate senza il consenso del Crostarosa. Il ritiro definitivo del Tolli, che incarnava la tendenza di ampliare sempre più la deroga al *non expedit* segna dunque una vittoria dei minimisti e nello stesso tempo indica in prossimità delle elezioni politiche nelle sue linee generali quale potrebbe essere il contegno della massima organizzazione cattolica elettorale italiana. Quali sono in breve queste linee? E' facile desumerle, avendo un po' di conoscenza delle questioni svoltesi in seno all'Unione e delle idee che oggi trionfano. Esse possono così formularsi:

Ottenere la deroga eccezionale del *non expedit* «solo ed unicamente» nei casi in cui l'intervento dei cattolici alle urne può assicurare la vittoria di un antibloccardo, che cerderebbe sicuramente senza l'intervento nella lotta dei cattolici. Si noti che con ciò i minimisti vogliono che si conceda l'accesso alle urne non solo perchè c'è timore della riuscita di un bloccardo, ma solamente se vi sia grandissima probabilità che i cattolici facciano perdere il bloccardo, poichè, se si trattasse che nella lotta ingaggiata fra un bloccardo ed un antibloccardo vi fosse probabilità che l'intervento dei cattolici non impedisse la riuscita dell'antibloccardo, allora in quel dato Collegio non dovrebbe concedersi la deroga. Insomma si vuole che le forze cattoliche non siano esposte a sconfitte e che anche non si espongano alla lotta con nomi propri.

Ecco il programma dei minimisti, diviso quasi sicuramente dal Vaticano, ove vi è anche una tendenza che vorrebbe si potesse tornare persino al completo *non expedit*, data specialmente la alleanze dei democristiani coi socialisti, preconizzata da don Murri nell'*Avanti!* E' stato appunto anzi l'annunzio ufficiale di queste alleanze, che tendono a far pressare il Vaticano come pertavoce di una coalizione clerico-altionista, cosa che in Vaticano assolutamente ripudiano, quello che ha deciso in questi giorni il trionfo della tendenza minimista, in seno all'Unione e la caduta definitiva del comm. Tolli.

Come vi ho già detto, vi ripeto che ho ragione di credere sarà il programma minimista quello che in Vaticano trionferà nelle future elezioni politiche.

Il Papa riceve

gli ufficiali e i sanitari del "Catalogna,,

Roma, 2, ore 24.

Il Papa ha ricevuto, nei suoi privati appartamenti, gli ufficiali ed i sanitari del piroscafo spagnuolo *Catalogna*, giunti a Romari, col treno degli orfani del terremoto. Essi furono prima ricevuti dal cardinale Merry del Val, il quale volle presentarli egli stesso al Pontefice, e lo fece, ricordandone l'opera di carità e di abnegazione compiuta a favore dei danneggiati dal terremoto. Il Papa manifestò la sua gratitudine ai presenti, ed incaricò il comandante Soria ed il commissario De Pobil, di esprimere i suoi vivi ringraziamenti a Camilos; quindi si intrattenne in famigliare colloquio, informandosi delle vicende della traversata e prendendo vivo interesse alle comunicazioni che gli venivano fatte. Quando si parlò degli orfani, il Papa si dimostrò profondamente commosso. Infine il Pontefice ha impartito l'apostolica benedizione a tutti i presenti.

Il problema dei viveri

e l'amministrazione di Roma.

Roma, 2, ore 24.

Il blocco popolare, che si trova ora al potere in Campidoglio, ha appena superato le difficoltà derivanti dai malumori manifestatisi nelle file della Maggioranza consigliare, e già un'altra difficoltà gli si presenta dinanzi. Il crescente rincaro dei viveri, e specialmente l'aumento del prezzo del pane, avvenuto in questi giorni, hanno prodotto un malcontento vivissimo nella popolazione. La ricordano che nei giorni della campagna elettorale a favore del blocco, grandi manifesti, affissi alle cantonate, recavano: *Volete dei viveri a buon mercato? Votate per il blocco.* Un anno è passato, ed il prezzo dei viveri è accresciuto in modo impressionante. In seguito al vivo malumore della popolazione, un certo numero di consiglieri comunali socialisti e repubblicani hanno presentato una mozione, per conoscere i provvedimenti del Municipio in riguardo al rincaro del pane. Questa mozione sarà svolta questa sera, e si prevede una seduta tempestosa, anche perchè fatalmente l'Amministrazione comunale non potrà annunziare che dei palliativi. Essi consisteranno: primo nello studio dell'opportunità di pubblicare un Bollettino quindicinale dei prezzi delle farine, onde la popolazione sappia quando il prezzo delle farine diminuisce, allo scopo che i fornai debbano contemporaneamente diminuire il prezzo del pane; secondo, nello studiare la possibilità di lanciare sul mercato un tipo di pane popolare, composto di grano e segala, da vendersi ad un prezzo inferiore al pane attuale, di qualità inferiore. Ma questi rimedi sembreranno, senza dubbio, magri alla cittadinanza romana, e non faranno diminuire i malumori contro il blocco. I giornali esaminano la responsabilità del blocco riscetto al problema dei viveri, e le conclusioni non sono favorevoli all'Amministrazione comunale. Si osserva, per esempio, che l'incuria dell'Amministrazione è tanto più deplorevole in quanto essa ha trovato il terreno per migliorare una preparato dalla precedente Amministrazione, ed ha avuto nella Commissione annonaria una zelante e capace cooperatrice, che ha saputo a tempo e luogo conciliare ciò che pareva più opportuno di fare.

E' necessario, a questo proposito, ricordare i precedenti. Circa tre anni sono il Consiglio comunale, su proposta del consigliere Benucci, deliberava la istituzione di una Cassa di sovvenzioni per il mercato degli erbaggi, e votava a tale uopo un fondo di centomila lire. La Cassa avrebbe dovuto funzionare come ente autonomo, col concorso delle Banche e dei privati, e proporsi, mediante un tenue interesse sul capitale impiegato, di richiamare a Roma in maggiore affluenza possibile di frutta e di erbaggi, e di liberare i rivenditori dal domitio dei bagarini e degli strozzini aprendo loro, a favorevoli condizioni, un credito proporzionato ai loro mezzi. L'iniziativa municipale ebbe favorevole accoglienza, e in poco tempo si trovarono i mezzi per formare un capitale di mezzo milione, che sarebbe stato sufficientissimo per ricondurre alle condizioni normali il mercato della frutta. Vennero le nuove elezioni e all'Amministrazione Crucciani Alibrandi subentrò quella Nathan. Da principio parve che i nuovi amministratori volessero seriamente interessarsi del problema dei viveri, tantochè il Consiglio si occupò più volte di questo argomento, e fu anche nominata una Commissione annonaria, incaricata di presentare proposte concrete. La Commissione fu rapida e concludente nella sua azione, ed appena un mese dopo la sua nomina, nel gennaio 1908, presentò una relazione, nella quale il concetto del Benucci era riprodotto e perfezionato, estendendolo a tutti i mercati. Facevano parte della Commissione persone autorevoli e competenti, quali l'on. Maggiorino Ferraris, presidente della Cooperativa impiegati; il generale Mazza, presidente dell'Unione Militare; il comm. Vani, ecc. Essa proponeva di creare un'Agenzia annonaria con carattere industriale, soggetta al controllo del Comune, di aprire in tutti i rioni degli spacci al minuto, che sarebbero stati affidati alle due grandi Cooperative, e che avrebbero funzionato da calmiere di fronte ai rivenditori; di costruire e far funzionare il nuovo grande mercato centrale ed alcuni mercati di rivendita nei vari centri cittadini; di compilare nuovi e completi regolamenti, che disciplinassero il funzionamento dei mercati.

Tutte queste proposte rimasero allo stato di più desiderio, per volere dell'Amministrazione, che non si curò, a quanto pare, neppure di esaminare la relazione. Le pratiche colla Cooperative, per l'apertura di grandi negozi di rivendita al minuto, non furono nemmeno iniziate: il mercato centrale, per il quale il Governo ha dato i fondi necessari colla legge per Roma, non è neppure stato preparato in progetto. I mercati di rivendita non si sa neppure dove dovranno sorgere, e il regolamento è stato presentato al Consiglio soltanto un mese fa, e pare non vi abbia nessuna premura di farlo discutere.

Il *Giornale d'Italia* combatte la proposta di un pane popolare, confezionato in forni municipali, scrivendo che non si parli per carità, di aprire forni comunali, perchè in questo momento il risultato sarebbe peggiore del male. Il rincaro del pane, pure eccessivo dei fornai, che vogliono guadagnare più di quello che sarebbe loro lecito richiedere, dipende dal rincaro delle farine, le quali sono ormai state catturate dalla Società dei negozianti fornai, i quali sfruttano questa loro posizione privilegiata, imponendo il prezzo del pane che meglio loro piace, e il Comune, arrivando colla vettura di Negri, dovrebbe pagare le farine ad un prezzo più elevato, e sarebbe quindi messo nell'impossibilità di fare la concorrenza.

Un incontro commovente

all'ospedale di Santa Maria.

Roma, 2, ore 23.

Gli orfani ricoverati all'Ospedale pontificio di Santa Maria sono stati tutti rivestiti di nuovo. Stamane, tutti i feriti, in istato di convalescenza, ed i profughi giunti ieri, hanno assistito alla messa. Essi si sono quasi tutti comunicati.

Il ragazzo Garrone Monaco ha fatto la prima comunione. Nel pomeriggio, il cardinale segretario di Stato, Merry del Val, ha consegnato a Morano, come ricordo della prima Comunione, un grazioso quadro ed un bellissimo libro di preghiera ed una medaglia d'argento, da parte del Papa. Tra i feriti ricoverati si notano la signora Scopelliti, sorella del vescovo di Oppido Mamertina, colle figliuole. Certa Maria Verduccchi, che ha fratture multepilci, ha ritrovato stamane il proprio marito. Carmelo Repiti. La Verduccchi, trovandosi degente a Santa Maria, fece ricerche del marito, che si trovava profugo a Roma. Ieri sera, il Repiti seppe della presenza della moglie a Roma ed accorse ad abbracciarla. L'incontro è stato commovitissimo.

Oggi, nel pomeriggio, si è recato a Santa Maria, a visitare monsignor Misciattelli, il conte Suardi, del patronato «Regina Elena».

Menelik e l'erede

Roma, 2, ore 18.

Gli ultimi telegrammi ufficiali recavano la notizia trasmessa dalla nostra Legazione di Adis-Abeba che l'imperatore Menelik non si trovava nel *ghebi* della capitale di Etiopia, ma era infermo a Debra Libanos, dov'è un celebre santuario. Menelik circa un mese fa era un po' depresso ed i medici gli consigliarono di andare a respirare l'aria fina di Debra Libanos. Questa residenza non giovò al Negus, che dopo pochi giorni dall'suo arrivo vi si ammalò. Dagli ultimi telegrammi sembra che il male sia quasi scomparso, ma la residenza di Debra Libanos, prescritta per il riposo, non è ormai confacente alla salute di Menelik, dopo Cia malattia capitatagli recentemente, poichè quell'aria è troppo fina, e così i medici gli hanno prescritto l'immediato ritorno ad Adis-Abeba. Probabilmente, sapremo fra breve il ritorno al *ghebi* del Negus, il quale impiegherà due giorni ad attraversare coll'Imperatrice e tutto il seguito i 64 chilometri da Debra Libanos ad Adis-Abeba.

Durante la villeggiatura di Debra Libanos si sono manifestati movimenti nella politica etiopica, che in questo momento sono seguiti con molto interesse dalle Potenze interessate. La vigilanza dei rappresentanti europei è in questo momento piuttosto attiva, per quanto nel famoso accordo italo-franco-inglese sia detto, all'art. 3, che le Potenze interessate dovranno conservare nelle competizioni interne dell'Etiopia una attitudine di neutralità, astenendosi da qualunque intervento negli affari del Paese. Ora, il punto di vista concorde dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia in questo momento è di sostenere la successione di Lig Yassu per assicurare una continuazione alla pacifica politica di Menelik. Menelik ha provveduto recentemente alla nomina di una specie di governatore di Adis-Abeba, il fitaurari Abtie Greghoris, il quale è uomo in fama di energia, capace di mettere a posto tutta la canaglia abissina che alla morte del negus Menelik si getterebbe al saccheggio del mercato e del bazar di Adis-Abeba, non senza mettere in pericolo serio la vita degli europei residenti nella capitale etiopica.

Il fitaurari Abtie Greghoris è persona tedelissima a Menelik, e la sua presenza garantisce in certo modo le Nazioni europee circa la sicurezza dei loro residenti in Adis-Abeba.

Il personale della nostra Legazione è così composto: capitano Colli di Felizzano ministro, già da 15 giorni circa ritornato in residenza; conte Miniscalchi Erizzo, reggente la Legazione; dottor De Castro, ufficiale sanitario, attualmente in viaggio; telegrafisti e personale al servizio. Le ultime notizie pervenute dal nostro rappresentante in Adis-Abeba, dicono che in questo momento la capitale è tranquilla, e che la questione della successione agita soltanto i capi, la maggior parte dei quali, a tutt'oggi, mostra di appoggiare la successione di Lig Yassu.

Diciamo a tutt'oggi, perchè in Etiopia le situazioni possono subire radicali mutazioni da un ultimo all'altro, ad ogni previsione, anche se fondata sulla logica, sarebbe audace.

La politica estera del Giappone

Rassicuranti dichiarazioni del ministro Komura.

Tokio, 2, ore 20,10.

Il barone Komura, ministro degli esteri, ha fatto oggi, dinanzi alla Camera bassa della Dieta, l'esposizione generale della politica estera del Giappone. Ha dichiarato innanzi tutto che questa politica ha per scopo il mantenimento della pace e lo sviluppo delle risorse nazionali. Parlando della Grande Bretagna ha detto che degli avvenimenti importanti, aventi le conseguenze più estese per le relazioni fra i due paesi con le altre Potenze, avevano felicemente contribuito alla consolidazione della pace generale nell'Asia orientale, il che è il principale scopo dell'accordo anglo-giapponese. L'alleanza fra i due paesi non ha fatto che aumentare in forza e solidità, e riposa ogni giorno fondamenti duraturi. Le relazioni del Giappone colla Russia diventano ogni giorno sempre più intime, e le due nazioni osservano scrupolosamente lo spirito e la lettera del loro trattato.

La politica pacifica dei due Governi produce in questo momento dei risultati della più alta importanza, e vi è ragione di attendersi un aumento considerevole dei sentimenti di amicizia fra le due nazioni. «Le nostre relazioni colla Francia e colla Germania sono pure soddisfacenti. La dichiarazione di Bülow al Reichstag ha messo in luce l'accordo completo fra il Giappone e la Germania in Estremo Oriente».

Komura aggiunge: «E' evidente — data l'importanza e l'intimità delle nostre relazioni — che le due nazioni devranno restringere i legami di amicizia e considerazione reciproca. I litigi esistenti sono stati risolti da lungo tempo in modo soddisfacente. Quelli pendenti lo potranno essere parimenti se si discuteranno con spirito di conciliazione. Il Giappone assiste con simpatia ai progressi delle riforme in Cina. Speriamo che la Cina manterrà l'ordine negli affari interni, ed in conseguenza siamo decisi ad aderire lealmente ai principii della porta aperta e dell'eguaglianza delle genti in Cina. Le misure legislative discusse in California non turberanno le relazioni di amicizia fra il Giappone e gli Stati Uniti. Il Giappone conta sullo spirito di giustizia degli americani ed è convinto che non vi saranno complicazioni internazionali. Aggiungo, per quanto concerne l'emigrazione, il Giappone crede che, invece di dispiacersi, i suoi nazionali dovrebbero concentrare i loro sforzi in Estremo Oriente. Così il Governo si sforzerà di restringere l'emigrazione agli Stati Uniti ed al Canadà».

Komura ha assicurato la Camera che il Giappone si proponeva di notificare entro l'anno prossimo, alle Potenze che i suoi trattati di commercio con essi spirerebbero entro un anno dalla notifica. Il Giappone ha desiderio di avere le mani libere per negoziare nuovi trattati sulla base della reciprocità.

Il discorso è stato applaudito.

Un membro dell'opposizione — Hatoyei — ha vivamente attaccato la politica del Gabinetto. Secondo lui, l'animosità contro il Giappone continua agli Stati Uniti collo stesso vigore. Il Governo deve esigere che si rispetti dappertutto il principio dell'eguaglianza delle genti, che solo può servire di base ai diritti dei giapponesi nei paesi esteri. «Gli Stati Uniti — ha aggiunto — hanno costretto il nostro ministro degli esteri a firmare il recente accordo che colpisce il Giappone nella sua dignità».

La conferenza navale internazionale

Londra, 2, ore 14.

Un comunicato del «Foreign Office» dice che la Conferenza navale internazionale che è riunita dall'11 gennaio, ha esaurito il suo ordine del giorno. Un accordo è già intervenuto su alcuni dei punti più importanti del programma. Restano da regolare alcune questioni di dettaglio. Si attende una soluzione soddisfacente da tutti i delegati. Si ha fiducia che la Conferenza potrà ben presto definire i suoi lavori in un trattato, che sarà firmato da tutti i ministri plenipotenziari.

Il "raid,, anarchico di Tottenham.

(Nostra corrispondenza).

Londra, gennaio.

Ancora una volta la realtà s'è compiaciuta di creare un avvenimento che nessuna fantasia umana avrebbe mai immaginato. Come chiamare con una parola sola la incredibile serie di cose che sabato passato, nel cuore del giorno, si sviluppò per un'ora e mezza a Tottenham, cioè alle porte di Londra? *Raid*, caccia all'uomo, brigantaggio, eccidio, pazzia? Ciascuna di queste espressioni è monca o pallida: non stringe nel suo significato tutta la formidabile e fulminea concatenazione di eventi che terrorizzarono per novanta minuti una città intiera, suburbio della metropoli, oppure la scolora, la snerva della sua vastezza, della sua tragicità, della sua inverosimiglianza assoluta. L'impressa dei due russi a Tottenham non può essere definita con un vocabolo, perchè questo vocabolo non c'è: e non c'è, perchè, fino a ieri l'altro, la cosa non esisteva, non s'era dato mai un simile integrale e prolungato atto di anarchia nel centro stesso della civiltà del secolo.

Jacob e Hefeld, i due polacchi di Riga, eroi di questa nera storia, sono stati battezzati da tutti quanti — lo sapete — come anarchici. E quelli che hanno dato per i primi al due *desperados* questo nome, e quelli che l'hanno accettato per vero, han pensato all'organizzazione cosmopolita, che ha per programma l'esterminio dei re. Fino ad oggi di Tottenham in Inghilterra non s'era parlato più che delle altre cittadelle laide che si stendono, dandosi la mano l'una all'altra, come una catena di vita intorno a Epping Forest, l'antico regno verde di Robin Hood, l'ultimo grande lembo alberato di cui abbia avuto misericordia la spaventevole forza centripeta di Londra. Oggi si scopre che Tottenham è un covo di anarchici forestieri, specialmente russi, e bisogna allora supporre anche italiani, perchè il vostro paese s'è sempre fatto onore in materia d'anarchia. E si dice che Jacob e Hefeld erano due anziani elementi del loro gregge.

Che l'Inghilterra, o, meglio, Londra col suo sobborgo, abbia sempre albergato le schiuma di quella pericolosissima criminalità internazionale, che ha creduto di colpire sulle mani assuefatte allo sangue e alla strage i guanti della rispettabilità, il giorno in cui si proclamò anarchismo e si disse teoria sociale, per quanto federata d'azione, e si definì nuova filosofia del modo, sebbene con la rivoltella e la dinamite fra gli argomenti principi: che dunque l'Inghilterra abbia mai voluto serrare le sue porte in faccia ai grassatori e ai ladruni del mondo intero, solo perchè questa canaglia, prima di sfuggire ai tribunali patrii, aveva avuto la presunzione di inorridire a qualche clandestino circoletto anarchico, e di presentarsi ai porti inglesi con le credenziali della persecuzione politica, era un fatto noto, e universalmente deplorato. I profughi politici sul tipo di Caserio e di Bresci che si avviavano a Londra col diritto e sulle orme degli altri profughi politici del tipo Mazzini, Crispi e Alberto Mario, pagavano l'ospitalità con l'innocuità locale. Organizzavano i colpi all'estero, ma rispettavano la dinastia d'Hannover. Il turbine sanguigno che sulla fine del secolo scorso si abbattè sui regnitori dell'Europa e dell'America, e fece perdere il lutto a cinque o sei dinastie, risparmiò quasi unico il Regno Unito. Eppure l'Inghilterra era il paese che nel giro delle sue coste conteneva un maggior numero di anarchici dichiarati, noti, temuti: che mandava sul continente danari, scritti, incitamenti alla insettatura della corona. Era il *do ut des*. La Polizia britannica, che con questo sistema proteggeva nel modo più sicuro la vita dei suoi principi, era persuasa di battere l'ottima via, di conservare all'isola la sua gloria di santuario della libertà politica e di fare nello stesso tempo dell'ottimo *business*. Quanto alle Polizie consorelle, s'arrangiassero.

***

Dopo l'assassinio di re Umberto, mi pare, l'anarchismo regicida dette giù, non si fece più vivo. Corse è un buon numero d'anni che nessuna vita regia è troncata da un braccio sanguinario e analfabeta, che vuol affrettare la fine della Grande Sera e conquistarsi le palme del martirio sul nuovo calendario dell'umanità. Come succede per tutti gli altri mali, così dell'anarchia, quando essi di far danno, non si pensò più: la si giudicò finita, domata, liquidata per sempre, come si giudica tranquillo e spento indefinitamente il vulcano che ha cessato di scuttare. C'è qualche cosa di profondo e di severamente ammonitore in questo subitaneo risveglio in forme nuove dell'anarchismo nella sua stessa serra calda, contro il paese che gli fa sempre così aperto e così

ritmento di storia, e mi non paiono congrue le ordinarie disposizioni del Codice penale. E lo stesso sovramassimi delle dinastie, lo stesso nimbo di fulgore radiante nella lontana solitudine in cui la regalità deve vivere, stata a far perdere la visione sostanziale, a celare il nocciolo anarchico veramente del regicidio, cioè l'uccisione iniqua, il martirio di una carne, che deve aver sofferto nell'agonia, come la nostra, se il pugnale fosse stato immerso nel nostro cuore.

La gesta dei due anarchici russi a Tottenham ha invece violentato il cardine della società presente: la proprietà; ha fatto strage, non del sovrano, ch'è una sola creatura, ben custodita, e non cambiabile con me o con voi, ma di una ventina di persone, che andavano tranquillamente per fatti loro, e fra cui potevano essersi voi ed io. Il simbolo non c'è più, fra i criminali e i loro delitti, a interstizzare e mascherare ciò che di genuinamente anarchico è convenuto in questa inaudita impresa. Sei cadaveri morti un poliziesco e un bambino, con la testa spaccata. Quel bambino poteva essere la creatura del nostro sangue. Senza che dobbiamo fare sforzi, possiamo comprendere l'immane terrore di quella piccola anima, che la morte repentinamente ha ammorzato nell'orrore senza fine. Una ventina d'altri sono feriti, più o meno gravemente: erano parte in cui morte non era necessaria, neppure per il trionfo dell'idea di chi li colpiva.

Tutta l'impresa, pare un capitolo di Bret Harte centuplicato di terribilità, una mena dalla vita selvaggia che si vive a mezzo il secolo scorso nel *Far West*, e poi nelle miniere di diamanti del Sud Africa, e poi nelle miniere d'oro del Klondike, quando le ricchezze sgorgavano a fiotti dalla terra appena grattata, e gli uomini erano pochissimi, sparsi senza superfici immense, centinaia e migliaia di miglia fuori dalla civiltà, senza leggi e senza gendarmi. Ma allora l'anarchia era legittima: anzi, poichè non c'erano leggi, non era anarchia. La forza brutale, immemore di giustizia, era quella che poteva battere il solo ritmo necessario della vita della comunità. Ma che oggi, per un'ora e mezza, a due passi da Londra, lo stesso fenomeno s'avveri, e che predoni, ammessi in Inghilterra perchè facevano professione di anarchia, con la cintura carica di proiettili, dopo aver rubato un sacco d'oro, facendosi largo a colpi di rivoltella, percorrendo in un solco di terrore otto chilometri di strade affollate, siano riusciti a raggiungere i margini della foresta, in cui avevano prestabilito di rimanere col bottino, è il più violento ed autentico fenomeno di anarchismo a cui il mondo abbia mai assistito.

Lo soffre l'Inghilterra, che l'ha voluto.

Giuseppe Ravizza.

In che consiste la proposta russa
per appianare il conflitto turco-bulgaro

(Per *telegrafo alla Stampa*).

Pietroburgo, 2, ore 0,10.

Secondo informazioni attinte a fonte autorizzata si può dichiarare che la crisi turco-bulgara può essere considerata finita. Il Governo russo ha offerto di colmare esso stesso la differenza tra l'offerta bulgara e la richiesta ottomana. La proposta russa, dopo avere ricevuto l'adesione delle grandi potenze, venne comunicata al Governo bulgaro che l'ha accettata ieri sera. L'adesione della Turchia poi, a quanto almeno si crede, è assicurata anch'essa. Nei circoli bene informati si approva pienamente il contegno del Governo russo nel conflitto turco-bulgaro.

La Russia, a quanto si dichiara, non soltanto rende un prezioso servizio alla causa della pace, ma manifesta anche sentimenti di benevolenza verso la Bulgaria. Mi si dice che l'accordo progettato avrà la seguente formula: dei 70 versamenti annui dell'indennità di guerra che la Turchia deve ancora alla Russia (versamenti il cui ammontare totale si eleva in tutto a circa 550 milioni di franchi) la Russia ne annulla un numero tale da permettere alla Turchia di ottenere con la somma che domanda alla Bulgaria, cioè 125 milioni di franchi. D'altra parte la Bulgaria si impegnerà a rimborsare alla Russia 82 milioni di franchi mediante versamenti annui di circa 5 milioni di franchi fra interessi ed ammortamento. Così invece di ricevere il pagamento annuo di 8 milioni di franchi dalla Banca ottomana, la Russia riceverà ogni anno, per 16 anni, 5 milioni di franchi da parte della Bulgaria. L'accordo presenta queste vantaggio: che permette di evitare ogni sorveglianza ostile sopra le finanze bulgare, sorveglianza che la Bulgaria avrebbe dovuto accettare qualora avesse voluto emettere un importante prestito all'estero.

Costantinopoli, 2, ore 7.

Ho parlato ieri sera con Tewfick-pascià, ministro degli affari esteri, e con il gran vizir Kiamil-pascià: entrambi sembrano non avere alcuna inquietudine. Stretto di domanda, Kiamil-pascià mi ha dichiarato: «Non è da temersi alcuna complicazione proveniente dal modo di agire della Bulgaria. Non tarderemo a giungere ad un accordo, ma siccome a Sofia non si ragiona molto, i negoziati continueranno con la mediazione delle Potenze». Interrogato circa la cifra dell'indennità, Kiamil-pascià

Londra, 2, ore 3,10.

Il *Times* dice a proposito della proposta russa, che Iswolsky ha preso una misura che merita la gratitudine dell'Europa e non dubita che la soddisfazione data alla Turchia provocherà un regolamento accettabile della divergenza fra la Turchia e la Bulgaria. «Questo piano generoso del ministro degli esteri russo, non potrà che accrescere la sua grande reputazione che gode di diplomatico abile e sagace».

La questione macedone
alla Camera turca.

Costantinopoli, 2, ore 7.

La Camera ha ripreso oggi la discussione della questione macedone. Vivi dibattiti avvengono tra i deputati bulgari, greci e valacchi. Paglow, deputato bulgaro, fa il racconto della confisca delle chiese bulgare in Macedonia da parte dei greci coll'appoggio delle Autorità e segnala altre ingiustizie che, secondo lui, reclamano una pronta soluzione. Brouchus, deputato greco, contesta che i disordini siano stati motivati da questioni religiose. Rende il Governo responsabile della situazione attuale e dell'assenza di funzionari cristiani nell'amministrazione.

Il ministro degli interni fa osservare che nessun cristiano, che possedeva le qualità necessarie, è stato respinto dall'amministrazione.

Un altro deputato greco attacca vivamente i bulgari. I deputati musulmani gridano: «Non bisogna confondere la questione cristiana colla questione macedone». L'oratore è frequentemente interrotto dalle proteste dei deputati non greci. Questi, finalmente lasciano la Camera. Un deputato ufficiale, Habib-bey, narra gli intrighi esteri in Macedonia allo scopo di smembrare l'impero, intrighi ai quali il Patriarca ha dato appoggio. In un discorso brillante, salutato da frequenti applausi, il deputato bulgaro Donrese dichiara che i bulgari-ottomani non desiderano altra cosa che l'uguaglianza. Respinge energicamente le accuse portate dai greci contro i bulgari. La discussione sarà ripresa mercoledì.

La Serbia
non ha esercitato corruzione in Turchia.

Belgrado 2, ore 9.

Da fonte ufficiosa si dichiara assolutamente inesatta la notizia pubblicata da alcuni giornali esteri, che il Governo serbo abbia consegnata una somma di cinque milioni di franchi al ministro di Serbia a Costantinopoli ed al console generale di Uskub, che dovrebbe far servire per esercitare in Turchia una corruzione allo scopo di impedire il corso normale dei negoziati austro-turchi per un accordo fra i due Stati.

Parimenti infondate sono dichiarate la notizia che la Serbia abbia idea di riscattare il Sangiaccato di Novi Bazar, pagando 21 milioni di franchi, e la notizia di un preteso conflitto scoppiato nel Consiglio dei ministri serbo, fra i ministri Milovanovic e Zikovic a proposito degli armamenti dell'esercito.

La strana proposta
fatta da un impresario a Roosevelt.

Washington, 2, ore 6,50.

Teodoro Roosevelt si è mostrato molto seccato dell'avventura nuova che gli è capitata: ora poi non le presta più alcuna attenzione. Si tratta semplicemente di questo: un impresario voleva far comparire sulle scene del suo... baraccone il primo magistrato della libera America così come si fa vedere al pubblico Buffalo Bill coi suoi *cowboys*. Egli offriva, questo signore Atlas impresario a Bridgeport, la somma di un milione e mezzo di franchi per una stagione di 30 settimane, somma che sarebbe stata interamente anticipata al Presidente qualora questi lo desiderasse. Roosevelt in compenso doveva mettersi alla testa di una Compagnia di «Rough riders» in diverse scene rappresentanti alcuni episodi della vita nel Far West proprio come «Buffalo Bill». In una lettera che ha mandato a Roosevelt, il signor Atlas dice che porrà a disposizione del Presidente un treno per il viaggio che farà colla Compagnia. Il signor Atlas avrebbe pel vivo dei riguardi per la sua eminente «comparsa»: egli dice che le scene nelle quali sarebbe apparso il Presidente sarebbero state accuratamente montate. Suggeriva poi a Roosevelt di far vedere in mezzo all'arena come si comportarono i suoi «Rough riders» all'assalto di San Juan Hill, di mostrare pure come si formano gli accampamenti nelle pianure dell'estremo occidente, come si riunisce il bestiame, come si cattura al laccio il cavallo selvaggio, ecc. Ed aggiungeva nella sua lettera: «Rappresentando queste scene avrete un immenso successo che farà aumentare la vostra popolarità...».

Grande fermento alla Duma
per l'arresto di Lapoukhine.

Pietroburgo, 2, ore 16.

La Duma riprende oggi i suoi lavori. Sarà presentata subito un'interpellanza sulle rivelazioni fatte da un giornale di Parigi sull'arresto dell'ex-capo della polizia segreta Lapoukhine. Questi si trovava recentemente a Londra ed era dovunque seguito da agenti di polizia russa. Sua moglie ha detto ai giornalisti, recatisi ad intervistarla, che Lapoukhine, al momento del suo arresto, ha detto a lei ed a suo figlio queste parole: «Non siate in pena, perchè tutto si chiarirà». Lapoukhine è stato chiuso nella cella già occupata da un deputato arrestato per avere firmato il manifesto di Viborg.

Relativamente al signor Lapoukhine tutti i partiti si propongono d'interpellare oggi il ministro dell'interno alla seduta della Duma, ove si attende una giornata estremamente burrascosa secondo certe voci. Stolypine prenderà egli stesso la difesa del Governo. Nello alte sfere l'arresto di Lapoukhine ha prodotto un'impressione tanto più grande in quanto che Lapoukhine è prossimo parente di Stolypine e di numerose famiglie aristocratiche. Ieri numerosi alti funzionari hanno deposto le loro carte di condoglianza all'appartamento della signora Lapoukhine. Le pratiche per ottenere la liberazione di Lapoukhine, per mezzo di una forte cauzione, sono fallite. Il processo avrà luogo molto prossimamente. Gli arresti continuano. La Polizia ha fatto una perquisizione nell'alloggio delle persone che mantenevano con Lapoukhine relazioni di affari o di amicizia. L'appartamento di Lapoukhine è strettamente sorvegliato dalla Polizia.

L'arresto a Londra
di due audacissimi ladri italiani.

Roma, 2, ore 14.

La Questura di Roma si trova d'accordo con la Polizia di Londra e di Parigi sulle tracce di una banda internazionale di ladri. L'operazione principale di questa banda sarebbe consistita nell'ingentissimo furto di circa 80 mila lire di merletti antichi, avvenuto nell'aprile scorso nel negozio da antiquario di Alfonso Fiorentini, in piazza di Spagna a Roma. Il furto era stato commesso con un'audacia senza pari da un individuo elegantissimo, il quale aveva affittato una camera mobiliata, soprastante al negozio; quindi di mezzogiorno penetrato nel negozio stesso asportava molti merletti antichi contenuti nel negozio. Era pervenuta notizia da qualche tempo alla Questura di Roma che la Polizia inglese aveva arrestato due individui dall'aspetto signorile, i quali si erano presentati ad una delle migliori Ditte londinesi per offrire in vendita un magnifico merletto a punto di Venezia. I due individui chiedevano 400 sterline, più di 10 mila lire. Il negoziante, insospettito, avvertì la Polizia, che procedette all'arresto dei due individui, i quali però si qualificarono per antiquari di Roma e diedero il nome di due noti negozianti di Roma stessa. Appena giunta a Roma la notizia dell'arresto, i due veri antiquari si affrettarono a smentire il loro arresto e si stabilì che i due individui avevano dato nomi falsi. La Polizia di Roma fece pratiche per ottenere l'estradizione dei due individui. Questi assistevano sul nome dato, ma finalmente si decisero a rivelare la propria identità, e cioè dissero chiamarsi Giacchini ed Azzi. Quest'ultimo, anzi, per confortare la propria asserzione presentò all'Autorità londinese carte e documenti, tra cui anche la fotografia per abbonamento sulle ferrovie. Siccome le Autorità italiane chiedevano il rimpatrio dei due arrestati, questi domandarono che l'estradizione non fosse concessa. Essi dicevano che, pure essendo stati trovati in possesso di oggetti di pertinenza furtiva, la legge inglese poteva condannarli per ricettazione, ma non poteva espellerli e tanto meno rimpatriarli.

Ma l'Autorità giudiziaria inglese finì per concedere l'estradizione dei due italiani, ritenuti autori del furto di piazza di Spagna. Sin dal primo momento i due arrestati avevano fatto di tutto per non farsi riconoscere dalla Polizia italiana. Quando a Londra furono prese le loro fotografie essi ebbero l'avvertenza di sconfigurarsi completamente la fisonomia. I funzionari di Roma, che avevano dinanzi la fotografia del visibilio speciale Esposito Cerasa Eugenio, non avrebbero mai potuto stabilire che l'altra, quella di Gustavo Azzi, arrestato a Londra, rappresentava la stessa persona. Però la Polizia sapeva che l'Azzi Gustavo, il quale ha in moglie una sorella di Esposito Cerasa Eugenio, è nome Rosa, fin dal 1906 si trova in America. Era così spiegabile che il Cerasa prendesse il nome del cognato impregiudicato ed anche le carte a lui spettanti. Però il Cerasa continuò a dichiarare di essere l'Azzi anche qui in Roma e non giovarono i confronti e neppure le affermazioni delle guardie stesse che altre volte in Roma lo avevano arrestato. «Voi siete tutti matti! Mi fate ridere! Vi darò querela a tutti... Perchè mi volete cambiare nome, io sono Azzi, perdio!». In questa ed in altre escandescenze il Cerasa usò più volte davanti anche al giudice istruttore, che cercava di farli comprendere come fosse inutile la sua ostinatezza e come volesse peggiorare la sua posizione dinanzi alla giustizia, cosa ormai ora convinta della sua identità.

Le ricerche ora proseguono attive sul sedicente Azzi o meglio sull'Esposito Cerasa Eugenio, del quale si è ora saputo anche che a Marsiglia aveva un mandato sotto quel nome. Circa il furto al Fiorentini, secondo l'Autorità, non vi sarebbe più alcun dubbio che gli arrestati se non gli autori ne siano i complici. Dalle informazioni avute dalla Polizia inglese si sa che con i due vi erano altri tre o quattro individui, i quali, saputo dell'arresto dei primi, si allontanarono prendendo la via di Francia. A Parigi, dove vennero rintracciati, la Polizia perdette tempo nelle pratiche onde procedere al loro arresto e così se li lasciò sfuggire.

La Camera del lavoro di Parma
recede dalla sciopero generale.

Parma, 2, ore 20.

Stamane i distributori della Camera del lavoro diffondevano dei manifestini pel Comizio di stasera. In essi si diceva che la questione del rincaro del pane sia per sospingere la classe operaia a prendere energiche decisioni di battaglia e che quindi ieri sera il Comizio privato della Camera del lavoro aveva deliberato lo sciopero generale in tinea di massima. Si invitavano quindi gli operai al Comizio per discutere alle 20. Contemporaneamente a questo foglietto volante veniva affisso un manifesto del «Circolo Repubblicano Mazzini», ove si appoggiava l'azione della Camera del lavoro e si chiedeva fosse abolito il dazio sul grano. Stasera alla Camera del lavoro si sono riuniti quasi millecinquecento operai. La discussione fu lunga ed animata. Sin dal principio si delinearono due correnti, l'una contraria, l'altra favorevole allo sciopero generale. La minoranza che era propensa per lo sciopero lottò fino all'ultimo ma prevalse infine il concetto di abbandonare l'idea dello sciopero generale, dato anche il fatto che il rincaro dei viveri è avvenuto in quasi tutte le città. Si invitò invece la Camera del lavoro a farsi promotrice di una agitazione nazionale contro tale rincaro. Lo stesso segretario della Camera del lavoro, signor Faggi, diceva a noi giornalisti che tale deliberazione era stata anche presa perchè la Camera del lavoro non si sentiva pel momento in grado di assumere una grande responsabilità. Molti carabinieri e guardie di P. S. erano disposti nelle vicinanze della Camera del lavoro. Il Comizio però si è sciolto senza che si avessero a deplorare incidenti di sorta.

Grave stato del vescovo di Fiesole.

Firenze, 2, ore 21.

Trovasi gravemente malato per bronco polmonite mons. Camilli, vescovo di Fiesole. Lo curano il prof. Daddi ed il dottor Grassini. Egli ha ricevuto i conforti religiosi. Vengono chieste ripetutamente notizie dal vescovo della diocesi e dal prefetto di Firenze. Mons. Mastrangeli, arcivescovo di Firenze appena conosciuta la gravità della malattia si è recato a visitare l'infermo. Ieri, alle 20, ha avuto luogo un nuovo consulto di cui ecco il bollettino: «Le condizioni di mons. Camilli affetto da 12 giorni da polmonite destra sono andate aggravandosi in queste ultime 24 ore. — Firmato: Prof. Daddi e dottor Grassini».

Stamane le condizioni del vescovo di Fiesole si mantengono assai gravi. Tuttavia il dottor Grassini ha constatato qualche miglioramento.

I paesi del terremoto

Il rapporto di Mazza
sulle opere di Messina

Roma, 2, ore 20.

Il generale Mazza telegrafa da Messina a Giolitti: «Si continua a fare scavi nella massima estensione compatibilmente col seppellimento dei cadaveri e colla possibilità di assicurare un adeguato controllo nel ricupero dei valori. Perchè il servizio del seppellimento dei cadaveri proceda più speditamente, ho concesso l'uso dei carri militari pel trasporto dei cadaveri dai depositi provvisori al Cimitero. Per facilitare il funzionamento della Commissione aggiudicatrice dei beni, fu divisa la città in sei sezioni, nelle quali sono stabiliti appositi Comitati.

«La distribuzione gratuita dei viveri da 65,000 razioni è discesa a 58,000. E' in corso il censimento della popolazione e la compilazione di apposite schede per ogni famiglia.

«Per accelerare la costruzione delle baracche, ho disposto con le debite cautele per la cessione gratuita dei legnami a chi intende costruirsi il proprio ricovero. Nei varii lavori si cerca sempre di dare lavoro e impiego alla mano d'opera locale, ma si lamenta l'eccessivo rialzo delle mercedi.

«Il genio militare continua la costruzione delle baracche per la popolazione dei Comuni esterni, persistentemente contrastata dal cattivo tempo. La salute e l'ordine pubblico sono soddisfacenti.

«Firmato: *Generale Mazza*».

La fabbricazione delle baracche

Roma, 2, ore 16,40.

Proseguono da parte della Amministrazione dei lavori pubblici le pratiche per l'acquisto o per l'ordinazione di padiglioni smontabili da adibire a temporanea sede di uffici pubblici dai luoghi colpiti dal recente disastro. Sin dai primi del mese corrente sono state ordinate 18 baracche e sono pure state acquistate 22 baracche smontabili per scuole, destinate 12 a Messina, 8 a Reggio, 2 a Villa San Giovanni. Data poi la nuova interruzione della linea ferroviaria della costa calabra tra Bagnara e Villa San Giovanni, il rifornimento di legname si provvederà per mezzo della ferrovia Napoli-Castellamare per tutti i paesi sino a Bagnara, per il tratto Bagnara-Villa San Giovanni, e si procederà alle spedizioni per mare. A tale uopo è stato inviato colà il veliero *Indipendente*, con 550 metri cubi di legname e si invierà a Reggio la nave *Volta*, la quale ha caricato 1500 metri cubi di legname. Occorrendo, si destinerà pure il legname caricato sul vapore *Orione*, proveniente da Salonicco e che passerà lo stretto di Messina tra mercoledì e giovedì della corrente settimana. Per il tratto infine tra Reggio e Villa San Giovanni si provvederà per ferrovia, con materiale che viene sbarcato regolarmente a Reggio. Da Reggio è partito per Costanza il piroscafo *Giorgio Actis*, con tremilla metri cubi di legname. Sono stati inoltre noleggiati i seguenti piroscafi: *Firenze*, per imbarcare a Venezia 1500 metri cubi di murali; il *Napried*, per imbarcare a Gravosa duemila metri cubi di tavole; e *Cavour*, per caricare anche a Venezia tremila metri cubi di legname. Dal 30 gennaio ad oggi, 2 febbraio, sono stati acquistati ottomila metri cubi, per metà di murali e per metà di tavole, nonchè molto altro materiale accessorio, e 200 mila tegole piane alla marsigliese.

Per i baraccamenti definitivi
a Reggio.

Reggio Calabria, 2, ore 16.

Verso le 14 è terminata la riunione delle Autorità civili e militari, indetta a bordo dell'*Umberto I*, dal generale Mazzitelli, per discutere intorno alla questione dei baraccamenti definitivi. Sono intervenuti il commendatore Pesce, il prefetto comm. Orsi, gli onorevoli deputati De Nava e Magni, il senatore Plutino, i generali De Chaurande e Sonnacmela, il direttore del Genio civile Somma, Pirz. Rico, l'assessore De Nava, il presidente della Deputazione provinciale Reytani. Dopo lunga discussione si è stabilito, in massima, in conformità delle proposte dell'assessore De Nava, che l'ampliamento della città debba svolgersi, nella parte meridionale, sino all'argine destro del Calopinace, nella parte settentrionale verso il Porto, con estensione della parte orientale, verso le contrade di Caserta e Borrace, lungo la strada Reggio-Campi. Il baraccamento definitivo occuperà, come la prima zona, quella compresa tra le vie Palamolla, Marina ed Aschenes, sino all'incontro del prolungamento della via Maria e della via dei Tribunali. Intanto si procederà agli studi per il completamento del piano regolatore, e si allargherà di 10 metri l'attuale strada, che conduce al Porto.

La situazione a Bagnara.

Bagnara, 2, ore 22.

La pioggia, la neve, il vento si alternano con inaudita violenza. Frane enormi continuano a interrompere tutte le comunicazioni fra Bagnara e Favazzina. Le popolazioni di Favazzina e Solano Superiore mancano di ogni riparo, difettando le tavole murali per la costruzione delle baracche, insistentemente richieste. Ciò paralizza l'opera intelligente e solerte del tenente Papone. Il Comitato piemontese distribuisce i soccorsi. Il dottor Amerio e il dottor Ferraro restano ultimi nei luoghi del disastro, sfidando pericoli, confortando, curando i feriti e i numerosi ammalati.

Un treno della Croce Rossa a Palmi

Roma, 2, ore 10.

Stamane, all'una, è partito per Palmi un treno della Croce Rossa, composto di 15 vagoni. Era diretto dal cav. Tonisla. Ne fanno parte i medici Turzi, incente funzione di medico capo, Alegiani e Stipitelli, quattro infermieri, alcune dame ed un cappellano.

Le dolorose ore
d'un capitano d'artiglieria
accusato a torto di negligenza.

Roma, 2, ore 18.

Ludovico Fulci ha accusato in alcuni giornali siciliani un capitano d'artiglieria di aver trattato sei ore a prestargli assistenza per l'estrazione di suo fratello deputato Nicolò, che chiamava aiuto di sotto le macerie. Questo ufficiale è il capitano Giovanni Pettini, del 23.o artiglieria, il quale, interrogato a Messina dalla *Tribuna*, si è così discolpato:

— Il mattino del 28, subito dopo il terremoto, infagottati alla meglio i miei bambini ed aiutata mia moglie a vestirsi, ci avviammo tutti per le scale. Nel pianerottolo del secondo piano crollato, incontrai l'on. Ludovico Fulci, in camicia, con una candela in mano, che chiedeva aiuto per sè e per il fratello. Io dissi che non potevo abbandonare mia moglie inferma di sette mesi ed i miei bambini, di cui uno di tre anni, in mezzo a tanti pericoli, e che d'altronde non avrei potuto dargli aiuto da solo. Le invitai a vestirsi ed a scendere, e proseguii lo stesso, mettendo in salvo i miei fra difficoltà spaventose. Giunto al portone, trovai altra gente. Lasciai i miei, corsi all'impazzata, disperatamente inciampando e cadendo, alla cittadella, dove feci suonare la riunione. In un attimo ebbi d'attorno tutti i bravi artiglieri, i miei da montagna e quelli da costa, e con essi, armati alla meglio di strumenti da zapponi, sempre di corsa, tornai verso la città. L'opera di salvataggio incominciò subito febbrile ed ansiosa. Erano tutti instancabili, incuranti dei pericoli, sordi alle minaccie di rovina. Divisi i miei uomini in piccole squadre, dapprima con graduati, poi da soli ed avanti avanti verso la casa abitata da mia madre e dai miei cognati, verso il centro della città. Mi erano rimasti quattro o cinque uomini. Il palazzo era crollato, era ridotto ad un mucchio spaventoso di rovine, sotto le quali erano mia madre ed i miei congiunti. Fra quelle macerie mi accostai esterrefatto; poi, preso dalla disperazione, mi misi a scavare con le mani, mi introdussi sotto le travi, penetrai nelle buche, chiamando, urlando con tutte le mie forze il nome dei miei congiunti, della povera mamma, che è scomparsa. Ivi mi raggiunse l'egoismo umano: fui scosso, tirato per le spalle, quasi strafatto: mi si disse che mia madre era certamente morta, che in pochi minuti avrei salvato altre persone, forse dei bambini, che era disumano mi fossi intestato a cercare mia madre, certamente morta, mentre degli altri vivi erano e che attendevano aiuto per tornare alla vita. Allorchè al cadavere di mia madre i miei bravi soldati salvarono nove persone...

— E quand'incontrò di nuovo Ludovico Fulci?

— Quando tornai indietro verso piazza Municipio, dove ho incontrato l'on. Fulci, erano le 12, forse prima, forse dopo. Confesso che mi sarei dimenticato di lui, se non avessi disperato di ritrovare mia moglie. I miei pochi uomini rimasti si diedero all'opera di salvataggio della casa sua. Fui accompagnato dall'onorevole e da un giovanotto suo nipote al secondo piano, dove ho voluto vedere e rendermi conto dell'opera da compiersi. Ma egli, l'egregio uomo, si fermò prudentemente sul limitare, lo procedei oltre sui pavimenti traballanti, chiamando ed ascoltando se un lamento veniase da quelle rovine. Nulla. Il capo-cameriere dell'*Hôtel Victoria* mi asserì che la mattina gli era parso di sentire la voce di don Nicolino. Gli era parso solamente, perchè non sanno ripetere il lamento. Forse un'illusione, un'allucinazione. Ci mettemmo subito al lavoro giù tra i ruderi, in mezzo ai muri pericolanti, a porte sospese, sotto la pioggia incessante. L'on. Ludovico Fulci, circondato dai parenti, signori Conti e dai suoi amici, era accasciatissimo: si stava a sedere sopra un seggiolone; ogni tanto usciva dal portone, veniva a guardare come procedevano i lavori, ma i suoi amici gli facevano forza violenza, lo costringevano a riposare, lo forzavano a scrivere qualche nova, bere un po' di Marsala. I miei soldati intanto lavoravano disperatamente, ed al lavoro si univano — è giustizia riconoscerlo — un giovane lombardo, al cui non ricordo il nome, ed un francese, certo Urial. Un colono dei Fulci, proveniente dal Faro, fu da me ripetutamente rimproverato perchè se ne stava seduto a curiosare.

— E i risultati del suo lavoro?

— E' inutile ripetere i molteplici particolari. Dirò che verso le 16 e le 17 fu estratta una bambina, figlia adottiva dell'on. Nicolò Fulci, incolume, e dopo un'ora, quando tutto il personale borghese si era dileguato perchè esausto e molle di pioggia, i soldati estrassero anche la signora dell'onorevole. La bambina fu consegnata da me, viva, nelle braccia del signor Conti; poi dormì per sempre sulle ginocchia della madre, forse perita di stenti e di dolore. La signora Fulci-Conti fu adagiata sotto il portone. I soldati, quasi esausti, ebbero ancora mezzo chilo di Marsala a testa. Il domani poteri distribuire loro, prima di sgombrare sulle rovine, qualche scatoletta di carne in conserva ed un paio di galette.

— Ma è vero che il povero Fulci invocava aiuto e potè parlare col fratello?

— Quando io lavorai coi miei soldati all'opera di salvataggio non udii mai grida dell'onorevole Fulci.

— Così ella respinge le accuse?

— Inutile dirlo, parlano per me i fatti. Perchè l'on. Fulci, invece di passeggiare sul marciapiede ed invocando aiuto da ogni parte, perchè non tentò coi suoi amici il salvataggio del fratello? Perchè avrei dovuto preferire la vita di suo fratello alla vita di mia madre, di mia moglie, della nonna dei miei bambini, dei miei cugini? Una vita vale l'altra, e nell'intervallo di tempo a me rimproverato io non rimasi a passeggiare, nè a chiedere aiuto. Sul mio onore di soldato io dico la verità».

Le sedi provvisorie
del Municipio e della Prefettura di Messina

Roma, 2, ore 10,40.

Il *Popolo Romano* ha da Messina che il Municipio ha lasciato la sua sede provvisoria sul *ferry boat* e si è installato in baracche proprie. Sono completamente finite e pronte quattro baracche per gli uffici di Prefettura, della Questura, della Provincia e del Genio civile. Il generale Mazza insiste perchè sia terminato il censimento, al quale si lavora attivamente, ed avverte intanto che fra breve si daranno viveri gratuiti soltanto a donne, bambini e vecchi. Ma perchè tale misura non nuoccia, ma serva di incitamento, sarà offerto lavoro rimunerante a chi è valido a può resistere alla fatica.

Proposte di urgenza
della Commissione geodinamica

Roma, 2, ore 22.

La reale Commissione geodinamica, presieduta dal sen. Bizzarri, fra le altre deliberazioni di favori da eseguire d'urgenza ha proposto all'Ufficio geologico un rilevamento litologico con speciali riguardi alla natura e allo stato di alterazione più o meno pronunciato dei terreni delle regioni più colpite dal terremoto e di designare le zone ove si potrà ristabilire, che si faranno su carte topografiche estensive, all'uopo fornite dal R. Istituto geografico militare. L'Ufficio geologico dovrà eseguirne altre per rappresentare la distribuzione topografica, in seguito ai voti del Ministero di agricoltura, industria e commercio, dal quale dipende, il R. Ufficio geologico ha disposto che senza pregiudicare attuali e richiesti lavori e vengano già incaricati gli ingegneri addetti all'Ufficio stesso nelle persone dei signori Crema Camillo, Franchi Secondo, Sabatini Venturino, Novarese Vittorio e Baraffini Angelo, capo del distretto minerario siciliano con sede a Caltanissetta. Il Ministero ha poi incaricato di assumere la direzione scientifica di questi lavori il prof. Mario Cermenati, capo del regio Comitato geologico. Il quale ha già preso all'uopo gli opportuni accordi coll'ispettore superiore capo del reale Corpo delle miniere comm. Luigi Mazzuoli, direttore dell'Ufficio geologico, e col prof. Taramelli, membro del regio Comitato geologico, entrambi fuccati parte della reale Commissione geodinamica. I professori Cermenati e Taramelli furono ricevuti in udienza dal ministro Cocco-Ortu, al quale esposero le linee principali del programma da eseguire dall'Ufficio geologico, concordato col direttore dell'Ufficio stesso. Il prof. Taramelli con altri colleghi della Commissione reale o coll'ing. Crema partirono subito per una prima ispezione ai luoghi colpiti. In seguito partiranno gli altri geologi operatori col prof. Cermenati, per esaurire il compito loro affidato colla maggiore sollecitudine possibile e per potere presentare al più presto alla reale Commissione i lavori del quali il regio Ufficio geologico venne incaricato.

Le oblazioni dei ferrovieri
per le vittime del terremoto.

Roma, 2, ore 14.

Sono pervenute al direttore generale delle Ferrovie dello Stato le seguenti oblazioni:

Primo elenco. — Degli agenti ferroviari di Verona: Bonvicini, Bulaldi, Modanelli, Vitale e Papa, ricavate dalla vendita di un numero unico pro-ferrovieri colpiti dal terremoto, lire 800 30 — Dalla ditta Berliner Maschinenbau Actien Gesellschaft Vormals Schwartzkopff, devolute dagli obblatori agli orfani degli agenti ferroviari vittime del terremoto, L. 10,000 — Dalla ditta Georges Favre, Jacot e C., di La Locle (stessa destinazione), L. 500 — Dalla ditta Verdobler Stahl Und Dampfhammerwerk Adolf Schlesinger, di Verdoln (stessa destinazione), L. 400 — Dal signor Guido Pozzo, agente ferroviario in riposo (stessa destinazione), L. 10 — Dalla Società Anonyme pour l'importation des huiles de graissage, di Lione (stessa destinazione), L. 2000 — Dall'operaio ferroviario Baldi, di Pistoia, metà pel danneggiati in genere e metà per gli orfani degli agenti ferroviari, lire 4 40 — Dalla Società des Usines de L. de Roll, a favore dei danneggiati in genere, L. 2000 — Dalla Société Auxiliaire internationale des chemins de fer, di Bruxelles, a disposizione del direttore generale, per soccorsi agli infortunati in genere, L. 10,000 — Dal signor Sieges, amministratore delegato della Società Auxiliaire des chemins de fer di Bruxelles, oblazione personale sua e della sua famiglia, destinata al personale di fatica arrestato dalle Ferrovie dello Stato, L. 1000 — Dagli Stabilimenti Arbel, di Donat e di Courzon, L. 1000.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, avvalendosi della facoltà fatta dai generosi oblatori, ha versato alla Cassa depositi e prestiti la somma di L. 14,712 50 (in conto corrente fruttifero), delle quali L. 12,912 20 destinate al vergando Istituto per gli orfani dei ferrovieri L. 800 30 per i ferrovieri maggiormente danneggiati (secondo gli intendimenti manifestati dagli oblatori); L. 1000 per il personale specificatamente indicato dal sig. Sieges, e L. 13,000 20 alla Banca d'Italia, a disposizione del Comitato nazionale.

Un'adunanza del Comitato parigino
per le vittime del terremoto.

Parigi, 2, ore 10.

Ieri sera si è riunito il Comitato permanente di soccorso alle vittime del terremoto, costituito dalle tre Società della Croce Rossa francese. Ognuna delle Società presentò i conti delle spese sostenute, ammontanti complessivamente a mezzo milione. Avendo il signor Dumontet, presidente della Camera di commercio francese di Napoli e rappresentante del Comitato, telegrafato che non vi è ormai più bisogno di legname per la costruzione delle baracche, la Croce Rossa francese, fino da questi ultimi giorni aveva spedito in Sicilia e in Calabria una trentina di vagoni, decise di sospendere ogni ulteriore invio. Fu poi deciso che la somma di 60 mila franchi rimessa alla Croce Rossa dal Sindacato della stampa, sarà inviata immediatamente in Italia, assegnandone 34 mila alla Sicilia, 30 mila alla Calabria, Palermo riceverà 12 mila lire, Catania L. 12 mila, Siracusa 8000 lire, Messina L. 8000, Reggio Calabria L. 8000, Gioia del Tauro L. 12 mila, e finalmente Palmi L. 10 mila. Secondo gli stessi criteri, saranno inviati e distribuiti 13 mila Kg. di vestiti e biancheria, che costituiscono il residuo materiale della tre Società della Croce Rossa. Il residuo in denaro delle sottoscrizioni particolari di ognuna delle tre Società, ammontante a 80 mila franchi, verrà per il momento conservato per gli ultimi bisogni. Sarà poi distribuito, secondo le indicazioni che saranno inviate a Parigi, dal signor De Montel e dai capi di gruppi dei danneggiati.

Naufragio del *Selinunte*.
L'equipaggio è salvo!

Ortona a Mare, 2, ore 21.

Oggi per la rottura degli ormeggi, causata dal mare infuriato, è naufragato poco lungi dal Molo il vapore *Selinunte*, della Navigazione generale italiana, carico di merci diverse, partito da Venezia in viaggio commerciale, per gli scali di Sicilia. Mercè la coraggiosa e ammirevole opera di alcuni cittadini ardimentosi, l'equipaggio del *Selinunte*, composto di 31 persone, fu tratto tutto a salvamento.

E' atteso qui da Ancona il piroscafo *Scrivia*, che per disposizione della Navigazione generale si reca a portare soccorsi al *Selinunte*.

Un'adunanza del Comitato parigino
per le vittime del terremoto.

Parigi, 2, ore 10.

Ieri sera si è riunito il Comitato permanente di soccorso alle vittime del terremoto, costituito dalle tre Società della Croce Rossa francese. Ognuna delle Società presentò i conti delle spese sostenute, ammontanti complessivamente a mezzo milione. Avendo il signor Dumontet, presidente della Camera di commercio francese di Napoli e rappresentante del Comitato, telegrafato che non vi è ormai più bisogno di legname per la costruzione delle baracche, la Croce Rossa francese, fino da questi ultimi giorni aveva spedito in Sicilia e in Calabria una trentina di vagoni, decise di sospendere ogni ulteriore invio. Fu poi deciso che la somma di 60 mila franchi rimessa alla Croce Rossa dal Sindacato della stampa, sarà inviata immediatamente in Italia, assegnandone 34 mila alla Sicilia, 30 mila alla Calabria, Palermo riceverà 12 mila lire, Catania L. 12 mila, Siracusa 8000 lire, Messina L. 8000, Reggio Calabria L. 8000,

ALBERTO MARIO

nel XIX volume delle Opere di Giosuè Carducci.

La vecchia Casa editrice Zanichelli ha pubblicato testè il XIX volume delle opere di Giosuè Carducci, fatto di studi sulla metrica e la lirica nel Settecento, con altri di varia letteratura. Il volume è tutto interessante, come è sempre l'opera del Carducci, ma per noi che viviamo nella seconda metà dell'altro secolo, il maggior pregio gli viene dallo studio su *Alberto Mario, scrittore e giornalista*, che lo chiude; studio che fa rivivere la figura di uno dei più nobili uomini del nostro Risorgimento. Lo studio era già comparso a guisa di proemio agli *Scritti politici* d'Alberto, sin dal 1901, curati dal Carducci; ma ben fece il Zanichelli ridandolo ora nella raccolta, che non è ancora con questo all'ultimo volume. Glie ne sarà grata l'Italia, ma sovratutto grati gli sono gli ultimi vivi che conobbero ed amarono Alberto. Lo studio del Carducci condurrà forse molti a cercare di quell'alto intelletto le opere e la vita, ed essi impareranno a conoscere in lui la generazione d'iniziatori che, raccolta dalla storia la missione di rifar l'Italia, vollero rifarla ad ogni costo prima di morire; e ma pure riuscita non quale essi l'avevano vagheggiata, rifatta la videro. Forse per la virtù di volere procederanno un po' tutti dall'esempio dell'Alfieri.

Alberto nacque in Lendinara, cittadinza di forse seimila abitanti, in quel di Rovigo, nel 1825. Discendeva da una casata di nobili signori, che avevano avuto case in Ferrara ed altre, e anche esercitato giurisdizioni feudali nel Polesine; ma egli di ciò non si curava. La nobiltà aveva tutta in sè, quanta può averne un uomo: costumi, intelligenza, carattere, cultura, egli tutto possedeva, anche la bellezza, perchè fu uno dei più bei giovani e dei più eleganti fin nella spruneturra del vestire. Diceva egli stesso che *amava l'eleganza, perchè era un sentimento innato in lui e nudrito dall'abitudine; un certo tal qual ideale artistico, senza studio, senza cura, senza pretesa, senza affettazione e quindi senza mollezza.* E queste cose diceva non per descriversi, ma perchè sapeva che Mazzini non vedeva di buon occhio in lui quell'eleganza, sotto la quale poteva forse nascondersi appunto la mollezza, e non gli pareva che fosse promessa d'uomo d'azione in chi la curava. Ma questi dubbi erano da mettere in disparte, perchè Alberto, quando così pensavano per la mente del Maestro, le sue prove d'esser uomo d'azione la aveva già date.

Egli nel 1848, s'era gettato nel tumulto universitario dell'8 febbraio in Padova, dove le sale del famoso caffè Pedrocchi furono difese anche da lui. Ferace fu quella zuffa; egli ne uscì illeso, ma dovette fuggire a Bologna, donde però, poche settimane appresso, rimarti pel Veneto, con quei crociati romani che marciavano sul Po, portando la bandiera bianco-gialla del Papa Pio IX, nel quale credeva poco, sebbene avesse letto con grande amore il *Primato* del Gioberti. Credeva di più in Carlo Alberto, di cui indovinava forse la vera psicologia in quei suoi tempi, meglio che non dipoi, quando non volle più mentire nè di principi nè di re. E questa rivoluzione avvenne in lui prestissimo, anzi forse in quell'anno stesso 1848, in che si combbe a Milano Giuseppe Mazzini. Tra i due tipi quasi d'ascoti, certo questi parve al Mario più intero dell'altro incoronato: ma tuttavia non si levò subito dall'animo Carlo Alberto. Solo dopo le grandi cadute di Roma e di Venezia, ed anzi appunto per queste, egli diventò repubblicano unitario mazziniano.

In quello scompiglio della vita italiana, Mario si stabilì in Genova, città di tradizioni più conformi ai suoi nuovi ideali. Ivi conobbe il Medici, il Sirtori, il Bixio, i Bertani, i fratelli Mameacape, il Pisacane, il Cosenz, Benedetto Pilo, il Torrearsa, l'Arrivabene, rappresentanti delle repubbliche e delle rivoluzioni appena spento, che parevano sempre alla vigilia di una resurrezione, ed ora erano lo stato maggiore dell'avvenire.

E l'avvenire sembrò fattosi presente, all'annunzio del 2 dicembre 1851. La Francia in rivoluzione doveva certo riuscir vincitrice contro il colpo di Stato del Presidente; bisognava rispondere con una insurrezione in Italia, per impegnarla all'aiuto. E il Medici e il Bixio volevano irrompere in Lombardia; Alberto Mario, spirito più veggente, voleva andar a suscitare la rivolta nelle Due Sicilie. Ma intanto, Luigi Napoleone riceveva a Parigi e per allora dalla Francia non si potè più attendere nulla.

Cominciarono i giorni pensosi. Ma ben presto tutti quei patriotti s'avvidero che la direzione del movimento nazionale sconveniva di passare ad altri, alla Monarchia, di cui il Cavour era ministro. Di essi alcuni si fermarono a osservare, sperando che quel trapasso dell'iniziativa nazionale al Piemonte monarchico dovesse riuscire a più sicuri fini; ma i più ardenti stimarono opportuno incalzare l'agitazione, e ranidimmanente s'ebbero le cospirazioni che misero capo ai processi e alle forche di Mantova, al 6 febbraio di Milano, ai tentativi di Valtellina e di Lunigiana. Intanto nella stampa, nella propaganda, nella vita quotidiana, quegli uomini che non volevano si potevano aver fede nella Monarchia, lavoravano a non lasciarle acquistare prestigio. Erano i tempi più vivaci e operosi del mondo periodo della *Giovane Italia*, e anche, bisogna dirlo, i più sereici.

Eppure discordava da quei nobili uomini colui che valeva da sè un popolo. Garibaldi, reduce dall'America, non nascose il suo sentimento ai profughi che trovò in Londra. Ivi anzi manifestò tutto il suo pensiero al gran profugo russo Herzen, col quale fu fatto incontrare da Felice Orsini. L'Herzen scrisse sulle sue memorie il colloquio suo con Garibaldi, che dovè parergli subito nella realtà un personaggio di quelli idealizzati da Byron. Senonchè da uomo pratico il generale della Repubblica romana, disse allora all'Herzen delle cose che, oggigiorno, rifatte da lui, si potrebbero credere accomodate ai fatti dipoi, per attribuire a Garibaldi un senno politico che i politici di prima e di subito dopo il 1854, non volevano in lui riconoscere. Lamentava egli che Mazzini ingannasse e odiasse il Piemonte, perchè poteva darsi che il Re di Sardegna, infastidito e preoccupato degli interessi della sua dinastia, s'abbandonasse alla reazione che lo corteggiava in casa e da lontano. Allora, spenta la libertà anche in Piemonte, dove in Italia si sarebbe potuta dire una parola italiana? Garibaldi si vantava di conoscere il popolo italiano, meglio di Mazzini: l'esperienza gli aveva dimostrato che senza una base già stata, non era possibile formare eserciti a cacciare l'Austria: e questa base egli la vedeva nel Regno subalpino. Perchè invece d'allearsi a quest'unica forza che, fosse pure spinta da motivi meri speciali, tendeva insomma ad aiutare gli italiani, perchè si fa va di tutto per inimicarsela? *Il giorno in cui Vittorio Emanuele incomincerà a credere d'essere più uomo egli arcidachi che a noi, la sorte d'Italia si troverà rigettata indietro di due o tre secoli.* Così mandava Garibaldi il suo colloquio con Herzen, il quale dice nelle sue memorie d'essersi sentito perfettamente d'accordo con lui (1).

Un anno appresso, nel 1855, partì Manin in nome dei repubblicani alla Casa di Savoia, dicendole: « Fate l'Italia e sono con voi: se no, no ». E parlò ai costituzionali guidati dal Cavour, dicendo loro: « Siate italiani e non municipali, e sono con voi: se no, no ».

Quello per Alberto Mario fu il momento in cui si rivelò tutta la sua natura generosa e cavalleresca. Dimentica già in qualche cosa dalla politica di Mazzini, ma si fece, come ben dice il Carducci, si fece scudiero di lui, massime quando poco appresso il Manin, ribattendo le accuse del Mazzini, accusò il partito mazziniano e il Maestro di professare *la teoria del pugnale*. Allora Alberto, chi sa con quanto dolore, gli rinfacciò d'esser salito al potere in Venezia nel 1848, appunto dopo che era stato piantato un pugnale nel ventre del Marinovich, comandante dell'Arsenale.

A ricordare ora quei tempi, quelle accuse, quegli uomini, si pensa ad una cosa soltanto, alla grandezza smisurata dei loro dolori, che spiega tutto e fa scusare tutto.

Gli avvenimenti s'erano messi ad andare rapidi, guadagnava terreno la parte monarchica costituzionale, di cui la guerra di Crimea, e le virtù militari rinsaurate là, rincalzavano le forze. Alberto Mario era intanto divenuto una piccola potenza contro cui era cominciata la persecuzione diretta. E quando il 25 di giugno del 1857 Carlo Pisacane partì pel suo gran tentativo di Sapri, a impedire il Murattismo di svilupparsi nel regno borbonico e ad affermarvi il sentimento repubblicano; e scoppiarono i moti di Genova e di Livorno; egli fu finalmente sfrattato dal Piemonte.

Era allora fidanzato a Miss Jessie Wilh, venuta un anno prima dall'Inghilterra, per amore della nostra patria, a darle il cuore e l'ingegno; e con lei Alberto andò a cercare rifugio e libertà nel paese dov'ella era nata. A Portsmouth si sposarono.

Mario nel 1848, quando si era incontrato con Mazzini a Milano, aveva ricevuta una impressione che 24 anni dipoi gli rinacque in un ritratto, come dice il Carducci, meglio che tizianesco: « Sotto la fronte ampia e potente sfavillavano due occhi nerissimi, grandi, fascinatori. La barba bruna e intera davarisalto alla pallidezza diafana del viso, solitamente mesto. La sua statura di mono decisa e gagliarda ti affidava: la voce piena, armoniosa, insinuante, ti ammaliava: la parola ornata, facile, evidente persuasiva, t'incantava; vent'anni di apostolato politico, di ostracismo e di celebrità, ti atteggiavano a riverenza ». Così se scriveva e così se aveva inutilo dal 1848 in poi, e diceva d'avere venerato ed amato in lui il primo cittadino d'Italia, senza pari da Dante in qua. Ma per sentimento e rispetto civile della coscienza propria, nei punti della dottrina e della pratica in cui dissentiva, il suo dissenso s'accorubbe quando gli fu più vicino.

Causa occasionale di questo cresciuto dissidio era stato il fatto del 29 giugno in Genova, al quale Alberto aveva concorso da uomo d'azione, ma ripugnante di spirito. Non si era negato al movimento per non parere a Mazzini un letterato nel senso d'uomo di sole parole, ma aveva capito che *nell'impotenza pubblica di tutta l'Italia non si voleva toccare il Piemonte dalla mano della rivoluzione, sin che altri tiranni la trangugiavano, appunto perchè si sperava che le forze semi-liberali piemontesi potessero, non fosse stato altro in seconda linea, cooperare al suo risorto.* Parole di Mario stesso, scritte a colei che diveniva allora sua consorte; e come si vede era in esse l'eco fedele del pensiero di Garibaldi, espresso ad Herzen tre anni avanti.

In Inghilterra Alberto si mise al lavoro letterario, tutto d'apostolato. Il Carducci lo segue nel suo studio, dando rapidi cenni caratteristici delle cose scritte in quei due anni che precedettero il 1859, e col pensiero lo riaccompagna in Italia.

Il proscritto ritornava a toccare la terra della patria in quei giorni di strazio che la pace di Villafranca, ci si fece sentire come una disperazione. Ma egli vide subito che allora appunto cominciavano quelli di più alte speranze, perchè gli parve che l'Italia fosse messa sulla via di fare il resto da sè. Risolto di farsi soldato nell'esercito dell'Italia centrale, scrisse allora il suo appello al partito cui appartenevano, intitolando: *Doveri dei repubblicani.* Concordava anche allora nel pensiero di Garibaldi, e riconobbe che poichè l'Italia raccoglieva i suoi voti e le sue speranze ancora intorno a Vittorio Emanuele, bisognava *fidarsi tutti nella lealtà di lui, nell'osservanza della parola da lui data d'essere il primo soldato dell'indipendenza italiana.* Il grido: *Italia e Vittorio Emanuele*, scriveva Mario in quell'appello, *è il più rivoluzionario, il più salutare che possa presentemente nascere nel nostro paese.* E chiudeva così: « Fratelli repubblicani, conserviamo la nostra fede politica, il diritto di farne pacifico apostolato, rispettando la volontà liberamente espressa dalla nazione. Ma adesso corriamo alle armi francamente e lealmente, duce Vittorio Emanuele. E' il nostro dovere ».

Disse e fece. E da quel momento, per mesi e mesi, il suo grido fu per Garibaldi, in cui indovinava la forza necessaria a liberare Vittorio Emanuele dalla influenza, se non si può dire dalla soggezione napoleonica, dispiacendo al Conte di Cavour, cui apertamente e trapponeva l'ingegno di Carlo Cattaneo.

Ma la sorte gli tolse di poter cogliere il più bel frutto che potesse toccargli pel suo lavoro: egli era rifugiato in Svizzera, quando Garibaldi salpò da Quarto coi Mille! L'idea sua del 1851, d'andar nelle Due Sicilie a dar la base a una nuova rivoluzione; l'idea gridata nello scorcio del 1859 a rincalzare le forze dell'Emilia fronteggianti l'Austria sul Po; quell'idea diveniva azione, ed egli, tradito dalla sorte, doveva sentirne da lontano l'annunzio! Ne dolorò per tutta la vita. Ma alla seconda spedizione era col Medici.

Chi vuole vivere della vita di quel grande anno 1860, può leggere il *Comizio romano* del Mario. Scrisse egli questo suo libro del essere nel 1865 nella quiete silvestre del *Gombo*, presso la Villa reale di San Rossore, dove soleva da Firenze, capitale, recarsi spesso Vittorio Emanuele. Strani avvicinamenti! Sono pagine di candida verità quanto ai fatti, ma in quanto ai giudizi risentono di certi rancori, che nell'animo di Mario avevano cancellato le fiducie del 1859. A noi piacione sempre quelle pagine, perchè vedemmo operare dall'autore ciò che in esse poi scrisse.

Chi può aver dimenticato Mario qual era in camicia rossa capitano, nell'agosto del 1860, su quella spiaggia del Faro, in faccia alla Calabria, quando Garibaldi studiava come avrebbe potuto fare il gran tragitto! E chi non pensa ancora con meraviglia a lui compagno del Missori, passati con trecento di là dallo stretto, saliti a tener quei monti, sui quali due anni appresso erano destinati a veder Garibaldi ferito! Soltanto la tragedia che funestò poco fa quelle terre, può far tacere i ricordi di quei tempi delle meraviglie, Mario vivo vieterebbe di riparlarne.

A quell'impresa della Calabria cui Garibaldi gli permise di prendere parte col Missori, va di pari l'altra dell'ottobre di quell'anno, che fu condotta dal Nullo, nella quale Mario riconquerve. Due pagine che valgono una lunghissima vita. Ma la narrazione che egli della seconda impresa fa nella *Camicia rossa* mette raccapriccio, e fa gridare *Inferno! Inferno!* come i trovieri francesi gridarono: Roncivalle!

Il Carducci non si ferma su quanti episodi della vita militare di Mario, nè fermarvisi per arte dovera. Non esiste il bel libro *Camicia rossa?* Ad esso ricorra chi vuol conoscere l'uomo d'azione nello scrittore. Invece coglie Mario filosofante anche in quei momenti, e lo dice *natura d'uomo che potrebbe parere, più ancora che italiana, ellenica.* Infatti Alberto in quei giorni che, lasciato da Garibaldi con Missori e trecento altri dal Faro in Calabria, parve con essi un frammento della rivoluzione sicula destinato a trovar l'orbita per sè sul continente; nei bivacchi perseguitati dell'Aspromonte, lavorava serenamente a correggere le bozze di stampa di certo suo scritto intitolato: *La schiavitù e il pensiero*, ripresa e compimento, dice il Carducci, delle « Osservazioni sugli ultimi tre secoli della letteratura italiana », non finite nell'anno avanti a causa della guerra. Ivi Mario mirava a mostrare che *anche nei secoli più sterili della storia nostra, tutto lo più bassa pressura della Chiesa e dell'Impero e sulla male signoria domestica, l'ingegno italiano non venne mai meno, e il pensiero avanzò tuttavia per virtù d'intervenne, condensato la somma delle idee nella mente d'uno o di alcuni, il cui ufficio sembrò essere di pensare per conto della generazione contemporanea e spesso della succedente.*

Con queste parole dense di verità storica, il Carducci riassume l'opera del Mario per definirla, non tralasciando di rilevare un potente epifonema con cui lo scrittore, che pensando e scrivendo temeva al fianco la spada, affermò che l'Italia *comprese a colpi di cannone lavori tutta la sua vita vendere.*

Mario aveva allora trentaciuque anni « e finiva la sua prima stagione di vita intellettuale tra le armi garibaldine con un saggio di letteratura filosofica idealista ».

Il Carducci conclude così il suo studio sul Mario. E avrebbe potuto aggiungere che questi faceva mese appunto il Cattaneo, il quale, chiamato a Napoli da Garibaldi per consigli, dati poi ma non ascoltati, visitava gli accampamenti garibaldini, mentre si preparava la gran battaglia del Volturno. Anche il Cattaneo filosofava in quella visita, e da Monte Sant'Angelo, in faccia a Capua, scriveva le sue belle pagine sul Foscolo, che soleva allora sulla cima del pensiero di lui, di Mario e di tutti quei giovani vicini alla battaglia e alla morte.

Sì, quei giovani, o almeno i colti, che erano i più, sentivano il Foscolo come uno spirito presente nei loro bivacchi. O belli e lontani anni di quando le anime si esaltavano in loro stesse, nell'udir narrare che Ugo, per non piegarsi allo straniero rivenuto nel 1814 a dominar Lombardia e Venezia e di lì l'Italia, abbandonava ogni cosa diletta ed i propri diritti, rifiutava offerte di ricchezze e d'onori, e se n'andava da Milano povero, non più giovane e quasi già infermo, al volontario esilio, vagheggiato fin dai suoi vent'anni con presentimento dantesco e ansia voluttà di sventura!

Ma e la gioventù d'oggi non merita più come quella d'allora? E chi ciò può affermare? Non facciamo rimpianti da querulo laudatore del passato, e badiamo a esser giusti. Abbiamo osservato testè? Se la psicologia del 1860 fosse stata questa d'oggigiorno, non venticinque o trentamila uomini avrebbe avuto allora Garibaldi per le sue battaglie, ma venti, duecentomila. Rispettiamo dunque i tempi, e aspettiamo le prove grandi cui la patria potrà esser messa; e abbiamo fede in noi, popolo che non fu mai decrepito come altri disse, ma che invece serbò e serba tutti i caratteri d'un'adolescenza immanente.

Intanto, nella giovane selva, teniamo l'orchio fiso alle grandi querce. Su Alberto Mario, sull'opera sua dal 1860 al 1883, in cui morì proprio nel primo anniversario della morte di Garibaldi, comparirà forse altro del Carducci, e sarà interessante assai più che non quanto ora è venuto nel XIX volume della raccolta zanichelliana.

G. C. ABBA.

(1) V. in *Nuova Antologia* del 1.o dic. 1908: *Le memorie di Herzen.*

La misteriosa avventura della signorina Barbara Lapoukine.

Pietroburgo, 2, ore 7.40

L'arresto di Lapoukine continua a fare pur le spese di tutte le conversazioni; anche ne corridoi della Duma non si parla d'altro, e domani, alla ripresa delle discussioni, formerà certamente l'oggetto di una interpellanza. Tutti vogliono sapere quali sono i motivi precisi e reali dell'arresto. Lapoukine è accusato di complicità nell'organizzazione rivoluzionaria, ma nessuno si lascia ingannare dagli sforzi che vengono fatti per trasformare un ex-capo di polizia in cattivo espiatorio delle rivelazioni di Azeff. I giornali che furono condannati a multe rilevanti per avere riprodotto alcuni tra i primi articoli apparsi nella stampa parigina a tale proposito (si dice che le multe sono state poi condonate), pubblicano oggi informazioni più particolareggiate circa la vita di Azeff come agente provocatore. Vengo informato che, oltre agli atti di terrorismo già narrati, Azeff partecipò alla organizzazione del famoso complotto contro lo Tsar durante le feste di Pasqua del 1906, cospirazione che diede luogo al processo dei deputati socialisti ed allo scioglimento della seconda Duma.

A proposito dell'arresto di Lapoukine, si ricorda l'avventura misteriosa che capitò a sua figlia, la signorina Barbara, nel mese di ottobre scorso, a Londra. La giovinetta una sera scomparve misteriosamente uscendo da teatro, dove si era recata in compagnia di sua sorella e di una governante. Una settimana trascorse senza che si avessero sue notizie: nonostante tutti gli sforzi fatti dalla Polizia, non si potè sapere ciò che fosse avvenuto di lei. Un giorno finalmente pervenne a casa sua una lettera, la quale annunciava che la ragazza era stata rapita, e che era rinchiusa, malata e ferita, nella cantina di una casa di un quartiere del centro di Londra. Il padre della giovane Lapoukine, che non è in prigione, si recò allora a Pietroburgo; ove quasi immediatamente dopo il suo arrivo sua figlia riapparve così misteriosamente come era scomparsa. Le voci più disparate circolarono allora intorno a questa avventura della figlia del capo della polizia russa. Si parlò d'amore, altri una vendetta dei terroristi russi. Checchè ne fosse, non si è potuto mai conoscere la verità intorno a questo affare. La Polizia non constatò mai i suoi sforzi, non pervenne mai a scoprire la casa nella cantina della quale la figlia del capo della polizia russa doveva di essere stata imprigionata.

La pesca dei cadaveri nel lago di Lecco

Bergamo, 2, ore 15.

Stamattina, per tempo, mi sono recato nuovamente sul luogo e quando vi giunsi potei, nella località dove fu rinvenuto il battello, numerose persone, le quali continuano a porre in largo le imbarcazioni onde muovere alla ricerca dei cadaveri. Il lago è, quell'ora tranquillo. Una brezza frizzante increspa la limpida acqua dell'immenso bacino. Verso le 8 mi trasferii da Mandello a Abbiate, vi sono nel lago circa una sessantina di imbarcazioni, provenienti dai paesi vicini. Ogni imbarcazione porta dalle tre alle cinque persone e sul davanti del battello una lunga traversa è infissa. Su questa traversa sono legate delle lunghe corde che terminano con uncini. Essi girano per tutto e traverso il lago e scandagliano il fondo, ma inutilmente. Sul posto è pure accompagnato la Croce Verde, la quale questa notte ha preparato per suo conto alcune imbarcazioni ed alcune reti speciali che stamane ha adoperato, ma inutilmente. Vi è pure il pescatore Bosio, quello al cui vi ho fatto cenno ieri, e che è in possesso di speciali reti per pescare i cadaveri. Anch'egli gira, ma inutilmente. Le imbarcazioni verso le ore 11 debbono in parte ritirarsi causa un vento fortissimo, il quale impedisce ogni sorta di potere scandagliare il fondo, ma anche di continuare la traversata.

I fratelli Bisi, pescatori grossissi di Lecco, hanno sei imbarcazioni a loro disposizione, ed in queste barche hanno tirato una lunghissima rete di circa cinquecento metri, che distendono per traverso e procedendo unite. Le buche che fanno tutto il percorso del lago, non anche esse non sono fortunate.

Nessun indizio. Il centro del lago misura ottanta metri circa. E' pure scandagliato, verso mezzodì, a Pescate ed a Vercurago, si sparse la voce che è stato trovato il cadavere della proprietaria della filatura, signora Longoni. Corro subito a Pescate ed infatti assevero che nel centro del lago stanno ferme, raggruppate, circa una diecina di imbarcazioni. Vedo scorrere dalla sponda sinistra alcuni carabinieri ed alcuni militi della Croce Verde. Apprendo poi che una imbarcazione, nella quale stavano i pescatori Ghislanzoni, Tintori Carlo e Musci Antonio, i loro ritorni erano stati fermati sul fondo, quasi aggrappati a qualche cosa che o non riuscivano a trarre a bordo.

Allora diedero tosto l'allarme, accorsero altre imbarcazioni in una delle quali vi erano carabinieri e militi della Croce Verde... Si trarono i capi delle corde e si portarono a galla il cadavere della signora Giovannina Longoni. Allora si decise di trasportarlo a Pescate, e, dopo di avere collocato nel luogo dove avvenne il rinvenimento una barca ancorata onde segnare il punto preciso, la barca nella quale vi era il cadavere della Longoni si diresse verso Pescate. Quivi giunti il cadavere fu tolto e trasportato nella casa del falegname Riva Luigi, deposto in una stanzetta al primo piano. Subito accorsero i popolani i quali volevano vedere per l'ultima volta la loro disgraziata benefattrice. La Longoni non presenta alcuna alterazione all'infuori di un certo rigonfiamento. Essa porta ancora la mantiglia ed intorno al capo ha legata una sciarpa nera. Al collo vi è ancora la catena d'oro. Gli uncini del pescatore l'avevano afferrata a mezza vita. Subito dopo accorse anche in mia del Riva il fratello della Longoni. Fu una scena pietosissima. Fu subito avvertito anche il marito che si trovava a Lecco per conferire col sotto-prefetto. Si continuò ancora per qualche tempo le indagini, perchè da tutti si riteneva che nella località dove venne rinvenuta la Longoni vi si dovevano trovare anche gli altri, ma verso le ore 13 un vento furioso impedì di continuare le ricerche e le imbarcazioni si ritirarono. I fratelli Bisi i quali, come già vi dissi, avevano una lunga rete, dovettero pure ritirarla per guasti avvenuti alla rete, guasti che non poranno essere riparati prima di domattina. Questa mattina, nella chiesa parrocchiale di Vercurago, ebbero luogo le esequie delle due giovani rinvenute ieri mattina nel battello, indi i due cadaveri, che erano stati provvisoriamente collocati in due casse di legno, vennero dalla colla mortuaria trasportati alla cappelletta e ricoperti della coltre funebre. Non si procede però al loro seppellimento, perchè le Autorità il Pescate, d'accordo colle Autorità prefettizie, attendono di passare altri cadaveri per poter fare un unico e solenne funerale.

Siccome le due ragazze vennero rinvenute su territorio bergamasco, dovendosi trasportarle in altro Comune occorre il permesso di uno stesso Comune quali sono i motivi precisi e reali dell'arresto. Lapoukine è accusato di complicità nell'organizzazione rivoluzionaria, ma nessuno si lascia ingannare dagli sforzi che vengono fatti per trasformare un ex-capo di polizia in cattivo espiatorio delle rivelazioni di Azeff. I giornali che furono condannati a multe rilevanti per avere riprodotto alcuni tra i primi articoli apparsi nella stampa parigina a tale proposito (si dice che le multe sono state poi condonate), pubblicano oggi informazioni più particolareggiate circa la vita di Azeff come agente provocatore. Vengo informato che, oltre agli atti di terrorismo già narrati, Azeff partecipò alla organizzazione del famoso complotto contro lo Tsar durante le feste di Pasqua del 1906, cospirazione che diede luogo al processo dei deputati socialisti ed allo scioglimento della seconda Duma.

A proposito dell'arresto di Lapoukine, si ricorda l'avventura misteriosa che capitò a sua figlia, la signorina Barbara, nel mese di ottobre scorso, a Londra. La giovinetta una sera scomparve misteriosamente uscendo da teatro, dove si era recata in compagnia di sua sorella e di una governante. Una settimana trascorse senza che si avessero sue notizie: nonostante tutti gli sforzi fatti dalla Polizia, non si potè sapere ciò che fosse avvenuto di lei. Un giorno finalmente pervenne a casa sua una lettera, la quale annunciava che la ragazza era stata rapita, e che era rinchiusa, malata e ferita, nella cantina di una casa di un quartiere del centro di Londra. Il padre della giovane Lapoukine, che non è in prigione, si recò allora a Pietroburgo; ove quasi immediatamente dopo il suo arrivo sua figlia riapparve così misteriosamente come era scomparsa. Le voci più disparate circolarono allora intorno a questa avventura della figlia del capo della polizia russa. Si parlò d'amore, altri una vendetta dei terroristi russi. Checchè ne fosse, non si è potuto mai conoscere la verità intorno a questo affare. La Polizia non constatò mai i suoi sforzi, non pervenne mai a scoprire la casa nella cantina della quale la figlia del capo della polizia russa doveva di essere stata imprigionata.

Il cadavere della Longoni.

Bergamo, 2, ore 23

Oggi è stata una giornata febbrile per tutti i barcaiuoli ed i pescatori dei paesi vicini a Lecco. Oltre 100 erano le imbarcazioni che nel vasto bacino si osservavano. In ogni imbarcazione stavano in media quattro persone le quali, con lunghissime corde, con uncini, con reti attaccate a lunghe pertiche, scandagliavano il fondo del lago onde cercare di trarre a galla i cadaveri. Ma all'infuori di quello della Longoni Giovanna nessuna altra vittima potè essere ricuperata. Si sono nuovamente portati a Pescate ed ho potuto vedere ben da vicino il cadavere di questa disgraziata signora. La Longoni era donna piacente sui 35 anni, ancora vestita elegantemente. Il suo viso non ha nulla che dinoti la spaventevole fine da essa fatta; solo le mani sono come raggrinzite e lasciano sospettare che essa, al momento in cui fu presa dagli uncini dei barcaiuoli, fosse afferrata a qualcuna delle sue operaie o a qualche altra cosa. Nessuna ferita; neppure il viso presenta macchie di sorta. Le famiglie delle vittime si portarono tutte in dolorosa processione ad osservare il cadavere, sperando che anche i loro cari fossero ripescati. Alle 18 il lago ritornò calmo ed allora le imbarcazioni ritornarono a percorrere la acqua, ma sempre inutilmente.

Nella località dove venne rinvenuto il cadavere della signora Longoni una ventina di barconi, con ordigni speciali, lavorò attivamente dalle 15 alle 17, ma senza risultato. Alle 17.30, avendo il lago ricominciato ad agitarsi e calando la sera, i barcaiuoli ritornarono alle loro abitazioni dandosi però appuntamento per domani mattina, onde continuare le ricerche.

Intanto il cadavere della Longoni è stato trasportato nella piccola cella mortuaria del Cimitero di Pescate. L'on. Gavazzi ha fatto pratiche presso il Ministero perchè accordi il trasporto gratuito delle salme, senza dover costringere le famiglie a pagare la tassa di L. 120 per ogni cadavere.

Il sopraperfetto, verso le ore 15.30, si è recato a Pescate, e, dopo aver visitato il cadavere della Longoni, ha pure visitate tutte le famiglie delle vittime, incoraggiandole ed assicurando l'impegno delle Autorità superiori, in quanto alcune di esse hanno perduto tutte quelle braccia che sostenevano l'intera famiglia. Come è noto, infatti, vi sono diverse famiglie che nella catastrofe perdettero più fidi che erano gli unici che guadagnavano il sostentamento.

Oggi si portarono sul posto centinaia di persone, le quali seguivano con viva ansia e grande interesse l'improbo lavoro dei barcaioli. Domani si spera di poter pescare gli altri cadaveri, perchè tutti sono persuasi che essi devono trovarsi uniti nella stessa località dove fu rinvenuta la signora Longoni.

Un tragico duello tra due ufficiali tedeschi.

Telegrafano da Berlino, 2, ore 7.45:

Telegrammi da Francoforte ai giornali dicono che in quella città ha prodotto viva emozione il duello avvenuto tra due ufficiali, i signori von Stukan e von Vortsen, duello nel quale von Stukan è rimasto ucciso. Il motivo del duello proviene dal fatto che von Stukan aveva l'anno scorso rapito la moglie del suo collega, il quale poi, lo scorso dicembre, aveva provocato sentenza di divorzio. Von Stukan è dello di un generale in ritiro e aveva dato da qualche tempo le sue dimissioni.

Giornali e riviste

Il numero *tre* non è fatale come altri suoi vicini che impongono gli scongiuri; ma è di un significato e di una importanza fra la storia e la leggenda, singolare e tipica: dalle famose parole di Giulio Cesare: *Veni, vidi, vici*, tutto un poema di rapidità fulminea ed eroica, alle altre tre non meno note parole di Francesco IV di Modena: *Mandate il boia*, anch'esse tutto un poema di ferocia. Nota un collaboratore del *Resto del Carlino* che prima di Adamo l'anno contava tre mesi. Nei Saturnali per tre giorni gli schiavi avevano la libertà di gozzovigliare e di fare carnevale. Tre sono i corsi d'acqua che si contendono il nome di Rubicone: il Pisciatello di Cesena, l'Uso di Sant'Arcangelo e il Fiumicino di Savignano, prescelto dal nostro Stato Maggiore. Tre leggi governano la natura: una di aggregazione governa i minerali, una di svolgimento gli esseri organizzati, una di moto gli astri. Tre generazioni si avvicendano in ogni secolo. Alla terza generazione si soccombe emigrando nei paesi caldi, come asseriva l'igienista Du Claux. Le tre piaghe sociali dell'Oriente sono la poligamia, il dispotismo, il servaggio. Tre sono anche contagiose, cioè il riso, il pianto, lo sbadiglio. Plutarco pensava avere i fenomeni tre ragioni: *a quo, per quem, ad quem.* Come si rileva da Dionigi, si dava a Teofrasto, scolaro di Aristotele, la divisione dello stile in sublime, medio e basso. Il Manzoni dava tre elementi a una critica sana: riconoscere l'intento dello scrittore, valutare la giustezza dell'intento, vedere se e come l'intento sia conseguito. Secondo Teodorico Landoni nulo epistrafium, tre sono le doti degli epistrafusi: cervello che sente, gusto squisito, dottrina di lingua. Leonardo da Vinci propugnava tre principi: studiare il vero, non badare a lunghezza di tempo nel lavorare, dovere l'arte morire direttamente ad un fine con le sue opere per non costare vana ed inutile. L'Alfieri raccomandava di non lasciar mancare all'intima piche tre cose: pane, giustizia, paura.

***

Da parecchio tempo i medici, i biologi e gli psicologi più illustri del vecchio e del nuovo mondo si scervellano dello studio di un enigma in sostanza che alla tutta la loro dottrina: i professori dell'Università di Colombia e gli spiritisti di Germania lo esaminarono in tutti i suoi aspetti, e invano; il mistero della musicista con gli occhi bendati è oggi un fatto che mai. Il fenomeno è questo: una signorina, bella e giovane, siede al pianoforte e suona; ma, certo, ciò è questo che muove gli scienziati all'ammirazione e allo stupore. Lo straordinario è, invece, ch'ella suona in istato ipnotico e con gli occhi bendati. Il « professore » che l'accompagna nel suo giro intorno al mondo in sette nel sonno magnetico. Allora l'uno o l'altro degli spettatori leva gli occhi della giovane con tre bende — nera, rossa e verde — assai fitte, in modo che non vi passa alito di luce: per maggior sicurezza, fra l'una e l'altra benda è steso uno strato di ovatta. La signorina non vede nulla: intorno a lei sono le tenebre; a volte l'esperimento avviene nell'oscurità, rotta dal chiarore di una sola candela, tenuta accesa solo per vigilare la suggestrice. Compiuti questi preparativi, le è messo davanti uno spartito qualsiasi; ed ella, senza vedere le note, suona con gentilezza squisita, senza sbagliare mai, dando colore e calore alla musica come meglio non potrebbe un musicista di grido. Poi qualcuno tenta la prova del fuoco: le accosta un fiammifero acceso e lievemente che ella non può accorgersene; ma appena lo spartito le è levato dinanzi, la signorina smette di suonare. L'ipnotizzatore prende in mano la musica, e la giovane riprende a suonare, sotto la dettatura mentale del professore. L'esperimento non può celare alcun trucco: la musica è sovente sgorgata allora dalla penna di un maestro; spesso essa è irta di difficoltà terribili; sempre è scelta tra le più ardue e le meno divulgate.

***

Il bacio esiste da quando esiste l'amore e nacque certo sulle labbra di una donna stringentesi al seno il suo nato. A poco a poco divenne segno di benevolenza e di rispetto. Ecco nella « Genesi » Labano che bacia Giacobbe; ecco in « Omero e Senofonte », in « Tacito e Plinio » cenni di tale consuetudine. Nell'antico Oriente si usò baciar le orme lasciate dal cavallo vincitore: in Egitto ed in Assiria i piedi ai superiori, come anche oggi in Persia ed in Turchia rispetto al Sultano; presso i Malagasy, dove sogliono le mogli baciare i piedi al marito in segno di rispetto, e presso la Corte pontificia, da papa S. Caio (283) in poi, come omaggio al Pontefice. Inoltre il bacio fu usato come rito nelle religioni: solevano i pagani baciare tra loro in segno di amor fraterno. Alla scoperta d'America si videro indigeni inviare baci alle loro divinità. Un romano dei primi tempi non si sarebbe abbassato a baciar la moglie in presenza dei figli; l'inglese invece trova ridicolo il bacio tra uomo e uomo, e l'esquimese non si bacierebbe senza prima aver ben bene strofinciato il proprio naso contro il vostro. Presso alcuni popoli il bacio della mano è segno di devozione e di rispetto verso una persona, come lo fu in Ispagna ed in Francia. In Italia — ricorda uno scrittore del *Pensiero Latino* — il baciamano fu reso storicamente famoso da don Pedro, il quale, divenuto re, fece dissotterrare il corpo dell'amante Ines di Castro ed obbligò tutti i nobili del Regno a baciarle la mano.

***

A Parigi, l'areopago dei maestri di ballo ha tenuto un grande consiglio. L'ora infatti è assai grave. La nuova moda non impone delle gonne così strette che imprigionano le ginocchia e impediscono per conseguenza le graziose movenze del corpo? Se le donne non dovessero più ballare, che cosa accadrebbe del mondo? Quei signori dell'accademia della danza però hanno inaditato sul caso — riconta l'*Adige*. — Anzitutto uno dei sacerdoti del culto di Terpicore, il signor Lefort, diede lettura di alcuni tesi sacri. Tottot Arbeau, antico maestro di danza, che viveva parecchi secoli fa, così scriveva a proposito della « pavana »: «

REATI E PENE

Un tenore ed un artista
falsi monetari.

(Corte d'Assise di Torino).

Come si usavano oggidì i falsi monetari. Insieme eroi da fiaba, melodramma e romanzi, assistè al processo odierno, molto semplice, anche noioso, nonostante un certo qualche spunto sentimentale, una vera folla di curiosi. Anzi vi sono molte donne, quasi tutte giovani, giunte preso d'assalto la tribuna, si sono sedute al palcoscenico, come in un bel palco di teatro, ed attentamente assistono, scrutando tratto tratto coi loro occhi di lesse rocia, o tergendosi col fazzoletto le lacrime, perchè il processo è pure finito qua e là di commovente pietà. Più che a Bizzarria del gusto del pubblico, bisogna credere che qui tanto concorso d'uditorio e d'uditori così elegantemente femminile lo si debba alla qualità dei protagonisti e forse più di tutto ad un odore di scandalucolo amoroso che dal processo emana sottile sottile. Tra i volenterosissimi falsari, fonditori di piombo, operatori agenobili e speculatori ovidi che si susseguono abbastanza frequentemente nel gabbione d'Assise, quasi d'ogni sessione come singolarmente distinti perchè artefici artisti e perchè la concezione ch'essi si erano fatta della loro responsabilità non è del tutto volgare. C'è una donna anche tra loro. E' abbastanza frequente il caso di donne nelle bande più o meno numerose di falsari. Esse sono quasi sempre le mogli, o le amanti degli operatori: possono così mimer sospetto meiora a contatto quelli col pubblico, anzi dar sfogo alla mano falsità delle zecche clandestine. La donnina che osai è nel gabbione è una povera infelice, spesata di maggior impulsto dopo un forte romanzo d'amore, che fu letale prima colla miseria e poi colle esalazioni pazzesche del marito, che non era cattivo, ma che aveva in sè l'eredità lunga e terribile d'antenati montecristi. Ha un figliuolo, per cui in carcere fa suppliche sempre ed angosciosamente al suo cuore di madre e per essi ha scritto al giudice istruttore lettere che vaghi, rese pubbliche all'udienza, fanno commosso alle lacrime l'uditorio... e perfino il buon cancelliere Bazzi, che è leggero. E' una graziosa figurina bruna, cui una voce tutta tremante di pianto, esile, esile.

Quando il presidente aggregio Finterroga, essa, dopo aver narrato la tristezza della sua esistenza per la miseria della madre che aveva sofferto per la miseria della madre che aveva sofferto, confessa d'aver speso qualche moneta falsa ma il marito le dava, sempre però aveva mai detto ch'egli le aveva fabbricate.

— E perchè aveva fatto ciò?

La giovane donna scoppia in pianto, si confessa colpevole, ma trova nel suo cuore una ragione che vuole scenda anche nel cuore dei giudici.

— Mio madre malaticcia moriva di fame, bisogni non c'entrare... Ero disperata...

— Ma poi aveva saputo che le monete erano fabbricate da vostro marito.

— Sì, signor presidente: lo seppi durante una seduta che egli ebbe con quei due che è accusato come suo complice. Fu un colpo di fulmine per me... Lo pregai, lo supplicai a voler desistere. Egli mi rispondeva che ormai doveva continuare ancora per poco, per salvarsi da una irreparabile rovina. In più volte le minacciai di separarmi da lui, ma egli, a sua volta, mi minacciava di trattenermi il bimbo, ed allora il mio povero cuore di madre cedeva... No lasciato mai... Ma abbiate pietà di me e della mia infelicissima vita, del mio bimbo, della madre mia e anche di questo povero mio marito, che disgraziatamente non aveva testa a posto per poter fronteggiare seriamente le gravi future della nostra schiavitù...

L'uomo, per cui la donnina, che si stemperò in lacrime, prova ogni vecchia simpatica, è stranamente un neschino: non gli si darebbe credito d'ingegno... Invece egli è un vero artista riccore. La moneta ch'egli ha contato sono d'una bellezza meravigliosa. E, del resto, è attestato ch'egli è medaglie ed in cesellature lavorò a perfezione, facendo dei piccoli capolavori.

Mente fantastica, smaniata... Suo padre è morto al manicomio, tre zii suicidi, una sorella morta pazza. Facendo la sua confessione è sincero, ma, come la moglie, si astiene in lacrime, onde è costretto il presidente a dirgli:

— Via, fatevi coraggio... siate un uomo dopo tutto... Ma è una larva d'uomo a vedervi. Infatti il complice dal bel giovanotto biondo, che era tenore e che lasciò l'arte per unirsi — dice l'Accusa — all'incisore in un ancora più lucroso impiego, per invece un piccolo idillio amoroso — dice la voce pubblica — colla moglie dell'incisore) racconta che solo un sentimento di pietà lo condusse a così triste passo d'un giudizio in Assise, perchè egli aiutò solo l'amico al bilanciere della false monete, un stesso che lo vide sfinito, sofferente del male che lo minò e dei dolori.

« Io — il tenore narra ancora — non sapevo veramente perchè l'amico mio lavorasse attorno a quelle monete. Egli era un valentissimo artefice e compiva certe volte fantasie di lavori, in cui rivelava le spese ed una lunga fatica. Lavorava per amore dell'arte. Quando più tardi seppi a quale scopo egli fabbricava le monete, tentai di rompiergli parecchie gli stampi. Egli però non trasse grande utile dall'opera sua... E' un povero scervellato che involta non sa nemmeno quello che si faccia.

Che l'incisore artista non abbia tratto grande utile dall'opera sua di falsario, dice la stessa Accusa, perchè egli adoprò per far le monete d'argento della stessa lega della zecca di Stato. Diceva egli infatti stamattina:

« Adoperando simile lega e lavorando a perfezione le monete, io mi era sinceramente convinto di non recare del danno al mio prossimo. Non aveva infatti quasi, colle mie monete, quanto gli spettava e quanto avrebbe avuto con monete del Governo? Se questi speculava su una moneta, che io avrei potuto dare in concorrenza commerciale ad un prezzo infinitamente minore, non trovavo altrimenti discutere ciò che per mio conto guadagnato d'utile avevo su quelle monete, spacciandole al prezzo di quelle della Zecca di Stato. Comprendo ora che il mio ragionamento fu panzesco, come panzesche sono state tante imprese mie in un penitio. La disperazione per la miseria che mi assediava nonostante il mio positivo d'ingegno e la mia abilità, mi fece perdere la visione netta della realtà, della mia responsabilità, dell'abisso in cui sono precipitato ed io attuo questa infelicissima moglie mia. Ho fatto il male e ne chiedo infinito perdono. Sono stato un vile dinnanzi alle sventure della mia esistenza che mi parvero irreparabili... ».

— Pare però che voi abbiate falsato in *pacem* alcune monete francesi?

— Ma erano solo monete di prova pel conio: non le ho messe in circolazione.

— Voi avete fatto comprare dalla moglie, in quel tempo, per sei mila lire d'argento, cinque mila e inoltre sono state le monete falsate?

— Quell'argento mi serviva anche per lavori esteri che io faceva per varii negozianti in orefeceria, per medaglie religiose e sportive, per filigrane ed altro...

— Si è pure trovato presso di voi un conio destinato alla contraffazione di monete d'oro con l'effigie di Napoleone III ed una lamina d'oro.

— Ogni tanto servì per una medaglia commemorativa, di cui mi fu data ordinazione, come sarà provato.

Il piccolo uomo, meschino, ha parlato velocemente, quasi affannosamente, con una certa eleganza di frase, ma con una continua intonazione di pianto.

Le accuse sono così precisate:

Frascaroli Salvatore fu Michele, d'anni 31, nato in Asti e residente a Torino, incisore.

Pozzo Giuseppe fu Paolo, d'anni 24, nato e Moncalvo e residente a Torino, fabbro-ferraio.

Lobetti Maddalena fu Carlo moglie del Frascaroli, d'anni 31, nata e residente a Torino, detenuta dal 6 luglio 1908.

Sono accusati: il Frascaroli ed il Pozzo di avere di correità fra di loro, con atti esecutivi della medesima risoluzione, dal settembre 1907 al 6 luglio 1908, in Torino, contraffatto monete d'argento da L. 2 nazionali e spendute in quantità non bene precisata, ma certamente in numero non inferiori a L. 1500, avente corso legale nello Stato e fuori, spendendole e mettendole altrimenti in circolazione.

La Lobetti di avere in Torino dal settembre 1907 al 6 luglio 1908, con atti consecutivi della medesima risoluzione, in più riprese, di concerto coi contraffattori Frascaroli e Pozzo, preso e messo in circolazione le monete da L. 2 anzidette, in numero non bene precisato.

Il Frascaroli di avere in Torino, nel periodo di tempo di cui sovra, ed antecedentemente, fabbricato e detenuto strumenti destinati esclusivamente alla contraffazione delle monete, fra cui un conio destinato alla contraffazione di monete d'oro francesi con l'effigie di Napoleone III.

Il vice-commissario avv. Intaglietta ha descritto la sua brillante impresa. Fu per qualche vaga delazione di confidenti che egli fu messo in sospetto sui conti Frascaroli ed il Pozzo. Con indagini assai riuscì a scoprire la bottega, fornita di tutti gli strumenti più perfezionati, e dalla quale uscivano monete così precise alle vere che difficili davvero diventavano le indagini per poterle scoprire. Il commissario Intaglietta fu molto elogiato per la sua bella operazione. I coniugi Frascaroli — dice l'accusa — cantano insieme, ma a loro: essi schiavano il denaro in una esistenza giudizia e spensierata. Avevano il pianoforte.

— Serviva all'amico Pozzo, per imparare il canto — spiega l'incisore.

— Il Pozzo vivea con voi?

— Sicuramente, sotto lo stesso tetto.

E' un che negli occhi lucidi d'ansietà di qualcuna delle spettatrici sfavilla un po' il malizioso, e tutti s'attendono il piccolo episodio appetitoso e le scandalosità d'amore... Ma non viene e manca. Frascaroli dice che egli ama teneramente la moglie; questa dice che non ha pensato che al marito, che non ha amato che lui; il presidente guarda distrattamente il soffitto, ed il pubblico, che è sempre incredulo, s'accontenta di un sorrisetto ambiguo. Poi la pietà del trionfo quattro d'un bimbo infelice e derelitto, d'una vecchia madre straziata, riconduce gli animi di tutti alla commozione, ed il dibattimento continua lento e solenne, ma quieto e sereno.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: avvocato Margara; Difesa: avvocati Cavaglià, De Antoni, Farinelli e Boccardo; cancelliere: Bazzi, ufficiale giudiziario: Operti.

Cini.

La fine di un quartetto

Tribunale Penale di Torino — 2 febbraio.

E' incominciato qui, a Torino, con gli accordi per una *fuga* cromatica, si produce a Marsiglia: continua a Barcellona, ritorna a Marsiglia, dove un commissario di pubblica sicurezza scopertà la piccola famigliuola artistica, raccogliendo fra le paterne braccia i tre migliori componenti, perseguitando l'ultima di ricerche e di mandato d'arresto.

Ma il ruolo di questa gente profuga dalla patria è lettore lo hanno di già indovinato: e lo sapranno di meglio quando scorreranno sotto le volute della scherzo l'avventurosa e dolorosa vicenda di una persona di servizio, la quale dopo aver derubato secondo la giudiziaria accusa) la sua padrona di ori, denari e gioielli, dopo di essersi impossessata di tre cartelle di Rendita ad essa appartenenti, fuggì in Francia, seguita dopo poco dagli altri della sorella, dal cognato ed dall'amante, tutti e quattro ricongiunti nella popolosa Marsiglia, nella ferrida vita di quella città, sicuro asilo di tanti profughi condannati!

E la serva (in cui avvennero cose ieri il suo ex-padrone giudiziario) si chiama Peppina Farnudo, ed i suoi parenti Barbero Sebastiano e Celestina Farnudo, e l'amante Escamillo Torrero.

La signora Margherita Cauda vedova Ayrà, abitantissimo in piazza Castello, nell'agrile sonno aveva assunta al suo servizio la Peppina Farnudo. Quali referenze non ne esistono! Quando non si premurosa verso la vecchia padrona non, diciamo quattrocento! E la padrona la ricompensò di ogni moneta: concepì tale fiducia verso quella servente, che le consegnò, per custodire, tre cartelle di Rendita « millecinquento lire in biglietti di Banca. E la serva ripose il tutto in uno scrigno... zecco: la sera, sotto il corsetto, tanto che più d'uno, in ufficio, si meravigliava delle rotonde forme sproporzionate di quelle donnette sottile ed esile. Ma quel peculio leggero era per costei una tentazione infernale. Se fu vinta. Una sera, dopo un mese e mezzo di servizio, Peppina scrisse una lettera alla padrona, di non meravigliarsi se non la vedeva il giorno dopo: chiedeva un breve permesso. Ma la padrona si permanse che la sua fedele ancella non sarebbe tornata più quando vide mancare, oltre alle cartelle, anche degli anelli, una spilla, una catenella ed un biglietto da cinquanta lire. E corse a denunziare la duplice sottrazione. Intanto la Farnudo si era davvero rifugiata in Francia, seguita, a pochi giorni di distanza, dal cognato Barbero, ex-guardia notturna, dalla sorella Celestina e dall'amante Torrero. La loro scomparsa provocò anche sovra di essi gli sguardi sospettosi e diffidenti della punitiva giustizia, la quale, appresso si convinse che ci fosse stato un vero accordo tra la fanciulla serva ed i parenti suoi: come costoro, dopo di aver consultato alla donna il male passo, si fossero poi recati oltr'Alpe a dividere ed a godere il frutto furtivo. Così contro di loro fu spiccato mandato di cattura. Ed a Marsiglia, mentre si procedeva a scioglare una cartella, furono arrestati la Farnudo Peppina, il Barbero Sebastiano e il Torrero Escamillo, e tutti e tre furono imposti a Torino per la tetra ed angosciosa via della traduzione ordinaria.

Furon accusati: la Farnudo di furto qualificato e di appropriazione indebita; gli altri tre di complicità in questi delitti, e giudicati ieri dal Tribunale, compresso la Farnudo Celestina, che stanzi alle ricerche della Polizia francese.

Ma la giustizia italiana saldò il loro conto a buon mercato: con materna benevolenza, perchè tutti procedute dalle accuse loro fatte, dato la loro ignoranza ritenute responsabile la Farnudo Peppina di solo appropriazione indebita semplice delle cartelle, e il Barbero di ricettazione, applicando all'una otto mesi reclusione e 300 lire di multa; all'altro 4 mesi di reclusione e 200 lire di multa. Dichiarò esenti, perchè non giovanissima, da ogni penale responsabilità, il Torrero e la Celestina Farnudo.

Caso finale davvero!

Presidente: Gallenga; P. M.: avv. Consiglio; difensori: avvocati C. A. Damiani, V. Lessi Parro; cancelliere: Lisotto.

Le vicende del processo della sorella Carcano per adulterio

(Il telefonano da Spezia, 2, ore 23):

Come ricorderete, nel mio processo delle sorelle Carcano, per duplice adulterio, davanti al Tribunale di Sarzana, in seguito, ad istanza della signora Anna Franchi-Carcano, un'ordinanza, colla quale fu dichiarata improcedibile l'azione penale promossa dal marito, avendo egli iniziato prima azione civile (separazione) davanti al Tribunale di Como. La Corte d'Appello di Genova, con una sentenza in data 19 gennaio u. s., annullò detta ordinanza. Ora le Carcano fa ricorso in Cassazione, addducendo i seguenti mezzi:

1.o Violazione degli articoli 294, 300 N. 3, ni, cap., perchè sta in fatto che, e il verbale la prova, allorquando venne letta l'ordinanza con cui il presidente dichiarava improcedibile l'azione, il P. M. non protestava l'ordinanza, aderendo soltanto alla richiesta della Parte civile, che domandava il rinvio della causa, che avrebbe dovuto proseguire nei confronti degli altri imputati.

Ora, il P. M. si limitò, senza aver fatto nessun protesto, ad appellare nei cinque giorni dalla pronunzia dell'ordinanza stessa: il suo appello quindi è irrituale, ed irricevibile è certo pure l'appello della Parte civile. Il quale può valere solo e in quanto esiste l'appello del P. M., come si rileva dal numero e dall'ultimo capoverso dell'art. 220 C. P. P. ».

L'ordinanza anzidetta del Tribunale di Sarzana era passata in cosa giudicata, e la Corte d'Appello di Genova, accogliendo l'appello del P. M. e della Parte civile violava apertamente il disposto degli articoli in epigrafe citati.

2.o Violazione dell'art. 7 C. p. p., perchè è accodato in fatto che il dott. Luigi Franchi iniziò la causa per separazione coniugale avverso la moglie sua, attuale ricorrente, il 14 [illegible] 1907, e che presentò la querela per adulterio il 4 ottobre successivo.

E' assodato altresì che la causa di separazione era instaurata sugli stessi fatti per cui il dottor Luigi Franchi sporse querela, in quella si erano denunciati più fatti, ma tutti quelli che dovevano formare oggetto del giudizio penale erano indubbiamente nel giudizio di separazione denunciati e sovra di essi s'impernierava il giudizio civile. Quando è ciò vero che si vede trasportato nel giudizio penale tutta l'inchiesta del procedimento civile.

Adunque per gli stessi *identici* fatti per cui si era iniziato precedentemente il giudizio di separazione si iniziò successivamente la causa penale, violando così il disposto della prima parte dell'art. 7 Cod. proc. pen., pel quale nei casi in cui l'azione penale non può esercitarsi che a querela della parte *offesa*, non può questa dopo nell'azione civile avanti il giudice competente promuovere il giudizio penale.

La decisione della Corte di Cassazione di Roma è qui vivamente attesa.

La vertenza di casa Borbone
risolta dalla Cassazione di Napoli.

Napoli, 2, ore 13.

La Corte di Cassazione ha deciso la causa vertente fra il Conte di Caserta, pretendente al trono delle Due Sicilie, e il signor Enrico De Marconnay, conosciuto come il figlio dell'attuale Conte Borbone di Bari, fratello di Ferdinando II e della signora Berta Blanch De Marconnay, già artista di canto all'Opera di Parigi.

Nel dicembre del 1896 (da allora parte la causa) Francesco II di Borbone citò dinanzi al Tribunale della Senna il Conte e la Contessa di Bari, e il nominato Enrico De Marconnay, allo scopo di far dichiarare la nullità della pretesa legittimazione di costui, diretta ad introdurre nella Reale Famiglia Borbone un individuo, che non aveva diritto di appartenervi. Eccepiva l'ex-Re di Napoli, che il De Marconnay sarebbe venuto alla luce quando il presunto padre aveva a vena 12 anni, e viveva a Roma, sotto la sorveglianza della Reale Famiglia, mentre in signora Berta Blanca De Marconnay cantava all'Opera di Parigi.

Il giovane Marconnay, per sottrarre il giudizio alla competenza dei Tribunali francesi, rinunziò alla cittadinanza francese, ed elesse quella italiana, facendosi iscrivere nei registri dello Stato Civile di Napoli, nella Sezione San Ferdinando. Egli eccepì l'incompetenza dei Tribunali francesi a discutere su una questione di stato vertente fra stranieri. La causa passò con diverse decisioni attraverso tutti i gradi di giurisdizione, ma finì col disconoscimento completo dei titoli e delle qualità vantate dal De Marconnay. Questi intanto pensò di giovarsi della trascrizione del suo atto di nascita nello Stato Civile di Napoli (non ancora ratificato) per far valere, in occasione del suo matrimonio colla signorina Ila Clichamps, i suoi diritti a portare il titolo di Borbone. Fu allora che il Conte di Caserta promosse dinanzi alla Corte di Appello di Napoli un giudizio di deliberazione per impedire al De Marconnay di usare il titolo di Borbone. La Corte d'Appello di Napoli dichiarò esecutiva nel Regno la sentenza del magistrato francese ed il De Marconnay ricorse in Cassazione. In quel tempo respinto il ricorso, i diritti del Conte di Caserta sono stati esercitati dal senatore Enrico Pessina, il quale fu uno dei condannati politici del Borbone.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16:

Personale d'Amministrazione Provinciale. — Fasciana, segretario in aspettativa per motivi di salute, è richiamato, per sua domanda, in servizio e destinato a Genova. — Dalmasso, segretario in aspettativa, è richiamato in servizio a Cuneo, per sua domanda. — Poeri, segretario, è trasferito da Savona a Torino. — Frattaroli, segretario, è trasferito da Penne a Savona. — Paladini, primo ragioniere, in attesa di destinazione, è destinato ad Alessandria. — Vesia, uditore a Novara, è trasferito a Venezia.

Personale di P. S. — Leonardi, delegato a Chiavenna, è graziato. — Vecchione, delegato a Chiavari è graziato. — I seguenti alunni delegati, sono scaglionati delegati e destinati rispettivamente secondo l'indicazione: Rossi a Torino; Bonnet ad Ivrea; Tommasi, a Genova; Ruggio, ad Asti; Cholopp, a Genova; Airenti, a Genova; Adabbo, a Torino; Rendino, a San Remo; Mastrocoi, applicato a Sampierdarena, è trasferito a Palermo; Capasso, applicato a Torino, è trasferito a Napoli.

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione della " STAMPA „
per le vittime della Calabria e Sicilia.

Quarantaseiesima lista

Totale lista precedente L. 357,892 25

Offerta del personale dei controlli prodotti Ferrovie dello Stato, residenti in Torino (vedere a L. 3266 50 già versate a disposizione della Direzione generale per lo stesso scopo) » 1110 35

Cambio (banca Piemontese (3.o versamento) (1) » 633 75

Raccolte dal Comitato del Comune e Croce Rossa di Oregno » 297 85

Ufficio postale di Torino (Ferrovia): Tullio cav. Edoardo, L. 10; Brandazza Paolo, 5; Sarfirana cav. Pietro, 5; Lingeri Carlo, 5; Trinchieri Pietro, 3; Sanguinetti Emilio, 5; Casali Francesco, 4; Lissolo Moisè, 4; Baschieri Nicola, 4; Raimondo Filippo, 4; Serafino Adolfo, 4; Perazzo Francesco, 4; Rolando Giuseppe, 4; Di Lauro Francesco, 5; Segagni Ettore, 3; Fenoglio Andrea, 3; Beer Attodeo, 3; Muscetta Donato, 2; Bechi Giovanni, 3; Accardi Giuseppe, 3; Grati Angelo, 2; Scaraffia Carlo, 2; Ferrero Cognato, 2; Maccone Umberto, 2; Trinchero Giuseppe, 2; Brini Pasquale, 2; Sales Luigi, 2; Boroglio Giuseppe, 2; Pelino Edoardo, 2; Zo Giuseppe, 2; Collo Angelo, 2; Antico Leonardo, 2; Avidano Pierelpo, 2; Reynert Silverio, 2; Gianotti Mariano, 2; Della Dona Agnolo, 2; Fumasoli Angelo, 2; Calsa Gustavo, 2; Chiarino Ettore, 2; Scaglioni Felice, 1; Medina Nicola, 1; Barberis Antonio, 1; Gueisani Orlando, 1; Bacci Giuseppe, 1; Marasso Amilcare, 1; Cammarota Salvatore, 1; Sapparo Giacinto, 1; Cavazzuti Amedeo, 1; Raimondo Elvio, 1; Cabiati Luigi, 1; Capello Paolo, 1; Della Godenza Giuseppe, 1; Cammarota Giuseppe, 1; Capasselli Lorenzo, 1; Cimbali Felice, 1; Gattino Giuseppe, 2; Vigandi Giuseppe, 1; Valsecchi Pietro, 2; Cavaglià Vittorio, 1; Carbonero Enrico, 1 » 147 —

Operai delle stabilimento meccanico Alfredo Ferretti: Piccolis, L. 1 10; Bertone, 0 85; Mariano, 0 85; Cerasio, 0 54; Canedi, 0 85; Rusta, 0 60; Taborni, 0 85; Torello, 0 55; Campagno, 0 30; Orlandi, 0 30; Borra, 0 55; Giannello, 0 90; Bobbelli, 0 15; Sig. Alfredo Ferretti, principale della Ditta, 25; Fusone, capo-officina, 3 » 34 75

Cav. A. Dollero, Mexico » 40 —

C. P. » 5 —

Totale L. 360.068 95

(1) Inizieremo domani gli elenchi particolareggiati del 2.o e 3.o versamento.

* * *

Continuazione degli elenchi particolareggiati della sottoscrizione pubblicata nella lista trentaquattresima.

Società Tipografico-Editrice Nazionale.

Offerta raccolta tra il personale della Società Tipografico-Editrice Nazionale (S. T. E. N.) - Torino: *Direzione e Amministrazione:* Viarengo M. L. 10 — Capra M. 10 — Dematteis E. 5. — *Officina grafiche - Compositori:* Arlaudo Cherubino L. 2 — Bava Giovanni 2 50 — Bernardi Cesare 2 50 — Biglietti Mario 2 50 — Bongiovini Giovanni 2 — Briatore Luigi 1 — Brezzo Eugenio 1 — Bocchi Emilio 1 — Casalinotti Alfonso 0 25 — Coda Agostino 1 — Calimotti Giovanni 1 — Demaria Francesco 1 60 — Formero Giovanni 0 50 — Gianotti Giuseppe 0 50 — Grassi Natale 1 — Locatelli Bonaparte 1 — Manfredi Luigi 1 — Marchisio Clemente 1 — Milano Pietro 2 50 — Navone Carlo 2 50 — Pecchio Giacomo 1 — Prina Vittorio 1 — Renso Emilio 1 — Balsaro Vittorio 2 — Rambaudi Emanuele 1 — Righetini Erminio 0 50 — Rimazzi Giuseppe 0 50 — Rufino Giovanni 1 — Terzano Alberto 1 — Tusat Luigi 0 50 — Turco Marco 1 — Torielli Vincenzo 1 — Spinnato Giuseppe 1 — Valsecchi Amilcare 2 50 — Vascheti Domenico 2 — Villeo Giovanni 1 — Vescente Domenico 2 80 — Varaldo Vittorio 1 25 — Biglietti Amedeo 0 50 — Groveri Federico 0 50 — Ferrando Eugenio 0 50 — Lorenzetti Lodovico 1 — Rambaldoni Luigi 1 — Rivera Giuseppe 2 50 — Gibelli Felice 10. — *Impressori:* Chiantoro 2 50 — Romano 1 — Costio 1 — Lombardi C. 0 20 — Chiocchia C. 0 20 — Zoria 0 25 — Arduino 0 50 — Iuscone 0 50 — Saletta 0 20 — Abrate 0 50 — Dematteis 0 50 — Vigherti 0 50 — Bertola 0 50 — Perano 0 50 — Roncaglione 0 50 — Cumino 0 50 — Nebiolo 0 50 — Chiocchia M. 0 50 — Musso 0 50 — Gallo 0 50. — *Litografia:* Delpiano 2 — Stratta 1 — Colombo 0 20 — Prina 0 50 — Roggero 0 50 — Sonrrono 0 20. — *Fonderia:* Bertalone 1 — Elmi 0 20 — Tibaldi 0 50 — Trespidi 2 50 — Vandegnotti 0 50. — *Legatoria:* N. N. 1 50 — N. N. 0 50 — N. N. 0 50 — Brina 0 50 — Farchetti 0 50 — N. N. 0 10 — N. N. 0 10 — N. N. 0 20 — L. 1 — Fantini A. 0 50 — Fantini P. 0 50 — Fantini U. 0 10 — D. G. 0 25 — P. A. 0 20 — N. N. 0 20 — Doglioni 0 15 — Donini 0 10. — Totale L. 124 40.

Tipografia V. Bona.

Raccolte nella tipografia V. Bona. — *Compositori:* Avisco Giuseppe L. 1 — Baggiacco 2 — Botio 2 50 — Ferrero 2 50 — Bossi 2 50 — Sbracco 2 50 — Cecotti 2 50 — Ferretti 2 50 — Clognati 3 — Mastinno 3 — Dotto 3 — Ghietti 3 — Alessio 2 — Sessia 2 50 — Travaglio 3 — Vindrola 3 — Piazza 2 — Demaria 2 — Gabaldo 2 50 — Robba 2 50 — Peluso 2 50 — Gallo 2 — Franchetti 0 50 — Sandrone 2 50 — Baldi 2 50 — Bongiovanni 2 — De Carlmezio 2 50 — Balma 3 — Casana 2 50 — Vassarotto 3 — Silvano 3 — Franchino 2 50 — Gancia 2 50 — Ferrando 2 50 — Andano 0 50 — Levi 1 — Giubbino 2 — Antonietti 0 50 — F. B. 2 — Rho 3 — Regis 2. — *Correttori:* Bolojra 3 — Ghisolfo 3. — *Stereotipisti:* Dalberto 2. — *Apprendisti:* Stuardi 1 — Bonfiglio 0 50. — *Impressori:* Roggero 2 — Cominetti 1 — Repetto 0 50 — Bottini 1 — Daffara 0 50 — Porta Maria 0 50 — Orlandi 1 — Garrone 1 — Minetti Giovanna 0 50 — Bozzone 0 60 — Castiglioni 0 50 — Comello 1 — Garabello Secondo 2 50. — *Legatori, spazzacamini, addetti alle presse, fattorini, ecc.:* Morisengo 2 50 — Savio Maddalena 0 50 — Morello 0 50 — Vacchetti Teresa 0 50 — N. N. 0 50 — Giachino 0 50 — Poero 0 50 — Dero 0 50 — Martini 0 50 — Pollastri 1 20 — Rivalva 1 30 — Drusse 1 50 — Lipparoli 0 50 — Magrini 1 — Olivei 0 50 — Rascone 0 50 — Retrone Giuseppina 1 25 — Porta Maddalena 0 50 — Curiel 1 — Fava 1 50 — Succhiali 1 — Gozzelino Adele 0 50 — Bruno Carmelinda 0 50 — Albelle 0 50 — Abbeardi 0 75 — Baibi 0 20 — Barberis 0 50 — Francese 0 50 — Pilone 0 50 — Silvera 1 — Scanzi 0 20 — Pagliero 0 20 — Camandone 0 20 — Truffa 0 50 — Morello Tommaso 0 50. — Totale L. 138 50.

Stabilimento L. Wolff e C.

Raccolte fra gli operai del Registrificio con Officine Grafiche della Ditta L. Wolff e C.:

1.o Reparto: Litostoria: Savio Giovanni, lire 2 — Taberna Giovanni 1 — Pistono Giovanni 0 50 — Schirano Giovanni 1 — Camandona Giuseppe 0 75 — Borella Luigi 0 75 — Pesce Luigi 0 60 — Gioni Laura 0 50 — Terrielli Maddalena 0 30 — Ferreri Giuseppina 0 25 — Richetta Giovanni 0 25 — Robiolo Annibale 0 30 — 4.o Reparto: Legatoria A: Cravanzola Giovanni 1 50 — David Lorenzo 2 50 — Vaglio Luigi 1 25 — Arnaud Giuseppe 1 — Lusso Giovanni 1 — Terzago Eugenio 0 30 — Alcati Pietro 0 50 — Viarengo Enrico 0 30 — Capurro Innocenza 1 — Cagliari Vittoria 0 50 — Pignani Angiolina 0 30 — Capurro Giulia 0 50 — Ferracane Caterina 0 50 — Rava Emilia 0 50 — Dennini Michelina 0 25 — 5.o Reparto: Legatoria B: Balma Luigi 0 30 — Borzarello Margherita 0 30 — Mirlisso Domenica 0 25 — Franca Teresa 0 30 — Magnetti Giovanna 0 20 — Miniello Maria 0 30 — Ferrero Claudia 0 15 — 4.o Reparto: Taglio: Filippa Carlo 1 50 — Viale Serafina 0 50 — 5.o Reparto: Compositori tipografi: Piccolli Clemente 3 50 — Way Camillo 1 — Corte Luigi 2 — Nanello Giuseppe 2 — Morone Atanasio 2 — Baietto Francesco 2 — Solavagione Bartolomeo 0 25 — Carnerone Giacoma 0 75 — Milano Achille 0 70 — Lamberi Corrado 0 50 — 6.o Reparto: Impressori tipografi: Moschetti Secondo 2 — Gagriol Gilberto 2 — Cerruti Domenico 2 — Ribero Giovanni 2 — Prina Guglielmo 1 — Ricca Felice 1 50 — Rava Vincenzo 1 25 — Furlani Ines 1 20 — Bocchino Attilio 0 5 0 — Basso Bartolomeo 0 30 — Bosco Giuseppe 2 — Demarotti Augusto 1 50 — Gay Luigi 1 — Augusto Ignazio 1 50 — Rosselli Bartolomeo 1 — Pautasso Vittoria 0 30 — Sconfienza Luigi 1 — Gionta Caterina 0 50 — Lorenzati Alessandro 0 75 — Viale Margherita 0 10 — Costamagna Caterina 0 35 — Gianolio Mario 0 15 — 8.o Reparto: Incisori: Bazzetti Lorenzo 3 50 — Morino Silvio 2 25 — 9.o Reparto: Fattorini: Miletto Giuseppe 1 50 — Bodo Lorenzo 1 — Colandrino Giuseppe 0 50 — Cassione Emilio 0 25 — Canizzano Giuseppe 1 — Impiegati d'ufficio: Guidetti Giacomo 3 — Roggero Giovanni 3 — Cerrato Francesco 2 — Tedeschi Olimpia 2 — Monta Clotilde 1 50 — Guazzo Umberto 2 — Mambretti Corrado 1. Totale lire 92 40.

Comune di Brandizzo.

Offerte raccolte nel Comune di Brandizzo: Malfiella Paolo, L. 5 — Barbero Paolo 0 50 — Pastoro Camillo 0 50 — Anselmo Bernardo 1 — Bonino Carlo 0 50 — Aprà Pietro 0 50 — Pesenda Giuseppe 0 50 — Barbero Pietro 0 25 — Matteo Battista 0 50 — Franco Pietro 0 50 — Pastoro Michele 0 50 — Casale Ferdinando 0 50 — Casale Giovanni 0 50 — Scurpalone Michele 0 50 — Cena Antonio 0 50 — Merlo Enrico 1 — Tornaso Michele 0 50 — Franco Luigi 0 25 — Pastoro Antonio 0 50 — Furbatti Pasquale 0 50 — Pagliuzza Ernesto 1 — Neori Fernando 1 — Barra Giacomo 2 — Pagliuzza Agostino 1 — Bonino Maria 0 50. — *Raccolte nella fabbrica di mastri delling. Francesco De Bernocchi:* Ingegnere Francesco De Bernocchi, L. 25 — Barbero Umberto 3 — Barbero Giulio 3 — Barbero Alfredo, Barbero Ferdinando, Barbero Erina 3 — Viola Domenico 1 — Germano Clara 0 75 — Prono Vittoria 0 50 — Nanello Celestino 0 50 — Biasin Lucia 0 40 — Bariopoli Maria 0 50 — Viola Maria 0 50 — Gobetti Domenico 0 20 — Vacca Teresa 0 30 — Costamagna Giuseppe 1 50 — Goglia Stellina 0 20 — Viano Maddalena 0 40 — Barbero Giuseppina 0. Rossio 0 50 — Anselmo Margherita 0 50 — Pastoro Amalia 0 50 — Cena Petronilla 0 30 — Curnone Lucia 0 20 — Pettigiani Sabina 0 50 — Borgno Antonietta 0 50 — Tornaso Caterina 0 10 — Beluto Margherita 0 15 — Bocati Luigia 0 10 — Casale Maria 0 50 — Pastoro Ursola 0 85 — Pinsalo Maria 0 25 — Tornaso Marianna 0 15 — Rossi Caterina Adele 0 30 — Rossi Teresa di Paolo 0 10 — Godavilla Teresa 0 30 — Rana Carolina 0 10 — Bernardi Angela 0 10 — Nanello Francesca, Nanello Margherita, Nanello Maria Teresa 1. — Pastoro Rosa 0 50. — *Raccolte dalla Società Filarmonica di Brandizzo:* Tonolaccio Dom. 1 — Rolando G. Batt. 0 50 — Rolando Giuseppe 0 50 — Piasolo Carlo 0 10 — Miselino Bernardo 0 10 — Viola Pietro 0 60 — Barbero Umberto 0 50 — Nasi, maestro, 0 40 — Sorrito Barbero 2 — Barbiroglio Edoardo 0 40 — Casalla Cristina 1 — Casalla Domenica 1 — Cavaliere Giuseppe 0 20 — Guglielmetti Giovanni 0 60 — Anselmo Giuseppe 1 — Tiscaldino Giuseppe 0 50 — N. N. 0 30 — N. N. 0 10. — Totale L. 29 85.

(Continua).

Adunanza della Commissione Esecutiva
del Comitato centrale piemontese.

Ieri, alle ore 17, in una sala del Palazzo Municipale, si è riunita la Commissione esecutiva del Comitato centrale piemontese. Presiedeva l'on. Danco il quale, aprendo la seduta, dà comunicazione dei rapporti pervenuti al Comitato in questi ultimi giorni dal generale Corri e dai medici delle squadre piemontese di soccorso, lieto di poter rilevare dai rapporti medesimi come l'opera del Comitato abbia potuto — per mezzo dei suoi bravi delegati — giungere e svolgersi pronta ed efficace a sollievo delle popolazioni di Sellia, Cannuello, Malia, Solano, Solazzina, ecc., in tutta quella vasta zona prescelta dalla Squadra piemontese come campo d'azione.

Dopo di ciò il conte Gazzelli-Brucco riferì sul funzionamento del ricovero dei profughi sino al 30 gennaio ultimo, esponendo tutto il movimento giornaliero del ricovero stesso che raccolse, ospitò largamente moltendoli d'indumenti e di sussidi, oltre 250 profughi.

Negli ultimi giorni, in seguito alle pratiche avute dal Comitato presso il ministero degli interni, si è iniziato il rimpatrio dei profughi atti al lavoro, e già 50 di questi infelici hanno lasciato il Ricovero di via del Deposito, 15, e sono ritornati al loro paese.

Altri profughi hanno potuto trovare stabile occupazione in Torino ed il Comitato va provvedendo all'indispensabile perchè possano iniziare la loro nuova vita; così il numero dei profughi ancora ricoverati si è oggi ridotto a 114.

Il conte Gazzelli, dopo aver accennato alle spese ed al funzionamento del Ricovero ed alle norme regolanti la distribu

Roma dipende dal fatto che nel progetto la spesa per il completamento della rete di distribuzione urbana e suburbana fu preventivata in L. 2,000,000, mentre la spesa effettiva — a quanto ci è stato assicurato da ottima fonte — è stata di poco più di lire 1,800,000. In ogni modo, la differenza fra i conti nostri e quelli del sindaco è così relativamente lieve, che noi non vi insistiamo qui.

Il la Commissione del bilancio, nella sua relazione (i colleghi della *Gazzetta del Popolo* sono invitati a leggere le pagine 12-13) osserva in proposito: « La spesa totale per l'acquedotto (non computando, per ora il serbatoio di Pian Rastel colla captazione delle acque defluenti da Pian Sauiera e il secondo tubo della Mussa e Venaria) sarà di L. 14,280,000; in questa cifra si comprendono L. 1,129,000 per lavori non contemplati nel progetto del 1904, L. 2,191,000 per opere appartenenti al secondo periodo, pel quale il Consiglio votando i nove milioni non aveva ancora provvisto, ivi compresa L. 340,000 per un secondo tubo da Venaria a Torino indispensabile pel buon funzionamento. *Restano lire 11,000,000, che rappresentano il costo effettivo di quelle opere cui si spera sopperire col nove milioni dell'operazione 1905, ed anzi, per essere più precisi, con L. 4,463,000, perchè si calcolava allora di poter compiere con una spesa totale di L. 9,061,000 tutte le opere del primo periodo, nelle quali erano comprese anche per L. 958,000 la presa di Saulera ed il serbatoio cui ora si rinuncia* ».

Se poi volessero avere dei particolari ghiotti sulle cause di queste differenze fra i preventivi e l'ammontare (al consuntivo poi ci parleremo), i colleghi della *Gazzetta del Popolo* possono leggere, ad esempio, le pagine 28-29 della sullodata relazione del sindaco, on. Frola. Anzi, per risparmiare loro la fatica, riproduciamo qui le cifre essenziali:

		Eccesso percentuale sul preventivo
Allargamento della strada fra Ceres e Aia:		
Preventivo	L. 70,000	
Pagamenti e impegni	» 256,000	
Eccedenza sul preventivo	L. 186,000	265 %
Nuovo tronco di strada fra il rivo Ciamossi e Pian Soletti:		
Preventivo	L. 49,000	
Pagamenti e impegni	» 309,000	
Eccedenza sul preventivo	L. 260,324	530 %
Condotta fra Ceres e Aia:		
Preventivo	L. 200,000	
Pagamenti e impegni	» 290,393	
Eccedenza sul preventivo	L. 90,393	30 %
Condotta fra Aia e Balme:		
Preventivo	L. 210,000	
Pagamenti e impegni	» 316,324	
Eccedenza sul preventivo	L. 106,324	50 %
Strada fra Balme e Pian della Mussa:		
Preventivo	L. 118,000	
Pagamenti e impegni	» 329,141	
Eccedenza sul preventivo	L. 214,141	181 %

Se infine vogliamo proprio essere precisi, diremo ancora che gli errori di preventivo furono non di una specie, ma di due: 1° errori nell'amuentare presunto della spesa, dei quali il quadro sorriferto è uno *échantillon* gustoso; 2° errori nel progetto, per cui si vanno oggi rendendo indispensabili nuove opere, le quali prima non erano neppure state contemplate e tanto meno ammesse. Ora si noi che queste nuove spese non costituiscono un aumento patrimoniale, ma bensì il completamento di opere indispensabili; 3° dunque maggiori spese su tutta la linea, e questo *per ottenere un risultato inferiore a quello che si voleva raggiungere*. Poichè il progetto della Giunta prevedeva di condurre in città 250 litri al 1° per ciascuno dei tubi dal Pian della Mussa e altri 250 dalla Venaria: in totale quindi 750 litri al 1°; ora invece l'acqua che si promette a Torino è di 250 litri dal Pian della Mussa, e 250 dalla Venaria, e cioè 500, invece dei 750. E inoltre la Giunta aveva promesso un rendimento minimo di 435 litri dal Pian della Mussa, mentre questo rendimento minimo scende effettivamente a 50 litri!

Concludiamo. Qui non si tratta di opinioni politiche o morali — in cui ognuno può permettersi il lusso di un'opinione propria — ma di cifre e di fatti. E siccome si tratta di illuminare il pubblico torinese, il quale ha diritto di sapere in qual modo sia amministrato il patrimonio cittadino, così scelga la *Gazzetta del Popolo* — fra tutte le persone che ho nominato — i giudici che preferisce e essi sentenzino. Facile sentenza, poichè, fortunatamente, i documenti — i numeri della *Gazzetta del Popolo* o della *Stampa* — ci sono e non presentano equivoci di interpretazione. Noi aspettiamo.....

Qualche altra osservazione.

I negozianti fuori cinta di generi soggetti a dazio che già mandarono ai consiglieri comunali un Memoriale riguardante la nessuna convenienza dell'allargamento della cinta, aggiungono qualche altra osservazione che, per mancanza di spazio, non abbiamo potuto pubblicar prima.

« Nell'episodio che il chiarissimo e studioso consigliere comunale Alberto Geisser fece scomparire quale membro della Commissione del bilancio, e che crediamo rispecchi le idee non solo della predetta Commissione, ma anche quelli della concreta Giunta, pare voglia dimostrare la opportunità di allargare la cinta daziaria dopo il 1911, e contesta deliberazione si debba fin d'ora decidere dal Consiglio comunale, sia pure discutendone le modalità e tempo, dopo maturi studi che dovrà poi fare la famosa Commissione del dazio (ahi! troppo raramente consultata).

« Ma noi domandiamo a chi di dovere se la questione di scarsa da incassarsi od a estinzione di non recedere da una decisione presa, che fa insistere la Giunta e la Commissione pel bilancio, nel volere ad ogni costo la approvazione dell'allargamento della cinta e relativi milioni da spendersi in altrui dell'incerto e problematico incasso?

« Se, come vogliamo sperare, è questione di certo incasso, pare a noi di aver indicato il mezzo ai signori consiglieri contenuti nel nostro Memoriale. Dicevamo che era savio e riconosciuto dalla grande maggioranza dei cittadini abitanti fuori cinta ed aventi colà interessi, doversi aumentare la percentuale d'imposta loro, e si lasciava all'Amministrazione comunale di preparare quella o quelle tasse di facile e poco costosa riscossione che avesse creduto di proporre al Consiglio, e tutto ciò in prova fino al 1912, tempo in cui si sarebbe visto se non si poteva arrivare a coprire facilmente le 800,000 lire che il Comune desidera e deve avere dagli abitanti fuori cinta, e quindi non più parlare d'allargamento della cinta per almeno qualche anno. E così si avrebbero immediatamente disponibili i 3 milioni che si vorrebbero *consumare* nell'allargamento della cinta, per risolvere, p. es., la questione capitalare cioè la costruzione delle cliniche del San Giovanni e della R. Opera di Maternità.

« Ora l'egregio consigliere predetto indica chiaramente quali sarebbero i capisaldi sui quali egli proporrebbe per intanto di colpire, e sono la riscossione del dazio sui materiali di costruzione a misura, una tassa sui foraggi e mezzi sudi equini per capo, e nel aggiungerne che con un aumento su qualche vece che ora è completata nel dazio farese e minori aggiungerne qualche altra che non sentiti, od almeno sia meno sentita dal meno ricchi, potrebbe molto probabilmente la cifra desiderata raggiungersi non solo, ma molto probabilmente venire sorpassata, e quello che più importa senza spendere un centesimo per la riscossione.

« Sono 200 i negozianti all'incirca che hanno depositi di merci fuori della cinta daziaria, le ammette le stesse relative. Orbene, dove sta l'errore si è nel valore commerciale che non si cieda dalla Giunta (a quanto ci fu riferito) al commercio di transito della nostra città. Se si volesse fare un confronto fra le merci introdotte in città, merci si intende soggette a dazio e principalmente per i generi alimentari, non si teme di errare nel dire che si introduce in città dai 35 a 40 milioni all'anno di valore, ed in transito invece vi è per lo meno un movimento da 140 a 150 milioni; ed in questa cifra non è compreso il valore della produzione degli industriali fuori cinta perchè, dato che la Commissione del dazio funzioni e possa discutere o fare eccettare le sue pratiche opinioni, potrebbe certamente porre all'industriali in condizioni di pagare il dazio sulle materie prime e conservare, senza perdite alcuna, la loro industria anche nella futura cinta. Quanto diciamo sopra serve di risposta a quanto poco gratuitamente si asserisce il ruinoso consigliere quando sostiene che i depositi fuori dazio *in maggioranza di generi alimentari*, sono stati stabiliti pel consumo locale. Se così fosse sarebbe stato uno sbaglio madornale che avrebbe fatto il commercio, andandosi a stabilire alla periferia con tutti i disagi inerenti, lontani dalla loro clientela, e con maggiori spese; mentre avrebbero potuto essere in luoghi centrali e più a contatto colla clientela cittadina.

« Il giorno che l'allargamento della cinta sia un fatto compiuto, pare a noi che tutti quelli nuovi chiusi in cinta, acquistino il diritto di essere trattati come quelli ora esistenti: ordine si è pensato all'ingente spesa che il Comune deve imporsi per venire nel più breve termine all'esecuzione di cotesti lavori? Una delle due: od i lavori non si faranno e si griderà, e con ragione, alla inammissibile ingiustizia di trattamento; o si eseguiranno ed in questo caso chi ne pagherà l'importo? Non certo gli abitatori inclusi di recente, scarsi in proporzione, ma bisognerà che si risarciscano e ripercuotano con nuove imposte e nuovi prestiti, per quattro quinti, sui redditi degli attuali cittadini entro cinta.

« Concludendo pare (e non inopportuno di decidere ora l'allargamento della cinta, prima che si sappia l'ubicazione delle nuove quattro stazioni e prima che funzionino che) con con una deliberazione a prendersi, ma che si siano costrutti magazzini capaci di ricevere tutto il commercio delle merci di transito, commercio che porta con se così grande movimento alla città nostra.

« Noi confidiamo nell'alto e provato senno dell'illustrissimo signor sindaco e dell'onorevole Giunta, e siamo persuasi che vorranno accettare il mezzo che gli sarà dato da qualche *chiacchierone consigliere*, perchè non si addivenga all'attuazione dell'allargamento della cinta nel 1912, sia pure dopo maturi studi da farsi da una Commissione nominanda, ma si pensi al modo di prontamente incassare dagli abitanti fuori cinta la somma richiesta e riconosciuta dovuta e che si sospenda per intanto ogni definitiva deliberazione che implichi l'obbligo futuro dell'allargamento della cinta.

« Convinti come siamo che, data la prova da noi proposta, l'Amministrazione comunale avrebbe non soltanto più il bisogno di addivenire alla enunciata radicale risoluzione, prendendo l'occasione per ringraziare la Direzione di questo spettabile giornale per l'interesse costante che ebbe su questo dibattito di grandissima importanza per la nostra città ».

Contro l'inasprimento della tassa sull'esercizio elettrico

Il Consiglio d'amministrazione della Confederazione esercenti ha votato un ordine del giorno con cui, « ritenuto che l'aumento del gettito della tassa per l'esercizio elettrico da L. 170 mila nel 1909 a L. 270 mila pel 1910 — *che non si spiega pel solo naturale progressivo aumento della materia imponibile* (Relazione Usseglio 4 gennaio 1910) — giustifica il timore di un rimaneggiamento della tassa, si quale, del resto, chiaramente si accenna in posteriori pubblicazioni da un membro della Commissione pel bilancio e si conferma ieri in pubblico Consiglio dal consigliere Depanis, che ne fece esplicita proposta; ritenuto che l'inasprimento della tassa verrebbe a gravare specialmente sugli esercizi pubblici; considerato che la diminuzione dei prezzi dell'energia elettrica, reclamata con gravi sacrifizi richiesti ai contribuenti per la istituzione dell'azienda elettrica municipale, non sarebbe più un beneficio per la cittadinanza qualora l'aumento della tassa rendesse non vano di più illusorio il miglioramento cagionato dalla concorrenza fittiziamente creata a spese del Comune; fa voti che l'Autorità municipale non proceda a nuovi aggravi della tassa sull'energia elettrica, mantenendo le previsioni del bilancio del 1910 in questa parte nei limiti del solo incremento naturale del consumo ».

L'assemblea della Lega Navale

La Sezione di Torino della Lega Navale Italiana tenne l'annuale assemblea sotto la presidenza del vice-ammiraglio C. Marchese. Dopo discussioni d'ordine interno, si trattò specialmente di due questioni: La Costituzione anche in Torino di un Circolo giovanile della L. N. I., come già si fece a Roma, a Genova e Venezia; esposto dal presidente alcune considerazioni sulla futura funzione del nascituro Circolo, parlarono sull'argomento, inspirandosi a sani sentimenti patriottici, i soci Odorio, ing. D'Adda, Ghirardi, tenente-generale D'Alchelburg e lo studente Manzoni; 2.a Opportunità e convenienza di effettuare nell'anno corrente, sotto l'auspicio della L. N. I., una crociera verso alcuni porti dell'Oriente mediterraneo. Parlano il presidente l'ing. D'Adda, il generale Bigotti, i soci Ghirardi, Odorio; dopo di che, su richiesta del presidente dell'assemblea, questa delibera unanimemente che debba farsi formale proposta, secondo i concetti espressi, alla Presidenza generale di preparare nell'anno corrente una crociera verso i porti della Turchia, dalla quale possano trarre vantaggio gli interessi politici e commerciali italiani, ed il programma dell'Associazione.

Prima di sciogliersi l'assemblea deliberava pure, ad unanimità, che il presidente porgesse all'amministrazione dell'azienda, S. A. R. il Duca di Genova, l'espressione dell'omaggio e dell'ammirazione non per il bello e nobile esempio di alta umanità da lui date nella lunga e pietosa visita ai disgraziati luoghi colpiti dal terremoto.

La riapertura dei Cinematografi

In seguito ad un colloquio avuto dalla Commissione dei proprietari di cinematografi coll'assessore per la polizia municipale comm. Taccone, venne dai proprietari deliberata la cessazione immediata della « serrata ». Nel pomeriggio di ieri vennero perciò riprese gli spettacoli cinematografici rimasti sospesi per ventiquattro ore.

L'assessore aTcconis nell'abboccamento avuto ha assicurato la Commissione che per parte del Municipio non vi è alcun preconcetto intenzionale di colpire in qualunque modo l'industria cinematografica, e promise che tutte le questioni che conducono alla « serrata » verranno deferite alla Giunta e discusse col desiderio di appianare ogni ragione di dissidio.

A proposito della « serrata » qualche lettore ci ha espresso il desiderio di sapere se si offre riguardanti le tasse di cui sono colpiti i cinematografi, di cui abbiamo fatto cenno nel nostro bollettino municipale, ci risultano la tassa annua e mensile. Rispondiamo che le cifre pubblicate riflettono la tassa mensile.

Carnovale.

Il Comitato del veglionissimo « I Vendemmiali » ci comunica di aver preso tutte le disposizioni perchè la grandiosa festa di martedì, 9 corrente, al teatro Scribe, riesca singolarmente elegante e degna del benefico scopo che si propone. Gli artisti *Gotta*, Bertuardi, Bonifanti, Alico, ecc. lavorano a trasformare il teatro in una... visione d'autunno, mentre il Comitato raccoglie grande numero di premi che vanno aggiungersi a quello già stabilito di mille lire in oro.

Asilo Notturno Umberto I.

I ricoverati nel gennaio scorso furono 1798, di cui 1513 sono italiani e 185 esteri.

Ladri delusi.

Un tentativo di furto fu operato contro il signor Ferraro-Gois, proprietario di una drogheria, in via Bastida, N. 16.

Gli ignoti ladri salirono quattro in una carrozza sopraggiunta al negozio e tentarono di aprire una breccia nel pavimento. Dopo di aver tolto alcuni quadrelli di cemento, giudicando che per quella via l'impresa avrebbe stato troppo ardua e faticosa, abbandonarono il posto e, radunati nel cortile, tentarono di scassinare un uscio che dà nel retrobottega, ma non riuscirono neanche in questo secondo tentativo, perchè furon disturbati da cantinieri. Ed allora gli ignoti ladri abbandonarono l'impresa.

La solenne consegna della medaglia d'oro mauriziana al tenente-generale Barbieri.

Una gentile funzione si svolgeva ieri mattina in una delle grandi sale dell'Ordine Mauriziano. L'on. Paolo Boselli, primo segretario di S. M. per il Gran Magistero, consegnava solennemente al tenente-generale Lodovico Barbieri, comandante il I Corpo d'armata, la grande medaglia mauriziana d'oro per il merito militare di dieci lustri, insieme a rara onorificenza, che fu stabilita da re Carlo Alberto nel 1833 per quei militari che abbiano compiuto cinquant'anni di lodevole servizio nell'esercito o nella marina.

Alle ore 10,30, ricevuti dall'on. Boselli e dai comm. Usseglio, primo ufficiale, convenivano nel salone dell'Ordine il tenente-generale Barbieri, il tenente-generale Pietro Frugoni, comandante la Divisione di Torino, il tenente-generale Arnaldo Girola, comandante la Scuola di applicazione d'artiglieria e genio ed Accademia militare, il maggior-generale Luigi Greppi, comandante la 1.a Brigata di cavalleria, il generale Ezechiele Mesoni ed alcuni ufficiali d'ordinanza. Per gentile pensiero dell'onorevole Boselli intervennero anche, a dare una nota di famigliare sentimento alla consegna, la signorina Barbieri, figlia del generale, e la marchesina Campori, nipote dell'illustre generale Ricotti.

La funzione, compiutasi alla presenza di tutti i funzionari dell'Ordine, si iniziò con un breve discorso dell'on. Boselli. L'eminente oratore esaltò con efficacissime parole il valoroso generale, a cui in nome di S. M. consegnava la grande medaglia d'oro. « Il Re — disse, con felice parola, l'on. Boselli — il Re che istituì questa medaglia nell'alba all'esercito piemontese le prodezze dell'Indipendenza Italiana. Il Re che a Lui la conferì imperanne con eccelso sentimento di Re e di soldato, in fortezza militare, il patriottismo generoso, la pietà cittadina dell'esercito italiano ».

Dopo aver rapidamente accennato alla lunga e brillante carriera del generale Barbieri ricordando la città di Bologna, dove questi nacque, l'on. Boselli chiuse il suo discorso con questa poetica apostrofe:

« Per verità, voi siete un chiaro figlio di Bologna: di quella Bologna che risplende non meno come maestra luminosa nel sapere, ma eziandio come scuola di memorabili sentimenti.

« Quando io visito la vostra capitale città e m'inchino al glorioso Alcneo, mi commuovo il ricordo di tanti uomini dell'umana sapienza; quando salgo alla Montagnola, mi commuovono gli echi sempre vivi di quel grido vittorioso del 3 agosto 1848, allorchè la virtù popolare debellò il furore straniero.

« Nei versi del Poeta le due torri famose tramandano dalla storia una diversa favella: ma dall'Università e dalla Montagnola di Bologna si diffonde un solo linguaggio, che risuona: Il sito gli ripeami, in alto i cuori!

« Mancava sempre, con singolare compiacimento, della cittadinanza onoraria che mi larghisce l'Università e l'Accademia di Bologna, io di non fallire interpretando i sentimenti della vostra terra nativa. E, mentre vi porgo, in nome del Sovrano d'Italia, la grande medaglia mauriziana, vi rivolgo calorosamente, in nome di Bologna, il saluto che si rallegra e che plaude ».

L'on. Boselli fa ancora un elevato accenno alla presenza delle signore che assistono alla funzione, accenno che gli dà modo di ricordare con vibrate parole il nome dell'illustre e venerando generale Ricotti; quindi consegna al Barbieri, pel tramite gentile delle mani della figliuola, che l'appende sul petto del padre, la grande medaglia d'oro.

Il generale Barbieri risponde con poche e schiette parole che esprimono la sua gratitudine e la sua commozione; ricorda nel suo saluto la benevolenza del Re, e ringrazia l'on. Boselli, i colleghi ufficiali e quanti vollero assistere della loro presenza la funzione a lui dedicata.

In seguito il conte Edoardo Camerana, che funge da segretario, legge il verbale dell'atto di consegna, che viene firmato dal primo segretario, on. Boselli e dai testimoni assunti, generali Girola, Frugoni, Greppi, Masoni e comm. Leopoldo Usseglio.

Ci intervennero ancora parecchie signore nelle sale dell'Ordine, dove loro viene offerto un piccolo servizio di rinfreschi; indi il convegno, dopo rinnovate congratulazioni al generale Barbieri, si sciolse con un pensiero di lode all'on. Boselli, che volle dare all'atto di questa consegna una particolare importanza.

Abitazioni a buon mercato un gli impiegati.

L'altra sera si è riunito il Comitato esecutivo provvisorio della Cooperativa torinese per le case degli impiegati, ed ha constatato con compiacimento come le adesioni continuino ad affluire numerose, il che dimostra come gli impiegati abbiano compreso la grande utilità che può loro derivare dalla istituenda Cooperativa. Però, in considerazione della necessità di far opera solleciti, ha deliberato che, entrato il mese di marzo si proceda alla costituzione legale.

Nel frattempo, allo scopo di intensificare ed estendere la propaganda e per diffondere nella maggior misura possibile la conoscenza dei vantaggi che la Cooperativa può apportare ai suoi aderenti, la stabilità di accordare una provvigione a tutti coloro — soci e non soci — che procureranno nuovi azionisti, sperando con tale provvedimento di stimolare ogni impiegato a farsi attivo e fecondo cooperatore dell'utilissima iniziativa, in modo che la Cooperativa possa al più presto raccogliere intorno a sè la maggioranza degli impiegati di Torino.

Venne dato incarico al Sotto-Comitato tecnico di prendere gli opportuni accordi con l'Ente autonomo delle case popolari, e si prese atto con compiacenza come dagli studi positivi, già condotti con la maggior possibile approssimazione, risulti la quasi certezza di poter affittare i futuri alloggi ad un prezzo inferiore a quelli in uso nella nostra città, malgrado le grandi facilitazioni accordate agli azionisti per versamento del capitale sottoscritto, che è regolato in modo da permettere anche agli impiegati meno retribuiti l'iscrizione a socio. Ciò è tanto più raccomandabile quanto più si avvicina l'epoca dell'Esposizione, che farà sempre più aumentare le pigioni; onde il Comitato fa vivo appello a tutti gli impiegati di volersi inscrivere solleciti alla Cooperativa, ricordando che le adesioni si ricevono presso l'Associazione impiegati civili, via Cavour, 11.

Rimborso di studenti superstiti di Messina e Reggio Calabria

Ieri, come abbiamo annunciato, si sono riuniti gli studenti superstiti di Messina e Reggio Calabria, e quali appartengono tutti al R. Politecnico. Su proposta del laureando Andò, eletto presidente, si è votato un voto di plauso al Comitato Centrale Piemontese e particolarmente al presidente, senatore Frola.

L'assemblea inoltre, facendo propri i voti degli altri Consessi di studenti superstiti e cittadini colpiti dalla vasta Università d'Italia, ha deliberato d'interessare le competenti Autorità, onde, in vista dei disastri patiti, venga concessa agli studenti nati e domiciliati nella città di Messina e Reggio, l'esenzione delle tasse scolastiche, fino al raggiungimento della laurea. Infine, unanimemente ha deciso di appoggiare con tutte le proprie forze i voti dei concittadini superstiti pel mantenimento della vecchia Università di Messina, la quale oltre che una sensibilissima sofferenza morale, costituisce un bisogno sentito per la gioventù siciliana e calabrese.

L'opera dei " cittadini dell'ordine ...

Lunedì sera venne tratto in arresto da una pattuglia di « cittadini dell'ordine » certo Severi Giacomo per furto nel Mercato della frutta a Porta Palazzo. L'arrestato venne accompagnato e trattenuto alla Sezione di pubblica sicurezza Borgo Dora.

— Ignoti ladri saturarono lunedì notte di consumare un furto in danno della macelleria del signor Boros Giovanni, in via Lagrange, N. 29 *bis*. Già avevano rotta la ringhiera metallica del cancello, quando, sul sopraggiungere di una pattuglia di « cittadini dell'ordine », si diedero alla fuga, abbandonando l'impresa e riuscendo a sottrarsi all'arresto.

Il ferimento di un meccanico.

Il meccanico Bernardino Scavelli, d'anni 18, abitante in via Cappel Verde, 3, mentre si trovava nello stabilimento d'automobili *Fides*, alla Barriera di San Paolo, venne a questione con un altro operaio, il quale, improvvisamente colpitosi, lo ferì con un triangolo al braccio destro. Accompagnato al San Giovanni, lo Scavelli fu medicato dal dott. Campora, che lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Una bambina investita da un carro.

La bambina di tre anni, Pierina Redinoti, mentre si trastullava presso la sua abitazione in via Ponte Mosca N. 31, fu investita dal carro su margare segnato col N. 754 e subito si diede a precipitosa corsa. Giovanni da una guardia civica, vi fu mediata e giudicata guaribile in quindici giorni.

Stato Civile di Torino

2 febbraio 1910.

NASCITE: 20, cioè maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI: Gesta Lorenzo con Rainero Spirito Cecilia Pietro con Faggiano Anna.

MORTI: Tabasso Maria (ved.) n. Fossano, d'anni 85, di Rivoli, casalinga, via Giobert, 22.

Agnelli Angela (ved.) n. Giaglietti, id. 86, di Cal San Giovanni, casalinga, via Accademia, 4.

Galvagno Giuseppina n. Valcavato, id. 27, di Torino, cameriera, piazza Emanuele Filiberto, 24.

Lormanci Giovanni, id. 27, di Firenze, impiegato, corso Vittorio, 12.

Bessi Costanza n. Barberis, id. 56, di Montemarelli, agiata, via Juvara, 23.

Bicolo Clarella n. Cai, id. 56, di Cinzano, casalinga, via Lanzo, 42.

Magnino Angela (ved.) n. Fenzano, id. 80, di Travaglio, agiata, via San Francesco da Paola, 27.

Ramorino Teresa (ved.) n. Bulgarno, id. 78, di Mondovì, casalinga, via Mazzini, 3.

Grisoni Cristina, id. 63, di Torino, pensionata ospedaliera, corso Principe Oddone, 71.

Marione Domenico, id. 66, di Racconigi, agiato, via Nizza, 35.

Re Margherita, id. 69, di Torino, sarta, via Monti, 11.

Garino Emma Maria, id. 36, di Torino, agiata, strada Bertoulla, 55.

Magnetto Stefano Antonio, id. 70, di Alessio, cast.

Bella Maddalena, id. 64, di Marene, casalinga.

Tonelli Antonia, id. 70, di Castelnuovo Bormida.

Garella Domenico, id. 75, di Rocconce.

Cavalla Orsola n. Bosco, id. 76, di Verolengo.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 54, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

Gli ultimi giorni dell'esposizione Dellepiani.

Ricordiamo ai nostri lettori che l'Esposizione degli studi di Lorenzo Dellepiani non rimarrà aperta che per pochi giorni ancora. Domenica, 7 corrente, sarà l'ultimo giorno, dovendosi riconsegnare i locali alla Società Promotrice che vi allestisce la consueta Esposizione. Quanti non hanno ancor visitata la Mostra, si affrettino a farlo, se non vogliono aver poi il rimpianto di aver perduto una rarissima gioia estetica, se vogliono ammirare le pagine non solo più alte ed espressive, ma più originali ed inaspettate di quel valoroso artista che fu Lorenzo Dellepiani.

Teatro Alfieri.

Fregoli ieri sera ha inaugurato la sua... stazione lirica, presentando se stesso sotto forma di variatore compagnia di cantanti dotati di tutte le voci possibili e... impossibili, dinanzi ad uno di quei pubblici enormi, che si vedono soltanto alle sue rappresentazioni. Inutile dire che tutti gli artisti, ossia tutte le trasformazioni di Fregoli sbalordirono e divertirono continuamente il pubblico, suscitando applausi incessanti.

Teatro Regio.

Domani avrà luogo un'altra rappresentazione popolare con la *Walkiria*. La signora Vittoria Dormelli sostituirà la signora Campoforro, leggermente indisposta.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La VI Esposizione Internazionale di Torino

La quarta giornata.

Anche la quarta giornata ha segnato un crescente successo per la sesta Esposizione internazionale d'automobili.

Ieri mattina, verso le ore 11, la Mostra fu onorata da una visita delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, col principino Filiberto, ed accompagnati dal conte Balbo e dall'ufficiale d'ordinanza Terni di Gregori. Ricevuti dal presidente, subito si sono recati nel grande salone, soffermandosi a tutti gli *stands*. La visita si protrasse oltre mezzogiorno, avendo voluto i Duchi prendere visione dei numerosi premi destinati alla lotteria, elogiando il sentimento patriottico che ha spinto la Direzione del Club a promuovere questa vendita di beneficenza.

Il Comitato faceva omaggio alla Duchessa di un mazzo di fiori, lieto per la promessa della prossima visita.

Il pubblico ha affluito numeroso in tutto il pomeriggio. Tra esso abbiamo notato parecchi direttori di Case estere e nazionali tra le espositrici alla sesta Esposizione. Essi ebbero vare parole di elogio per la semplicità e ricchezza artistica della decorazione fatta apposta per far risaltare le merci esposte.

Anche ieri i biglietti della lotteria furono ricercatissimi, tanto che la Direzione prenderà provvedimenti perchè un numero limitato di biglietti venga ogni giorno messo in vendita, onde ne rimangano per i visitatori della Mostra nelle ultime giornate.

Quale eco della cerimonia inaugurale riferiamo che al telegramma di devoto ringraziamento spedito a S. M. il Re dal Comitato, dopo la inaugurazione della Mostra, il Sovrano, a mezzo del ministro Ponzio-Vaglia, degnavasi ringraziare, riconoscente, l'Automobile Club di Torino, formando cordiali, fervidi voti per la buona riuscita della sesta Esposizione.

IPPICA.

I concorrenti al premio Principe Amedeo

Ieri, alle ore 12, si sono chiuse le iscrizioni al *Premio Principe Amedeo*.

Ecco i nomi dei cavalli iscritti e quelli dei loro proprietari:

S. L. Guastalla: *Melò, Frack, Morosito*; Conte R. Bustori: *Domizia, Calyssa*; Razza di Besanise: *Alcesie, Alera, Dedalo, Sestilla*; M. Crespi: *Mount's Bay*; Sir Rholand: *Asred, Apoch, Bengali, Unkantee*; A. Chanire: *Valse Bleu, Marasco, Dreadnought*; Razza Gerbido: *Atlier*; Tesio Federico: *Angelico, Kauffmann, Fida, Vigo, Lebrun*; Razza Volta: *Boston de Rose, Rupay*; Harry Rock: *Primula II*; A. Donati: *Syriaque*; R. Sineo: *Orlglio*; Dall'Acqua-Leonino: *Pulno*; Razza Alchina: *Sparvento, Molgara Chiomadoro, Tramutacito*; Scuderia Pinciana: *Casarka*; M. W. Fintman: *Castagnette, La Bonaiere, Kavita*; M. Margiliocan: *Crasdon*.

Di questi 36 iscritti, quattro appartengono a note Scuderie francesi, gli altri sono quanto, a giudicare dalla loro forma a due anni, ha di meglio la produzione italiana del 1908. Alcuni sono già comparsi il decoroso anno sul nostro Ippodromo, a disputarsi i premi del due anni.

Alcesie (da *Kaulkat e Alcima*) ha riportato 6 vittorie a noli due anni, ed in guadagnato alla sua scuderia la cospicua somma di L. 43,250. Primo nel nostro *Gran Criterium Internazionale* ed in quello di Milano, nei premi del *Biondi, Vigoletti e Cornaredo*, da ogni dì più migliori speranze.

Limonaia (da *Melanion e Alcamba*) ha esso pure un passato molto onorevole, giacchè l'anno scorso fu primo sei volte ed una volta secondo, assicurandosi premi per L. 30,000.

Frack (da *Kaulked e Frenice*) fu primo nel *Premio Fregus*, in quello del *Cacciati* e del *Primi Passi*; riuscì a piazzarsi secondo e terzo in altre corse, vincendo testa od ottimi concorrenti, e vinse per 22,150 lire di premi.

Rupay, Apak, Angelica Kauffmann hanno fatto anch'essi buona prova di sè.

Karika ha pure splendidamente debuttato a Compiègne, vincendo, su 14 concorrenti, il *Premio de la Croix Saint-Oven*, di 15,000 franchi.

Ritorneremo sull'argomento allorchè i successivi *forfaits* ci faranno conoscere chi si presenterà al gale per contendersi il nostro maggior premio.

FOOT-BALL.

Il " match ,, Pro Vercelli e F. C. Torino annullato.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 23:

Il F. C. Torino dopo il *match* di domenica sul campo della Pro Vercelli, reclamò alla Federazione Italiana contro la decisione del *referee* che diede il segnale dell'off. sette minuti prima che scadesse il tempo regolamentare. Il reclamo è stato accolto ed il *match* annullato. Quando si ripeterà a Vercelli domenica, 7 febbraio.

Bollettino Militare

Roma, 2, ore 24

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra, uscito, sotto ogni aspettativa, a metà ora di stamane, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Vaccari, capitano addetto al Comando della Divisione militare di Livorno, è trasferito addetto al Comando del presidio militare di Venezia.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Dosia-Bioletti maggiore nel 5.o fanteria; Milano, id. nell'8.o fanteria; Petrucio, capitano nel 50 id.; Pesce, id. nel 19 id.; Cavallo, id. nel 37 id.; Tomatis, id. nel 31 id.; Maltezzi, id. in aspettativa speciale; Tallandini, id. nel 58 fanteria; Silvestri, id. nel 60 id.

Destino, tenente-colonnello comandante di stabilimenti militari di pena, è comandante il secondo reclusorio militare, è trasferito al 42 fanteria — Stile, tenente-colonnello nel 42 fanteria, è trasferito nel personale di governo di stabilimenti militari di pena ed è nominato comandante il reclusorio di Gaeta — Sierto, tenente nel personale di governo di stabilimenti militari di pena, è trasferito al 25 fanteria — Renaudi, id. id. id. al 68 fanteria — Piana id. id. id. all'87 fanteria — Fontana, tenente nel 44 fanteria, è trasferito, per sua domanda, al 41 id. — Caudana, tenente nel 21 fanteria, comandato nella Scuola di guerra, cessa di essere comandato come sopra ed è trasferito al 71 fanteria — Costa, tenente nel Corpo delle truppe coloniali, cessa di appartenere a detto Corpo ed è trasferito al 1.o bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA.

Valperga di Masino, attualmente nel cavalleggeri *Alessandria*, è promosso tenente, destinando ivi.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Frezzone, capitano addetto all'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria, è trasferito all'Officina di costruzioni d'artiglieria di Torino — Fabbri, capitano nel 26 art. da campagna, è trasferito all'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria — Martinengo, capitano a disposizione del Ministero della guerra, comandato all'Officina di costruzioni d'artiglieria di Torino, cessa d'essere a disposizione del Ministero della guerra ed è trasferito alla detta Officina — Vita, capitano nel 2.o art. da fortezza, comandato alla Direzione d'artiglieria di Torino, cessa di essere comandato come sopra ed è trasferito all'Arsenale di costruzione di Torino.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Salvi, capitano del Distretto di Caltanissetta, è comandato al Distretto di Palermo.

CORPO CONTABILE.

Righi, capitano contabile presso il reggimento cavalleggeri di Catania, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Rogati, tenente contabile presso il 6.o fanteria, è trasferito al reggimento cavalleggeri di Catania, con le funzioni di direttore dei conti.

Impiegati civili.

RAGIONIERI DI ARTIGLIERIA.

Formisa, ragioniere principale alla Direzione di artiglieria di Roma, è comandato al Ministero della guerra, è trasferito al polverificio di Lisi, cessando di essere comandato come sopra — Campolieti, ragioniere di 2.a classe all'Officina di costruzioni di artiglieria a Torino, è trasferito alla Direzione di artiglieria di Roma ed è comandato al Ministero della guerra — Beltrami, ragioniere presso il Polverificio di Fossano, è trasferito all'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino — Soavi, ragioniere alla Direzione d'artiglieria di Torino, è trasferito al Polverificio di Fossano — Gasperetti, ragioniere presso il 21 artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione di artiglieria di Piacenza — Brunamonti, ragioniere presso la Direzione di artiglieria di Piacenza, è trasferito all'8.o regg. artiglieria da campagna — Busca, ragioniere presso l'8.o artiglieria da campagna, è trasferito al 21 id. id.

UFFICIALI D'ORDINE DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Delfini, ufficiale d'ordine al Comando della Divisione di Roma, è trasferito all'Ufficio dei personali militari vari e comandato al Ministero della guerra — De Nuccio, id. all'Ufficio dei personali militari vari, è comandato al Ministero della guerra — Cannarsi, id. presso il 5.o bersaglieri, è trasferito al Comando della Divisione di Roma — Fontana, id. al Comando della Divisione di Palermo, è trasferito all'Ufficio dei personali militari vari e comandato al Ministero della guerra —

ULTIME NOTIZIE

I mussulmani della Bosnia contro l'Austria.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 2, ore 1.

Ottocento emigrati bosniaci e erzegovini, abitanti a Costantinopoli, di religione mussulmana, si preparano a portare corporativamente al Parlamento turco un *memorandum*, nel quale, in nome di tutti gli emigrati della Bosnia-Erzegovina, protesteranno non solamente contro il recente mercato dell'Austria-Ungheria, di cui il loro paese è stato oggetto, ma anche contro l'approvazione data a questo mercato dalle grandi Potenze. I grandi proprietari mussulmani della Bosnia hanno deciso di fondare a Serajevo una Banca agraria, con un capitale di quattro milioni di corone, per fare concorrenza alla Banca agraria ungherese recentemente stabilita nelle provincie annesse. Vengo informato che i ragguagli pubblicati sopra la Costituzione che Francesco Giuseppe deve elargire alla Bosnia sollevano nelle provincie annesse una *émotion* di un malcontento estremo per parte dei serbi ortodossi e mussulmani. I vantaggi che essa conferiva alla minoranza cattolica e che rappresenta un quinto degli abitanti, esasperano il resto della popolazione.

La buona parte della Russia nella conciliazione turco-bulgara

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 2.

La parte che ha avuto la Russia nel disaccordo turco-bulgaro attuale, è argomento di commenti molto elogiativi, tanto nei circoli diplomatici ufficiali, quanto nella stampa e nel pubblico che rivolgono parole di congratulazione ad Iswolski per aver trovato modo di regolare il disaccordo turco-bulgaro, con un progetto che non può che essere soddisfacente per i due paesi. Questo progetto — ho da fonte autorizzata — riceve la piena approvazione del Governo inglese, come pure a quanto mi si afferma, del Governo francese. E' stato dato ordine ai rappresentanti diplomatici a Sofia e a Costantinopoli, di influire amichevolmente per assicurare l'adesione dei Governi bulgaro e turco. Sembra ora aversi la massima fiducia che, grazie alla proposta russa, le difficoltà turco-bulgare potranno essere regolate pacificamente ed amichevolmente nel più breve tempo possibile.

Legiustificazione degli armamenti del Belgio.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 2, ore 1,40.

Un deputato cattolico ha oggi presentato alla Camera una domanda diretta al Governo, per sapere se gli armamenti sollecitati e l'aumento degli effettivi dell'esercito fossero giustificati dalla situazione internazionale e dal pericolo di una guerra.

Davignon, ministro degli esteri, ha risposto nel pomeriggio di oggi con questa dichiarazione: « Che, nonostante le sue riserve diplomatiche, è parsa giustificabile. L'obbligo di assicurare la difesa del paese ed il mantenimento della neutralità in caso di conflitto fra le Potenze ha un carattere permanente. Quanto agli avvenimenti che rendono in questo momento opportuno certi provvedimenti da prendere a tale scopo, sono abbastanza conosciuti e sono stati assai spesso apprezzati dalla stampa del paese, che è inutile indicarli ».

Prossimi esperimenti di tiro nella marina francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1,15.

Il ministro della marina, Picard, ha approvato il programma stabilito da una Commissione speciale per le esperienze di tiro contro la corazzata *Jena*, che fu teatro della terribile esplosione del 12 marzo 1907 e che fu poi preparata per servire al tiro a segno. Se il programma è ora regolato, le esperienze non avranno peraltro luogo se non fra qualche mese, giacchè nessun credito è stato ancora aperto per esso e le spese saranno rilevanti. Lo scopo di queste esperienze, è di determinare la potenza dei proiettili regolamentari della marina come pure la loro efficacia. Le esperienze comporteranno due serie: una a grande distanza, per la verifica della potenza dei proiettili; l'altra a breve distanza, per esercitare la loro efficacia contro il materiale ed anche contro il personale. La formula balistica e la formula di perforazione impiegate in Francia sono quelle di Giacobbe De Mar, che sono egualmente impiegate in America. In Inghilterra la formula impiegata è quella di *Tresnider*. Le formule francesi sono esse esatte? Tale è la questione che deve essere risolta con questa serie di tiri a grande distanza. Anche l'altra serie (tiri a breve distanza), perchè possa fornire ragguagli precisi sull'efficacia di ogni proiettile, sarà tirata sopra una parte della nave corrispondente alla sua natura ed al suo calibro. Questi tiri si faranno sotto diverse incidenze. Per constatare gli effetti dei proiettili sopra il materiale, false installazioni sono state effettuate sopra la *Jena*; e per misurare la loro efficacia sul personale si collocherà al momento dei tiri un certo numero di animali in tutte le parti della nave che potranno essere colpite.

Il progetto di legge pel contributo di un milione da parte del Governo francese.

Parigi, 2, ore 22.

Oggi, alla Camera, il Governo ha presentato il progetto di legge chiedente il credito straordinario di un milione, quale versamento della Francia alla sottoscrizione nazionale per le vittime del terremoto di Sicilia e Calabria. Il progetto è accompagnato dalla seguente relazione:

« Fu con profonda emozione che il mondo intero apprese la notizia della spaventevole catastrofe, che la sera del 28 dicembre distrusse le città di Messina e Reggio e i villaggi circostanti. Specialmente commossa per la sventura, che colpisce la Nazione italiana, le Francia volle darle attestato della sua calorosa simpatia. Vennero aperte sottoscrizioni, si distribuirono viveri ai superstiti, e i marinai francesi partirono, portando soccorsi e assistenza alle popolazioni colpite dalla catastrofe. Il Parlamento francese, per mezzo dei presidenti delle due Assemblee, si associò, unanime al lutto nazionale della vicina amica. Stante la gravità delle rovine, dovranno tuttavia essere destinate a soccorrere i superstiti e provvedere alla occupazione degli operai. Il Governo decise di dare alla popolazione italiana uno speciale attestato di solidarietà umana, proponendo al Parlamento che la Francia contribuisca con un milione alla sottoscrizione nazionale aperta a tale scopo. Abbiamo fiducia che il Parlamento, associandosi ai sentimenti che animano il Governo, approverà il progetto », firmato a Nelidoff.

Le imprese della spia Azeff in Svizzera.

Come organizzò il complotto di Tatiana Leontieff.

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 2, ore 1,15.

La notizia della condanna a morte dell'ingegnere Azeff, per parte del partito rivoluzionario russo, ha provocato un certo interesse in Svizzera, perchè si ricorda che egli fu l'organizzatore del complotto diretto contro il signor Muller, assassinato da Tatiana Leontieff. Mandano da Berna che l'Azeff si era impegnato di fronte alla Polizia russa di impedire un attentato contro l'ex-ministro Durnovo; mentre il partito rivoluzionario per parte sua aveva deciso di far giustiziare Durnovo da Tatiana. Azeff aveva dichiarato di aver acquistato alla propria causa un amico del ministro e di aver avuto conoscenza così del suo progetto di viaggio. Ma ebbe cura di mandare Tatiana Leontieff a Interlaken, cinque giorni dopo la data alla quale egli sapeva che Durnovo aveva lasciato questa località. Disgrazia volle che Tatiana incontrasse al l'albergo il signor Muller, che rassomigliava vagamente a Durnovo, e lo uccidesse freddamente, in seguito a ciò che ella chiamò « un malinteso ». Azeff avrebbe inoltre salvato la vita del ministro della Polizia e del governatore generale Trepoff. I rivoluzionari che dovevano uccidere Trepoff erano travestiti da cocchieri e da fattorini postali. Tatiana Leontieff aveva prestato la sua casa per nascondere le bombe. Nessuno aveva conoscenza del complotto. Nondimeno un'ora prima dell'attentato, la Polizia pose le mani sopra cinque rivoluzionari.

Tatiana Leontieff riuscì a fuggire in Svizzera.

Il corrispondente da Pietroburgo della *Nuova Gazzetta* di Zurigo aggiunge che sarebbe egualmente provato che Azeff avesse denunciato i terroristi russi che si erano recati in Svizzera, pur rimanendo in rapporti con l'organizzazione rivoluzionaria della Russia.

Si domanda pure se il misterioso amico di Tatiana che scomparve prima del compimento del dramma non fosse appunto l'Azeff.

Pietroburgo, 3, ore 2.

Si hanno timori per la vita di Lapoukine. Circola anzi la voce che egli si sarebbe suicidato nella prigione. I socialisti dichiarano che Azeff aveva preparato l'attentato contro Stolypine. Sembra quasi certo che tutti gli atti che hanno tentato i terroristi in questi ultimi otto anni, non erano stati fatti che per ordine di Azeff. I membri socialisti della prima e della seconda Duma erano suoi strumenti. Egli mandò Onipko a Sveaborg, colla missione di provocare un ammutinamento e di rovesciare l'autocrazia. Rathkowschi, il principale agente della Polizia segreta a Parigi, dal 1900 al 1905, riceve da cassiere di Azeff. Dal 1906 al 1908, Rathkowschi ricevette 2,500,000 franchi e consegnò 125,000 lire ogni anno ad Azeff, che viveva quasi continuamente a Pietroburgo. Egli riceveva le istruzioni di Rathkowschi per telegrafo. Dal 1902 al 1905, periodo durante il quale Lapoukine era capo della Polizia, Azeff continuò a quanto pare a lavorare d'accordo con Rathkowschi. Quando Azeff si recò presso Lapoukine, nel mese di novembre scorso, egli non mancò di avvertirlo che rivelava il suo vero carattere ai rivoluzionari. La scomparsa misteriosa avvenuta a Londra nell'ottobre 1907 della figlia di Lapoukine sembra dovuta alle macchinazioni della Polizia segreta russa, ed era probabilmente opera di Azeff.

La subdola organizzazione della Polizia politica in Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 1.

L'arresto di Lapoukine ha gettato una luce singolare sopra la Polizia politica russa e sopra i procedimenti da essa impiegati. Parecchi giornali constatano come due organizzazioni di polizia di tendenza opposta si trovino di fronte. L'una si serve, nelle ricerche e nelle investigazioni, di mezzi normali; l'altra, alla cui testa si trovano Ratchowski e Gurasiansoff, e di cui faceva parte la spia Azeff, si occupa di provocare complotti ed attentati, che poi cerca di sventare. Ma non vi riesce sempre, e allora procede ad arresti ed a condanne del maggior numero possibile di anarchici. Questa organizzazione, la famosa *Okhrana*, si serve di agenti provocatori come Gapon, Siubatoff, Azeff ed altri. Si pensa da molto tempo che un certo numero di questi ex-poliziotti fossero riusciti ad introdursi nel seno stesso del Comitato centrale rivoluzionario, e le rivelazioni di questi ultimi giorni ne hanno fornito le prove. E' questo il modo di operare della maggior parte della Polizia politica russa. Non è men vero che numerosi complotti tramati per suo conto poterono perfettamente riuscire, forse anche grazie alla sua complicità.

L'interpellanza alla Duma sugli agenti provocatori nella polizia russa.

Pietroburgo, 3, ore 1.6.

All'odierna seduta della Duma le tribune pubbliche sono gremite. Nessuno dei ministri è presente. Pokrofski svolge l'interpellanza dell'estrema Sinistra con cui si chiedono le relazioni di Azeff colla Polizia segreta russa. Parigi; si chiede se il ministro dell'interno ignori che quello, anzichè un fatto isolato, è invece in applicazione di un abituale procedimento della Polizia russa; si chiede quali misure siano state prese per rendere dinanzi al Tribunale Azeff Ratchowski e gli altri poliziotti provocatori di delitti. L'oratore dice: « Il primo ministro ricevette una lettera di Lapoukine nello stesso tempo che Makaroff, ex-aggiunto al ministro dell'interno respingeva alla tribuna della Duma le accuse di provocazione. Il Centro credette allora alla parola di Makaroff, ma coloro che l'accolsero con scetticismo sono oggi giustificati. Nei processi fatti ad Ekaterinoslav, Kiew, Vladivostok ed in altre città si trovano sempre agenti provocatori ». L'oratore accusa il Governo nella persona di Ratchowski di avere saputo che Azeff organizzava gli assassinii del granduca Sergio, del ministro Plehwe e di altri, e di non aver fatto nulla per impedire quei delitti.

Amrep, ottobrista, combatte la domanda d'urgenza. Dice che il Centro ritiene che il Governo si serva di agenti provocatori, ma non deve fare inchieste sui fatti citati. Propone che la questione venga deferita ad una Commissione che dovrà presentare una relazione dettagliata entro dieci giorni.

Questa proposta è stata accettata.

L'ambasciatore russo a Parigi vuole andarsene

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 2.

Secondo la *Birschievija*, Nelidoff avrebbe intenzione di dare, quanto prima, le sue dimissioni da ambasciatore a Parigi, in seguito a dissensi personali, che sono nati fra lui, Stolz, addetto militare, che lascerà egualmente il suo posto. Il medesimo giornale dice che Kokovoff succederà probabilmente a Nelidoff.

Alla ricerca del gallo dello *Chantecler*

Grandi difficoltà per l'assunzione di Lebargy.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 1.

Alle informazioni che già sono state date intorno alla parte del gallo nello *Chantecler* e dalle quali appariva che la commedia di Edmondo Rostand era per comune accordo rinviata nell'autunno prossimo, si può aggiungere che i negoziati impegnati da parecchi giorni intorno alla scelta dell'interprete principale mirano particolarmente al Lebargy. Questi vi acconsentirà certamente. Dovrà però ottenere l'assenso del Comitato di amministrazione dei soci del teatro francese, sorta pure quella del ministro dell'istruzione pubblica e di Belle Arti, da cui dipende il teatro francese. Sappiamo che Edmondo Rostand ha domandato un colloquio con Doumergue, ministro dell'istruzione. D'altra parte, per essere completi e senza volere prendere partito, possiamo aggiungere che un certo numero di soci della *Comédie Française* si mostra contrario alla combinazione che permetterebbe al Lebargy di lasciare la *Comédie Française* durante almeno un anno per andare a rappresentare la *Chantecler* al teatro della *Port Saint-Martin* e poi all'estero, anche in America. Si fa notare che i precedenti che si invocano, e che sono d'altra parte pochissimo numerosi, non possono applicarsi al caso attuale. Si ricorda che Monnet Sully era stato invitato ad andare a rappresentare al teatro della *Port Saint-Martin* il « Benvenuto Cellini » di Paolo Meurice. Gli erano assicurate cento rappresentazioni a mille franchi. Ma Monnet Sully dovette desistere dal suo proposito.

I soci della *Comédie Française* penserebbero, qualora l'autorizzazione venisse accordata al Lebargy di ricorrere al Consiglio di Stato. Non sono queste che voci; ma mostrano che la questione dell'interpretazione della parte principale dello *Chantecler* solleverà molte difficoltà.

Il caso Borderel nel delitto Steinhel.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 2.

— Ella aveva detto: « Se divorzio mi sposerà »...

— Sì! I miei principi religiosi, quelli della mia famiglia, quelli di tutti i miei parenti, quelli del mio paese stesso, in cui abito, me lo proibiscono.

Così aveva risposto il conte Borderel, l'ultimo amabile di madama Steinhel.

— Ah!

E melanconicamente disillusa, ella aveva abbassato gli occhi, sotto le palpebre trasparenti. Poi, dopo un momento di riflessione, aveva ripreso:

— E se diventassi vedova?

— Oh!, allora subito!

Ma poi, precisando, il conte aveva aggiunto:

— Cioè, subito!: Voglio dire, nel tasso di tempo imposto dalla legge.....

Egli, peraltro, non vi aveva più pensato, non considerando il caso che lontano, nebuloso, sebbene realizzabile, data l'età del marito. Al contrario, ella aveva subito l'impero dell'idea, che aveva preso la forma di una ossessione.

Durante tutto il rimanente della notte, nella pace adulterina del *Vert Logis*, mentre continuava la festa d'amore, per la quale ogni cinque giorni egli lasciava il vecchio castello delle Ardenne, ella era parsa pensierosa, distratta. Gli è che certamente si cristallizzava già dietro la sua fronte, quasi puerile, il sogno della vedovanza.

Si ricordò allora, delle settimane che seguirono, di questa specie di impegno? In ogni caso, nei suoi sguardi più brillanti si scorgeva, a lettere di fuoco, l'idea fissa, l'idea tragica, che la faceva talvolta pensierosa, in mezzo alle conversazioni. Tanto vero che le osservarono i suoi amici, e perfino i suoi servitori.

Quando il primo giugno scorso, nella sua campagna lontana, conobbe dai giornali il delitto, Borderel ne fu sconvolto. Era possibile? Il suo primo movimento fu quello che avrebbe fatto ogni uomo-amante al suo posto: correre al treno, volare a lato della ferita (la si diceva lale), confortarla con la sua presenza, curarla, guarirla, consolarla. Le si era ucciso anche la madre! E già egli ordinava ai servitori di attaccare la vettura, quando un pensiero sfolgorante gli traversò il cervello: « E' lei che ha fatto il colpo! »

Si era ricordato le sue domande, le sua insistenze per sapere se vedova (gli l'aveva esposta..... Improvvisamente impaurito e rabbrividendo pensò: « Mi si crederà suo complice, almeno moralmente ».

Grottesco e telegrafico debutto di miss Violette sulla scena.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, ore 1.

Miss Violette Gordon Charlesworth, si è presentata, ieri sera, per la prima volta, nel caffè-concerto di Canterbury, dopo una breve allocuzione fatta al pubblico dal suo impresario. Questi disse che non era una avventuriera (*risa e grida di: « oh! oh! »*); ma era semplicemente una ragazza (*risa*), che voleva dilettare il pubblico cantando alcune canzoni, che ella medesima ha composto.

Miss Charlesworth, vestita con un mantello rosso da automobilista, guantato di pelliccia, si presentò allora sopra il palcoscenico, e fu ricevuta da applausi, da qualche voce di disapprovazione e anche da qualche fischio.

Era pallidissima: appariva oltremodo nervosa, tuttavia di sorridere.

Il suo impresario domandò indulgenza agli spettatori, soggiungendo che secondo l'ordine del suo dottore, miss Charlesworth era incapace di cantare alla prima apparizione sopra le scene. Ringraziò peraltro il pubblico per il gentile rimprovero, che sarebbe stato fatto certamente da cortesi spettatori. Miss Charlesworth si avanzò allora di un passo verso la ribalta, e con voce tremula, disse: « Signore e signori! Vi ringrazio dal più profondo del cuore per il modo con cui mi avete ricevuta ». Si inchinò, ed il salone scese, fra gli applausi e le risa e qualche fischio..... Così terminò la prima rappresentazione data dalla fanciulla e bellissima miss Charlesworth.

Violento tafferuglio tra scioperanti ed agenti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 1,20.

Un deplorevole sciopero, che ha dato luogo a violenti tafferugli, ha provocato oggi una viva emozione nel quartiere di Plaisance. Gli operai addetti alla costruzione dei mattoni sono in sciopero da circa un mese. In numero di 150, si recarono, verso le una pomeridiane, in un cantiere, appartenente al signor Coury, nel Passaggio delle Arti. In massa invasero il deposito dell'impresa, nonostante le proteste e gli sforzi di due agenti di Polizia, che si trovavano all'ingresso del cantiere. I disgraziati agenti, sovrechiati dal numero, domandarono rinforzi al posto di polizia vicino. Questo spedì in tutta fretta numerosi poliziotti. Furono allora grida furibonde, imprecazioni, ingiurie, una tempesta di improperi.

I dimostranti, però, stavano per disperdersi, cedendo all'energia degli agenti, quando videro arrivare un gruppo imponente di scioperanti, che venivano ad ingrossare le loro file. Allora la resistenza si organizzò, ostinata, accanita.

La mischia divenne generale. I colpi piovevano da ogni parte, con frenetico furore. Furono operati nove arresti. Gli arrestati vennero condotti dinanzi al commissario di polizia del quartiere.

L'arresto di un falsario italiano a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 1.

La Polizia parigina, su mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria di Verona, ha proceduto, stamane, all'arresto di Ettore Piazzola, di 30 anni, nato a Brentino, e che era da molto tempo ricercato. Già impiegato della posta e telegrafi italiani, il Piazzola è imputato di numerosi falsi in uso di falsi in scritture pubbliche. Egli si era rifugiato a Parigi, dove si nascondeva da qualche mese sotto falso nome.

I precursori di Vilbur Wright

Audaci tentativi di un generale francese nel 1809!

(Servizio speciale della Stampa).

Angoulême, 3, ore 1.

Il sig. George ha pubblicato un interessante studio sopra curiose esperienze di voli umani effettuati in quella città, nel 1800, dal generale Andrea Guglielmo Besnier, maresciallo di campo dell'esercito dei Pirenei orientali. Queste curiose prove sono, del resto, riferite nella memoria del signor Quigon, già segretario del Municipio di Angoulême di quel tempo. Tutti si preoccupavano non la fine del 1800 d'una guerra possibile contro l'Inghilterra. Fu allora che il generale Besnier — il quale aveva appena allora lasciato il servizio attivo — concepì il disegno d'invadere l'Inghilterra facendo traversare la Manica da un esercito montato sopra macchine volanti. A tale scopo, verso la fine del 1800, il generale aveva confezionato egli stesso due ali di filo di ferro abbastanza forti e fornite di grossa tela. Questo apparecchio, attaccato all'altezza della spalla, doveva funzionare come le ali degli uccelli. Il generale ne fece egli medesimo le esperienze. Munito del suo apparecchio, si lanciò dall'alto di uno dei bastioni che circondano la città: scelse quello di Beaulieu che dà sopra la Charente. Lanciatosi coraggiosamente, il generale rimase qualche istante nell'aria, ma le sue braccia non potevano agitare le ali, ed egli finì per cadere nella Charente, dove un barcaiuolo, che in previsione della caduta aveva avuto cura di vigilare, lo ritirò dall'acqua. Dopo aver arrestato qualche modificazione al meccanismo dell'apparecchio ai lati, il generale ricominciò le sue esperienze. Stavolta potè nuovamente mantenersi nell'aria, ma, come la prima volta, gli mancarono le forze per continuare le manovre, e stavolta andò più lontano e cadde in piena campagna, alquanto al di là del fiume. Nella sua caduta il generale si spezzò una gamba. Guarito dell'accidente, non ebbe più voglia di ricominciare. Le armature in filo di ferro costruite dal generale rimanevano ancora in un solaio della sua casa. L'altezza del bastione di Beaulieu era allora di 68 metri sopra il livello della Charente. La distanza, calcolata sopra una carta, indica che questo aviatore che aveva 71 anni, aveva percorso 180 metri nella sua prima esperienza e 300 metri nella seconda prova.

V. Wright riprende il volo.

Pau, 3, ore 1.

Vilbur Wright ha completato i suoi preparativi. Egli dice che continuerà i suoi voli domani, mercoledì. Nella mattinata proverà il suo motore e le varie parti del suo meccanismo.

La catastrofe del pallone Rêve

Un morto ed un ferito.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 3, ore 2.

Una dolorosa notizia giungeva nel pomeriggio di oggi all'Aereo Club del sud-ovest. Un aeronauta di Bordeaux, che montava il pallone *Rêve*, ha trovato la morte mentre scendeva. Il suo compagno ha avuto salva la vita. Ecco le informazioni che ho raccolto sopra questa tragica ascensione: Il *Rêve* è un pallone della flottiglia dell'Aereo Club, appartenente ai signori Fabre e Achard. Era partito lunedì a Bordeaux, verso le 4 pomeridiane, portando i suoi due proprietari. Il pallone prese la direzione del sud-ovest, spinto da un vento piuttosto violento. Verso mezzanotte si trovava nei dintorni di Casagnolle, nel dipartimento dell'Hersult. In quel momento fu sorpreso da una tempesta di maestrale che lo gettò sopra le rocce. La navicella urtò violentemente contro uno scoglio, l'urto fu così forte che il Fabre fu ucciso sul colpo. Achard restò leggermente ferito. Subito, la notizia fu conosciuta a Bordeaux, e molte persone partirono per il luogo dell'accidente. Stefano Fabre, di 40 anni, faceva parte di una delle più importanti case di commercio della nostra città.

Era ammogliato e padre di una figlia di 12 anni. Molto amante dello *sport*, si era un tempo occupato di *tennis* e di giuochi del pallone. Fu in seguito adepto all'aeronautica. E' cugino del signor Bettmann, scomparso lo scorso anno col sig. Schwarz, in occasione di una ascensione del *Fernandez Duro*. Si ricorderà che i due aeronauti non sono mai stati ritrovati ed hanno dovuto perire in mare. Il Fabre ha fatto numerose ascensioni ed era partito coll'intenzione di battere il *record* della distanza dell'*Aereo-Club* del sud-ovest.

L'aeronauta Zipfel è soddisfatto dei suoi voli.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 1.

Le nuove prove ufficiali di aviazione per parte di Armando Zipfel hanno cominciato oggi, alle 14,45, con tale successo che valse all'aviatore francese le più entusiastiche ovazioni. Molto tempo prima dell'ora fissata, migliaia di spettatori, attirati dai felici risultati riportati ieri, attendevano impazientemente l'arrivo dell'aeroplano. Alle 13 meno un quarto la porta della tettoia dove è posto il biplano venne aperta. L'apparecchio fu condotto al punto di partenza, e, dopo aver percorso rapidamente sopra terra un centinaio di metri, si elevava rapidamente, volando per tre minuti e mezzo e percorrendo, ad un'altezza da 15 a 20 metri, una distanza di un chilometro e 900 metri. L'aeroplano, che si era dapprima diretto verso il sud-est, volò poi verso sud, e dovette fermarsi al momento in cui oltrepassò il campo di manovre. Si trovava quasi al disopra della strada. Tre altre salite, di una durata meno lunga, sono egualmente riuscite. Furono tutte accolte da urrah e da hoc dalla molte persone presenti.

Ho voluto congratularmi col Zipfel. Quantunque il recinto del terreno delle esperienze fosse rigorosamente interdetto, grazie alla compiacenza del *Lokal Anzeiger*, che ha per l'istante organizzato queste interessanti esperienze, ho potuto stringere la mano all'aviatore.

Zipfel è un uomo di 30 anni, biondo, magro, dall'aspetto energico.

Nel mio primo volo — disse Zipfel — ho percorso 1200 metri; nel secondo, 800 soltanto. Durante il terzo, siccome ho toccato terra una volta, la distanza è soltanto di 200 e 400 rispettivamente. La quarta volta non ho valato che sopra una distanza di 600 metri. Sono abbastanza soddisfatto di questa giornata, perchè l'apparecchio non è ancora completamente regolato, ed il vento soffiava ogni con una velocità di 12 metri al secondo.

Parliamo poi del principe Enrico, fratello dell'Imperatore, che si è particolarmente interessato alle prove. « Il principe Enrico — ha detto l'aviatore — si è mostrato gentilissimo verso di me: nelle le domande che mi rivolse sopra il motore, l'elica, ecc. mostrano che si è formata una vera competenza nelle questioni aeronautiche ».

Imminente proclamazione dell'erede al trono di Etiopia

Addis Abeba, 2, ore 20

Il Filanzeri Abet Ghiorghis, capo delle forze del Negus, è partito per Debra Libanos con gran parte dei suoi. La riunione dei grandi capi a Debra Libanos, oltrechè alle gravi condizioni dell'imperatore di Etiopia, è attribuita alla imminente proclamazione di Lig Iasu ad erede del trono.

Il primo passo collettivo per la restrizione degli armamenti.

Sofia, 2, ore 21,5.

Il primo passo collettivo di tutte le grandi Potenze, relativo alla restrizione dei preparativi militari, e all'accordo turco-bulgaro, è stato fatto stasera, sebbene dopo la nuova proposta della Russia fosse divenuto senza scopo.

La conferenza internazionale contro l'oppio.

(Servizio speciale della Stampa).

Shanghai, 3, ore 1.

Sua Eccellenza Tuan Fang, vice-re della provincia di Kiangsu, e perciò di fatto governatore di 60 milioni di abitanti, ha ufficialmente annunziato ai rappresentanti delle Potenze che la Conferenza internazionale contro l'oppio, nella giornata di ieri. Sua Eccellenza dichiarò che la Cina desiderava sinceramente di fare ogni sforzo per sopprimere l'uso dell'oppio. Egli conta di riuscire, a impedire la vendita di questa pericolosa droga nella Cina.

Giudizi sommari sul libro di Stein.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 2.

Tutti i giornali si occupano oggi del libro sopra l'Imperatore, scritto dallo Stein. L'opinione della *Post*, conservatrice-liberale, sembra quella che meglio riassume l'opinione del pubblico intorno a questo nuovo libro. Essa scrive: « Si poteva prevedere che il libro di Stein, troverebbe un'eco prolungata nella stampa tedesca. Le opinioni sono molto discordi, e in generale non faranno molto piacere all'autore del libro. In riassunto, la stampa germanica fa ben vedere che l'opuscolo non è stato scritto per patriottismo, ma per egoismo ».

La *Gazzetta di Voss*, radicale, e la *Germania Cattolica*, nemici acerrimi del pangermanisti, si trovano una volta tanto d'accordo. La prima scrive: « E' un panegirico dell'Imperatore, ecco tutto! ».

Quanto alla *Germania* la sua opinione è che Stein si sia proposto di difendere l'Imperatore contro tutti e contro tutto. Gli altri giornali dicono che il libro « non contiene nulla di nuovo e soltanto errori ».

Una raffineria distrutta dal fuoco. Un ferito.

Marsiglia, 3, ore 2.

Stasera si è sviluppato un incendio nei depositi della raffineria dello zucchero, nel quartiere della Capelletta. L'incendio, stato favorito da un violento vento, si propagò rapidamente. Malgrado il pronto intervento dei pompieri, tutti i depositi restarono distrutti. Si deve lamentare un ferito.

I particolari del tragico conflitto nel Sienese.

Un altro operaio morto.

(Per telefono alla Stampa).

Versioni discordi.

Firenze, 3, ore 2.

Le versioni sul conflitto di Pian Castagnaio cominciano ad essere discordanti. Anche quella della *Nazione*, giunta recentemente, dice che il conflitto avvenne durante l'adunanza. Alcuni gruppi di leghisti stazionavano per la via. Una pattuglia di carabinieri perlustrava la strada dove si trovavano i leghisti. Un gruppo di leghisti, veduti i due carabinieri, avrebbe gridato: « Vigliacchi, arrestateci se vi riescite ». I carabinieri nè arrestarono due ed allora vari gruppi di leghisti si riunirono tutti insieme e si portarono sotto le finestre della caserma dei carabinieri, gridando ed imprecando, e lanciando sassi, che fracassarono i cristalli. Furono operati vari arresti. Gli animi si esasperarono di più e la sassaiola continuò più accanita. La folla sparò due colpi d'arma da fuoco contro la porta della caserma. Allora il delegato ed il brigadiere uscirono, ordinando alla folla di farsi indietro.

Ad un tratto si videro fuggire di corsa alcuni leghisti che gridarono: « Andiamo a prendere la dinamite per far saltare la caserma ». Il brigadiere comandante della stazione ed il delegato, considerato il gravissimo pericolo in cui si trovava la caserma, decisero ordine ai carabinieri di porsi alle finestre della caserma medesima coi moschetti spianati e di far fuoco in aria per intimorire la folla. Il crepitio della fucileria fu impressionante. Il leghista Moretti cadde fulminato; i leghisti Domenico Perugini ed Antonio Guidozzi rimasero feriti gravemente. Vi sono dieci feriti leggermente da pietre lanciate dai tumultuanti. Inoltre i carabinieri hanno riportato varie ferite. Mi viene assicurato che i leghisti abbiano tagliato i fili del telegrafo allo scopo di impedire la richiesta di rinforzi. Il paese è conservatissimo.

Più tardi le stesso corrispondente ha comunicato: « Stamane è morto l'operaio Domenico Perugini, che rimase, come sapete, ferito nel conflitto. Tra i feriti vi sono anche tre Francesconi Angelini e Lauro Benedetti. Sono giunti il maggiore Mezzadri ed il capitano Rossi, della Legione dei carabinieri di Siena, nonchè numerosi rinforzi. Gli animi sono molto eccitati. Tutti i cittadini ben pensanti raccomandano la calma. Sono attese altre Autorità. Intanto l'Arma dei carabinieri procede ad un'inchiesta. Altre inchieste vengono condotte dall'Autorità giudiziaria, dal sindaco e da altri ».

Fin qui la *Nazione*, che ha queste notizie per la massima parte da Montepulciano. Invece il *Nuovo Giornale* giunge dal suo corrispondente da Pian Castagnaio quest'altra versione: « Alcuni lavoratori della terra, appartenenti a questa Lega, che non ha colore politico, ma l'unico scopo di migliorare le condizioni economiche dei nostri coloni, percorrevano, stamane avvinazzati, la via, cantando l'inno dei lavoratori. I carabinieri credettero, forse con poca accortezza, di sciogliere i due in caserma, e giustificarono l'atto con l'addurre ragioni d'ordine pubblico.

In breve tutta la popolazione si riversò nelle vicinanze della caserma, implorando e gridando che gli arrestati fossero posti in libertà. Ma tuonano. Le donne, unitamente ai loro bambini, con le lagrime agli occhi, tentavano di persuadere i mariti ed i figli adulti di tornare alle case loro, mentre il sindaco ed i maggiorenti della Camera del lavoro pregavano inutilmente il delegato di corrispondere ai desideri del popolo.

Come successe il conflitto non si sa. Ad un certo punto si impegnò una colluttazione. Volarono sassi, e la forza, respinta verso la caserma, fece fuoco sulla folla. Una scarica ben nutrita si abbattè su quella massa informe ed inerme di popolo, che, intimorito e sgomento, si diede a correre qua e là, implorando soccorso e aiuto. Ma ora già stata compiuta una scarica. Un bel giovane di 25 anni, certo Moretti Giuseppe, cadeva al suolo senza emettere parola; altri onesti padri di famiglia, crivellati di ferite, venivano accompagnati alle case loro. Mai bambini e donne sono stati feriti così gravemente.

Si ritiene che il numero dei feriti e dei contusi ricevuti la mitraglia. Il popolo, per quanto inorridito nel dolore, reclama pronta giustizia, e speriamo sia fatta un'inchiesta rigorosa. I negozi sono chiusi in segno di lutto cittadino. In molti edifici pubblici e privati avventola la bandiera a mezz'asta.

Più tardi il *Nuovo Giornale* ha ricevuto dal suo corrispondente da Siena quanto segue:

« Sono arrivati da Pian Castagnaio tre feriti del sanguinoso conflitto avvenuto la sera del 31 gennaio. Essi sono: il bambino Angeloni Novaro, d'anni 14, la donna Margherita Benedetti e il contadino Guidozzi Antonio, d'anni 37.

Il racconto della madre di un bambino ferito.

« Collo stesso treno giungeva la madre del bambino Angeloni, che ho potuto avvicinare ed interrogare. La povertà mi ha narrato tali particolari da farmi comprendere la gravità del conflitto. Ecco quanto essa mi ha detto: « Furono arrestati tre giovani perchè cantavano l'*Inno dei lavoratori*. Siccome la popolazione voleva che fossero rilasciati, così i carabinieri incominciarono a fare uso delle armi. Da prima tirarono sulla folla colle rivoltelle, dalla strada; poi dalla finestra coi moschetti. Avranno tirato più di duecento colpi. Ieri fu fatta l'amputazione di una gamba. Vi sono 31 feriti che sono rimasti a Pian Castagnaio. Il mio bimbo, eccolo qui, non ha fatto nulla ed ha una palla nella coscia sinistra... ».

« — Ma come! — ha soggiunto il corrispondente del *Nuovo Giornale*. — Da parte della folla non si trascese a violenze? Non volò neppure un sasso contro i carabinieri?

« — Ma che — rispose la donna — si gridava e nulla più! E poi, si figuri, il sindaco si impromise per ottenere il rilascio degli arrestati. Il delegato gli rispose: « Oggi qui comando io! Lei se ne vada, se no tiriamo anche a lei! ».

Come si è preparato il conflitto.

« Ed ora che vi ho narrato le due differenti versioni che ancora si danno del fatto, permettete che vi dica quanto è avvenuto più particolareggiato di quello che fino ad ora si conoscevano, ecco più precisamente quali sarebbero state le cause del tragico conflitto. I contadini di Pian Castagnaio occupano da vario tempo dei diritti di terratico sopra certi possessi ed hanno avuto da vario tempo in affitto quelle terre a certe date condizioni che l'anno scorso e quest'anno i proprietari non volevano più mantenere. I contadini che avevano in affitto le terre dei proprietari, dovevano in compenso somministrare ai padroni una data quantità di grano per ogni staia di seme di terreno e, in più, la metà dei cereali e delle biade raccolte. Nel passato mese di gennaio la maggior parte dei proprietari consentì, è vero, alle richieste dei leghisti tranne uno solo e dei più facoltosi possidenti: il signor Girolamo Borghi il quale, nonostante i sereni consigli che gli venivano da ogni parte, non volle mai accettare i nuovi patti. Questa inconsulta cocciutaggine fu la causa non lontana dell'insorgimento dei leghisti. La sera del 30 gennaio si riunirono nei locali della Lega, muniti degli strumenti agricoli, e si diressero in gruppo, con la bandiera spiegata, verso le 10 di sera, in località detta « Paioli », di proprietà del Borghi. Colà giunti, piantarono la bandiera della Lega in segno di conquista. Rimasero sul posto tre giorni e tre notti senza nulla toccare, astenendosi dal lavoro malgrado le intemperie ed

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

2 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 106 65.
— Id. per f. c. 103 70.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 200) prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 85.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 103
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 05.
Rendite 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 05.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1365, 1364 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 776 50, 775 75, 776 f. c.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in L. 566 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Cont. d. m. in L. 100, 100 50, 100 75, 101, 101 25 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in L. 330, 329 50, 330, 330 50 f. c.
Azioni Ferrovie Meridionali 654.
» Ferrovie Mediterranee 296.
» Piano 320.
Obbl. Soc. Ferrov. Meridionali — Contr. del m. in L. 358 50 p. c.
Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 507.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 496 25.

CAMBI UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 475, lettera 100 575.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 425, lett. 100 525.
Germania 4: denaro 123 20, lettera 123 40.
Londra 2 1/2: denaro 25 30, lettera 25 32.

Mercato realizzato.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

2 febbraio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 85.
Azioni Banca d'Italia 1266, 1268 1/2, 1267, 1268, 1266 1/2.
» Banca Commerciale 777 1/2, 778, 779, 780.
» Credito Italiano 567, 569.
» Bancaria Italiana 100 1/2, 101.
» Meridionali 655 1/2.
» Mediterranee 302 1/2.
» Conchi 330, 331, 332, 332 1/2, 333.

Il nostro mercato conserva buone disposizioni nonostante la debolezza dei valori Siderurgici a Genova. Fermi i Bancari e specialmente la Banca Commerciale. Concimi pure alquanto migliori con buone domande.

Prezzi nominali 2 febbraio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Cattolici Roma 1903-04 5 0/0	— —
100	Ricci (Pontificio 1906) 5 0/0	103 —

Obbligazioni.

100	Asse Ecclesiastico 5 0/0	103 75
500	Ferrovaria 3 0/0 (messe per le Stazioni dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (convs. 1885-86 ecc). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie B	357 75

Certificati.

—	Romani, definitivi trentenari per spesa di costruzione di ferrovie	— —

Obbligazioni.

500	Strade ferrate Romane (Buone comuni) 3 0/0	372 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	515 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	514 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	298 —
300	Strade ferrate Novara 3 0/0	295 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	293 —
500	Id. Id. Id. 5 0/0	498 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	325 —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0	— —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1892)	— —
500	Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1893)	305 —
500	Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1902)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	305 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	— —
500	Id. Id. Id. serie B 3 0/0	— —
500	Id. Id. Id. serie C 3 0/0	314 —
500	Id. Id. Id. 1a serie D 3 0/0	— —
500	Id. Id. Id. 2a serie D 3 0/0	— —
500	S. Ferr. Cent. Iesi e Ancona-Orvieto 1. A 5 0/0	514 —
500	Id. Id. Id. Id. » B »	— —
500	Id. Id. Id. Id. » C »	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	507 50
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	510 —
1000	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	510 —
1000	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	510 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo esercite: al tronco Casalborgone-Bra 3 0/0	293 —
250	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	240 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (detta nuova Emissione 1879)	— —
500	(R. decreto 6 agosto 1878) 3 0/0	304 75
500	Id. id., serie B (1a emissione 1885)	304 75
500	Id. id., serie C (1a emissione 1888)	304 75

Prestito.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	103 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	503 —
500	Credito Comunale e Provinciale	497 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 25 0/0	503 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	418 —
500	Ferrovie Meridionali	— —
500	Id. Secondarie Sardegna	512 —
500	Id. Id. A	514 —
500	Id. Id. B	513 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ora Em. 1898	507 —
500	Id. Id. Id. 1899-99	513 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	514 —
500	Officine di Savigliano	518 —
100	Società Siderurgica di Savona	108 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	502 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	499 —
500	Id. Miniere di Montepromina	470 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	513 —
500	Id. Miniere e Kiba	505 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	504 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 —
500	Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2	495 —
500	Unione Esercizi Elettrici	486 —
500	Prestito Provincia Alessandria	475 —
500	Id. Provincia di Lucca	498 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	507 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	503 —	500 Id. Id. 4 0/0	502 —
			500 Id. Id. 3 75 0/0	495 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
500	Banco di Roma	140 —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	5 —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	110 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	655 —
500	Id. Id. Secondarie Sardegna	508 —
500	Id. Id. Sicule	510 —
500	Id. Id. Marittima-Ledoma	505 —
500	Id. Id. Nebbi	708 —
250	Id. Id. Piacenza (La emissione)	425 —
250	Id. Id. Id. (2a id.	425 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino	731 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	505 —
500	Società Anonima Tramways Varesine	490 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (detta nuova Emissione 1879)	— —
500	(R. decreto 6 agosto 1878) 3 0/0	304 75
500	Id. id., serie C (1a emissione 1885)	304 75
500	Id. id., serie C (1a emissione 1888)	304 75

Prestito.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	103 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	503 —
500	Credito Comunale e Provinciale	497 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 25 0/0	503 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	418 —
500	Ferrovie Meridionali	— —
500	Id. Secondarie Sardegna	512 —
500	Id. Id. A	514 —
500	Id. Id. B	513 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ora Em. 1898	507 —
500	Id. Id. Id. 1899-99	513 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	514 —
500	Officine di Savigliano	518 —
100	Società Siderurgica di Savona	108 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	502 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	499 —
500	Id. Miniere di Montepromina	470 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	513 —
500	Id. Miniere e Kiba	505 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	504 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 —
500	Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2	495 —
500	Unione Esercizi Elettrici	486 —
500	Prestito Provincia Alessandria	475 —
500	Id. Provincia di Lucca	498 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	507 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	503 —	500 Id. Id. 4 0/0	502 —
			500 Id. Id. 3 75 0/0	495 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
500	Banco di Roma	140 —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	5 —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	110 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	655 —
500	Id. Id. Secondarie Sardegna	508 —
500	Id. Id. Sicule	510 —
500	Id. Id. Marittima-Ledoma	505 —
500	Id. Id. Nebbi	708 —
250	Id. Id. Piacenza (La emissione)	425 —
250	Id. Id. Id. (2a id.	425 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino	731 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	505 —
500	Società Anonima Tramways Varesine	490 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500	Società Italiana per il Gas	341 —
500	Id. Consumatori Gas-Luce	340 —
500	Id. Officine di Savigliano	1262 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	245 —
500	Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	499 —
500	Id. Id. Ferriere Italiane (Roma)	199 —
250	Id. Elettricità già Cruto	— —
150	Id. Id. di applicazioni elettriche	147 —
250	Unione Elettr. Società Italiana (Milano)	— —
500	Società Anonima Officine già Diatto	328 —
60	Id. Italo-Svizzera cost. meccan. (Bologna)	— —
500	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	304 —
500	Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)	281 —
500	Id. Siderurgica di Savona	310 —
10	Id. Fabbriche Italiane di Lima	64 —
250	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	12 —
1000	Id. Acciaierie di Terni	1230 —
500	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	150 50
25	Id. Ital. costruz. autom. (Intra) (n.)	19 —
25	Id. Automobili Rapid	3 —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	6 —
25	Id. Automobili « Brevetti Fiat »	25 —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cameda)	78 —
25	Id. Junior (Fabbrica Automobili)	20 —
100	Id. Officine Türkheimer per Autom. e ver.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	97 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	— —
25	Id. Nebbi, Autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25	Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino	32 —
250	Id. Officine elettriche genovesi	460 —
25	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	148 —
700	Id. Alti forni Gregorini	— —
250	M. Minerva industrie meccan. (Milano)	— —
500	Id. (ind. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
500	Id. Unione Esercizi Elettrici	100 —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	12 —
50	Id. Fonderia Pochardi	38 —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25	Id. Cirano Automobili « Scat »	— —
500	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
250	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	300 —
500	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	305 —
100	Id. Riab. G. Fornara e C.	130 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	102 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	90 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	557 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	260 —
250	Id. Assic. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125	Id. Molini e Pastifici Pantanelli (Livorno)	140 —
50	Id. Italiana del Glucosio artificiale	70 —
100	Id. « Eridania » di Genova	136 —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	310 —
50	Id. Romana Fabbrica Kuchero	68 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marsebi	30 —
125	Id. Fabbrica cinec. e conf. Venchi e C.	111 —
75	Id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	109 —
125	Compagnia Ind. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175	Società Quartiere Italiana	176 —
250	Id. Cartiere Meridionali	260 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	512 —
100	Id. Cuoi Casale	202 —
100	Id. Albumina Pellami e Calzaturs	170 —
100	Id. Italiana Imprese Pondarie (Roma)	83 —
250	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	299 —
100	Id. Miniere Sott. Trezza Albani (Bologna)	80 —
250	Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	— —
500	Società Miniere di Montepeloni	450 —
100	Id. Lambarda Imprese Fond. (Milano)	— —
250	Id. Fabbrica vernici Paramithi	70 —
250	Id. Anaderie Italiane (Milano)	— —
200	Id. Giovanni Gilardini	— —
250	Id. Cotonificio Piemontese	130 —
100	Id. Conserve Italiane Riunite	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione; che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Rendita 3 75 contante 103 50.
» 3 75 fine 103 65.

Antimonio 83 — Acqua Marcia 1560 — Aretusa 145 — Ansaldo 141 — Banco d'Italia 1261 — Banca Commerciale 774 50 — Banco Roma 130 — Beni Stabili 230 25 — Carburo 941 — Cimea 295 — Concimi 140 — Credito Italiano 560 — Condotte d'acqua 335 — Eritrea 6 — Elba 327 — Ferriere Italiane 190 — Forni Elettrici 58 — Fiorentini 9 — Fides 7 — Gas 1052 — Immobiliari 981 — Imprese Fondiarie 83 — Kerka 302 — Ligustri 60 — Metallurgica Italiana 94 — Meridionali 655 — Mediterranee 301 — Monteponi 67 50 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 380 — Ormelino 301 — Piombino 185 — Petrolio 380 — Risanamento 56 — Soda 53 — Valsenina 127 — Zuccheri Romani 68 — Fondi Rustici 150.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Mattinata pesante in seguito ad insistenti offerte. Particolarmente colpite le Elba, che, ecordite a 333, caddero a 318; le Terni tra 1324-1308 e 1317; le Banca d'Italia a 1261-1263, e le Savona da 303 a 306. Parecchie lire perdettero pure le Edison a 611; Carburo da 828 a 820; Bergamasco a 160; Vizzola a 1115, e le Monteratmi da 83 a 83. La Rendita, rimasta invariata, ebbe contrattazioni a 103 62 contante e 103 67 fine mese; ed i cambi si mantennero ancora fermissimi.

Borsa ufficiale, ore 15. — Mercato agitato, con qualche flicidia importante; particolarmente prese di mira le Elba a 333, 318, 321; le Terni a 1324, 1298-e 1305; le Banca d'Italia fecero 1261, 1265; le Savona 303 50 e 309; la Commerciale 774, 776; il Credito 566 50, 567; la Bancaria 99 50 e 100; le Edison 611, 614; le Monteponi 85, 84; le Bergamasco 160; il Carburo 837, 835; i Concimi 327 50, 330 50; le Mina 100, 101; la Rendita a 103 67 e 103 65 per fine mese. Cambi 100 57.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 16:

Mercato movimentato. Esordimmo incerti, si reazionò in metà Borsa su vendite generali in Terni, Elba e Savona. Verso chiusura si riprese brillantemente il perduto chiudendo ai massimi come segue:

Rendita 103 65 — Banca 1254, 1267 — Comit 775 50, 778 — Credito 566 — Bancaria 100 — Meridionali 654, 655 — Mittel 392, 393 — Rubattino 381 — Raffinerie 335 50 — Industria 260 — Eridania 735 — Terni 1302, 1308 — Armatoriale 140 — Elba 325, 316, 320 — Savona 306, 304, 306 — Molini 108 — Semplerie 139 — Carburo 838, 830, 840 — Kerka 303 — Imprese 84 — Italia 32 — Ligustri 60 — Volri 288 — Banco 102.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 febbraio — Per gli scasamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,53 (giornaliero).

Roma, 1-6 febbraio — Per gli sdasamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100.35 (settimanale).

Genova, 2 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 55 7/16; Londra 25 30 3/4; Germania 123 30 —; Svizzera 100 80 —; Belgio 100 50 —; Austria 106 45.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 2 (Chiusura).

Rendita Francese 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	86 55
Id. Franc. 3 0/0 perp.	98 87	Banca Ottomana	708 —
Id. Franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	67 25
Rend. Ital. 3 75 0/0	103 15	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 17	Suez	4100 —
Consol. ingl. 2 75 0/0	87 —	Lotti Turchi	176 —
Obbligaz. Lombarde	378 75	Ferr. Merid. a term.	653 —
Cambio sull'Italia	99 1/16	Rend. Russa nuova	99 75
Turco nuovo	94 85	Nuovo prest. russo	89 50
Banca di Parigi	1527 —	Rend. Portogh. 3 0/0	58 40
Tunisino	430 —	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 90	Cambio su Madrid	11 45
Rend. Ungher. 4 0/0	93 50	Banco Ottom. Ital.	774 —
		Rendita Serba	73 50
		Rio Tinto	1784 —

Tendenza fiacchissima.

Borsa di Berlino, 2.

Cambio su Londra	8 2 1/4	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 10
Cambio su Parigi	81 50	Obbl. Meridionali	71 80
Cambio su Italia	81 05	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	861 25	Ferr. Meridionali	130 —
Rendita Italiana	104 60	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 60	Russo (contanti)	219 25
Rend. Turco 1 0/0	23 70		

Tendenza indecisa.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 31 — Aggio dell'oro 22 —.

Buenos Aires, 30 (sera) — Pesos carta 221 87 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 2 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 67 50.

Londra, 2 — Argento pence 12 3/4 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 2 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 53 1/8 per oncia-troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 26 al 31 gennaio.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte all'ettolitro da L. 20 75 a 20 [illegible]; Id. estero da 20 50 a 21 50; Id. ant. da 20 50 a 21 50 — Segala da 20 — a 22 — — Avena da 21 25 a 23 — — Riso da 35 25 a 47 — — Meliga da 16 75 a 18 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 30 [illegible] a 29 75; Id. marca Roccanera da 28 — a 31 50; Id. marca superiore da 30 — a 32 50 — Grusam da 16 — a 16 75.

Pane maggengo da L. 1 07 a — —; ricetta da L. 0 80 a — —; tortiglio da L. 0 90 a — —; Paglia da L. 0 75.

Pollí per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da 2 — a 3 50 — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 6 50 a 7 — — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 6 50 a 7 —.

Burro per chilogramma 1a qualità da 2 80 a 3 20; id. 2a qualità da 2 40 a 2 80.

Uova alla dozzina da L. 1 35 a 1 40.

Pescheria (rassadimare di I.) aqualità a lire il chilogramma da L. 5 — a 6 —; Id. 2.a qualità da 3 — a 4 —; pesci minuti da — — a 2 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 50 a 4 —; Id. 2.a qualità da 1 50 a 2 — pesci minuti da 0 80 a 0 75.

Orisgni e frutta: Patate di misria da L. 0 50 a 1 20 — Cipolle da 1 40 a 1 75 — Carote da 1 — a 1 40 — Rape da 1 — a 1 25 — Fondolore da 2 — a 3 — — Funghi da — — a — — Aglanoci da 2 — a 2 50 — Castagne da 0 a 0 — — Fichi freschi da 0 — a 0 — Uva da tavola da 0 — a 0 — Cavoli in dozz. da L. 1 25 a 1 50 — Cavoli fiori la dozz. da 1 25 a 2 75 — Carci al mazzo da 1 — a 1 50 — Fagiuoli da 0 — a 0 — — Mele da 1 25 a 3 25 — Pere da 2 — a 3 50.

Legna forte al misria da L. 0 34 a 0 40; dolce da 0 34 a 0 40.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 1 40 a 2 — Pane fino Roma piccolo da 0 40 a 0 45; Id. forma ordinaria da 0 26 a 0 40; Id. casalingo da 0 33 a 0 37.

Pane 1.a qualità da L. 0 35 a 0 35; Id. 2.a qualità da 0 45 a 0 50.

Prezzo della carne per chilogramma:

Sanati da L. 2 — a 2 20; Vitelli da 1 80 a 2 30; Buoi e manzi da 1 45 a 2 —; Tori da 1 80 a 2 —; Maggia da 1 40 a 1 90; Vacche grasse da 1 80 a 1 90; Vacche da 1 30 a 1 50; Pecore e montagi da 1 10 a 1 70; Capre da 0 — a — —; Maiali da 1 40 a 2; Agnelli da 1 60 a 2 10.

Sete e Seterie.

MERCATO DELLE SETE DI TORINO.

30 gennaio 1909.

La disposizioni generali si riassumono bene, ma si ebbero transazioni piuttosto limitate in ogni articolo. L'imminente restringimento dei venditori può, forse, aver contribuito al rallentamento di domande, ma l'insufficiente lavoro della fabbrica, sia europea che americana, non può, per contro, che preludere ad un prossimo ritorno all'attività desiderata.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 2 febbraio 1909.

		C.	T.	Kg.	
Organzini					
Trame			4		81,17
Greggie			14		1308,91
Lane					
Articoli diversi					
	Totale	C.	33	Kg.	3096,15
Sete pesate					
Lane pesate					
	Totale	C.	25	Kg.	7990,75

Cafli entrati nel mese e sull'esist.

stagionati		N.	81	Kg.	5780,50
Pesati			23		1839,40

Bestiame.

OLEGGIO, 1 febbraio.

Buoi grassi 1.a qualità al quintale L. 92 00; id. id. 2.a qualità 83 00; Giovenche e vacche grasse di 1.a qualità 70 00; id. id. id. 2.a qualità 63 00; Vitelli grassi di 1.a qualità al chilogramma 1 36; id. id. di 2. qualità 1 29; id. id. di 3.a qualità 1 15.

Cereali.

OLEGGIO, 1 febbraio.

Frumento da L. 30 00 a 31 00 al quintale; Avena da 19 50 a 20 00; Meliga da 16 50 a 17 00; Segale da 20 75 a 21 25.

NOVARA, 1 febbraio.

Frumento al quintale L. 30 10.
Avena (fuori dazio) al quintale L. 18 75.
Segale al sacco di litri 120 L. 19 40.
Meliga al sacco di litri 120 L. 16 00.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 1 febbraio.

Riso nostrano (ostiglia, ostiglione mezza resta) al sacco di litri 120 L. 36 45.
Riso ranghino, maighetta ed affini al sacco di litri 120 L. 31 25.
Riso giapponese (nero, biondo, birmania ecc.) al sacco di litri 120 L. 29 85.

Foraggio.

OLEGGIO, 1 febbraio.

Fieno maggengo da L. 7 00 a 8 50 al quintale; id. agostano da 6 50 a 8 50; id. terzuolo da 6 50 a 7 00; Paglia da 4 75 a 5 25.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 1 febbraio.

Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 30 50.
Fagiuoli dell'occhio al sacco di litri 120 L. 26 50.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 1 febbraio.

Polli nostrani per capo da L. 1 80 a 2 —; Galline da 2 25 a 2 75; Piccioni da 0 70 a 0 75; Conigli per capo da L. 1 50 a 1 80.
Uova fresche alla dozzina da L. 1 20 a 1 25.

Mercati di Genova

Genova, 2 febbraio 1909.

Prodotti chimici inglesi. — Alquanto migliore la domanda delle sode in generale, con qualche sensibile miglioramento pure nella domanda del solfato di rame, per quanto i prezzi siano invariati, ma ben sostenuti. Quotazioni oggi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi (qualità leggiera) L. 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro, 13 — Cloruro di potassio in barili di 50 chilogrammi, 77 — Solfato di rame prima qualità, 54 — Solfato di ferro, 6 50 — Carbonato d'ammoniaca, 74 — Minio rosso L. B. C., 50 — Bicromato di potassa, 84 — Bicromato di soda, 62 50 — Soda caustica bianca 60/62, 25 — Soda caustica bianca 70/72, 26 — Soda caustica bianca 76/77, 27 — Allume di rocca in polvere, 16 25 — Silicato di soda « Gossage » 140° T., marca nera, 11 50 — Silicato di soda « Gossage » 75° T. marca nera, 9 50 — Bicarbonato di soda marca 1.2 luna in barili di 50 chilogrammi, 18 50 — Borace raffinato in pezzi, 42 50 — Borice raffinato in polvere, 45 — Solfato d'ammoniaca, 33 0/0, buon grigio, 31 25 — Sale ammoniaca prima qualità, 107 50 — Sale ammoniaca seconda qualità, 100 50 — Magnesia calcinata « Pattinson » in fiocca in una libbra, 1 35 — Magnesia calcinata « Pattinson » in latta da una libbra, 1 20.

Il tutto per 100 chilogrammi C. N. o S., Genova: spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Zolfo. — Con buona richiesta per consegna prima-vera prossima. Quotasi:

Zolfo doppio raffinato in pani, 100 K., da L. 12 a 12 25 (Cif Genova) — Id. id. id. immpiastrato, 14 50 — Id. id. id. molito, da 13 a 13 25 — Id. 1/2 id. id., da 12 50 a 12 75 — Zolfo floriselle, da 12 75 a 12 50 — Id. secondo vantaggio, da 11 90 a 12 10 — Id. ventilato, da 14 50 a 15 — Id. fiori sublimato, da 14 25 a 14 75 — Id. id. id. in id. 14.

Materie prime per saponi. — Con prezzi aumentati. Quotasi:

Festuca Florida Hard Rock, per unità a 1015 K., L. 3 75 (prezzo in pesca, cif Genova, sconto 2 1/2 0/0) — Id. id. Land Pebble, id. id., 6 25 — Id. Tennessee, id. id., 7 50 — Id. Africano, per unità a 1000 K. 0 53, (franchi, cif Genova, sconto 2 0/0. — Cenere d'ossa d'America, 100 K., 7 25 (vagone Genova) — Polvere d'ossa egualmente, da 9 50 a 10 — Acido solforico 50/52, da 4 a 4 75 (vagone parziale).

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Mercato più attivo. Quotasi:

Superfosfato minerale 14/16, 100 K., da L. 5 25 a 6 (Primavera 1909) — Id. id. 18/20, da 7 75 a 8 — Id. d'osso, da 11 a 11 50 — Scorie Thomas 16 0/0 18 0/0, 6 25 (pronta) — Nitrato di soda, 25 (febbraio-marzo 1909) — Solfato di Ammoniaca, da 31 a 31 25 (febbraio-marzo 1909) — Cloruro di potassio di Stassfurt 78/80, 21 25 — Cloruro di potassio (preparazione organica 95/99), 24 — Solfato di potassio (id.), 25 — Sovgno secco, da 24 a 25 — Polvere di corno raspato, 26 25 — Solfato di rame inglese (barili dei ferrati), da 54 50 a 55 (imbarco marzo-aprile 1909) — Id. id. Nazionale (sacchi), da 51 25 a 51 50 (consegna marzo-aprile 1909, vagone partenza).

Materiali vari. — Prezzo ribassa cemento, 150 K., da L. 152 a 155 — Id. id. cemento, da 152 a 155 — Id. id. ferroviario, da 148 a 150 — Id. id. meccanico, da 147 a 148 — Id. marino, da 145 a 146 — Bianco romano molto, da 155 a 158 — Id. id. non stagnato, da 148 a 150 — Id. id. stagnato, da 140 a 145 — Ottone rotondo in tubi a bussoli, da 115 a 120 — Id. id. manicotto Dalne, da 105 a 110 — Id. id. aperto, da 100 a 105 — Id. id. leggero, da 95 a 96 — Piombo rotolame, da 25 a 26 — Zinco rottame (estesia, da 58 a 60 — Id. id. (lastrature navi, da 55 a 56 — Lamiere a cornice ferro abolleneste, Tonn. da 100 a 105 — Ferro vecchio massicelle, da 77 a 84 — Id. id. leggero, da 45 a 50.

Vini. — Segue il mercato senza variazioni, poche vendite prezzi stazionari. Quotiamo:

Gallipoli rosso da L. 16 a 20 — Riposto bianco da 14 a 15 — Avellino rosso da 18 a 19 — Sardegna bianco dolce filtrato da 20 a 23 — S. Maura da 10 a 12.

Il tutto per 100 chilogrammi C. N. o S., Genova: spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Zolfo. — Con buona richiesta per consegna prima-

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr. M. LEPRINCE, Parigi — Rivenditore LAPEYRE, Viale Monforte, 19, Milano

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO.

« Ho sofferto, per tutta la vita, scrive la signora Louvert, di violenti crampi allo stomaco. Mia madre ne ha sempre avuti. E' dunque per me una malattia di nascita. La minima impressione di freddo, la minima emozione, una digestione difficile o cattiva, e subito ho dei crampi allo stomaco. Ho subito l'alito cattivo, gli occhi incavati ed il volto di colore giallognolo e pieno di rughe. Talvolta risento dei dolori così terribili che non posso restare al mio posto, i miei muscoli si contraggono con violenza e tutto il corpo ne risente.

« Queste crisi durano talvolta delle ore intere. Spariscono per un po' di tempo e ritornano poi più forti, mi lasciano con una grande debolezza, ed il peggio si è che non vedo alcun rimedio per guarire ».

Signora LOUVERT

Un giorno che questa signora soffriva anche più del consueto, pensò di seguire il consiglio di una sua amica e di prendere il « Carbone di Belloc ».

« Da quando prendo questa meravigliosa polvere, dice essa, mi sento molto meglio. Le mie digestioni sono eccellenti. Non provo più crampi. La costipazione e le sofferenze sì violenti che provo sono scomparse. Ho ripreso tutta la mia forza e la mia gaiezza. Sono veramente felice di avere trovato questo rimedio perfetto. *Firmato:* Felicita Louvert, a Aubiné ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiaini da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più invecchiati e ribelli a qualunque altro rimedio: produce una sensazione gradita allo stomaco, fa appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura e zuccherarla che si beve in una o più volte come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P. S. — Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si ottengono gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca e si sciolgono da sè e si ingoiano la saliva.

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1.50 si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano. 3

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depura il sangue. Flacone grande L. 4.50, piccolo L. 2.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 2. PILLOLE L. 3 per guarire ostinate e ribelli scolo e ipocentite e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gonfiezze e strangolamenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 2.

SOLFERINE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.

PRIVATA - GOVERNATIVA all'**ANTICO e PREMIATO** Gabinetto **Dott. TENCA**, Milano stesso S. Zeno, 6. — Visite dalle 13 alle 17 e dalle 18 alle 19, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio **Dott. TENCA**, Al dirigente, farmacia Imbimbo, via S. Zeno, 5, *Grossisti*: Erba, Mattioni e farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spedisce con i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. N 16

Deposito in **Torino** farmacia **S. Giordano** via Roma, n. 1.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2

(presso via Pol) **Torino**

Per l'attuale stagione trovansi le migliori stoffe, ultime novità inglesi e scozzesi, per abiti, especiali, impermeabili, *paletots*, pelliccie. Ricco assortimento stoffe per abiti da sera. - Pauni speciali per *Chauffeurs* e livrée. 5/4

A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca, morbida, bella, è indispensabile quel sovrano dei saponi da toeletta che è il

INSUPERATO SAPONE DA TOELETTA - SOVRANAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

SAPOL BERTELLI

Proprietaria la Società A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispondenza: 28, via Paolo Frisi, 28 MILANO

Presso Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, e a bordo dei Transatlantici

Mandare a Cardiff del LLOYD ITALIANO Servizio celere: Genova Buenos Aires

Agricoltori!

Avrete alti prodotti concimando a primavera cereali, barbabietole, canape, prati, orteggi, olivi, ecc., con

NITRATO DI SODA

2569

BLENORRAGIA

cocole, infiammazione e restringimento prostatico, gocciolatura cronica e cistite in ambo i sessi. Guarigione radicale rapidissima **"VEO"** L'unico di triplice azione antigonorroica, garantito infallibile dal premiato settimo, calmante e cicatrizzante. Un flacon L. 3.50. Gratis schiarimenti. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 38 - MILANO.

Per gli uomini deboli

IMPOTENZA

DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO

curata con sistema speciale, corto ed innocuo, col nuovo 3242

APPARECCHIO " VIS-VITÆ " SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI — CURA ESTERNA — METODO DIRETTO

di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda l'« Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita.

Dr. N. PARKER Comp. Via Passerella, 3 - MILANO

DORA BISCUIT C°

TORINO — Corso Palermo — TORINO

Domandate: BISCOTTI DA VINO (Biscuits des Buveurs)

Articolo squisito di assoluta novità

SERVIZIO PER PACCHI POSTALI 14g

Per sole L. 5

spedizione franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni a richiesta. *Gratis*. Campioni e programmi a richiesta

F. COLOMBO 11

MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO

LEVATRICE RAFFO - già assistente ospedale alla R. M. di Torino. *Pensione da L. 50 in più.* Segretezza, Palazzina e giardino chiuso. Via Bazzi-rro, 17 - Torino. (Barriera I. Parte). c 860

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie

Consulti via Cavour, 4, 1° 2° - Ore 1-12 3-5 7-8 p. 19857

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di Indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DAL primo al dieci febbraio vendo vestiti eleganti da signora da giorno, da sera. — Partinaio Rue Francesco Paola, 13. c 3546

RAPALLO — Eden Hôtel - Pension Germania - Ristorante, vista mare, giardino, loco climerico, riscaldamento, bagni. Pensione 5-8. Aperto annualmente. Luigi Prandoni. 2862 G

RATE annelli arredi casalinghi, tappezzerie, tessuti. — Corti Domenico, posta. 1305

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45, inizia corsi serali per impiegati. L. 5 mensili. 3044

CHAPMAN Herbert (College of Preceptors, London) professore di lingua inglese. — Piazza Lagrange, 2. c 2430

DISTINTA signora, maestra, darebbe lezioni, ripetizioni fanciulli classi elementari. — Scrivere Tessari, posta. c 3254

Il primo Istituto corrispondenza per serietà ed efficacia insegna metodo inglese moderno e l'Istituto Linguistico, via Andrea Doria, 11 B. c 3417

SIGNORE parigine da lezioni francese col celebre metodo Lysle. Traduzioni — Scrivere Breval, 105, posta. c 4355

STENOGRAFIA, dattilografia Remington 5 lezioni individuali; corso completo 15 lezioni diurne e serali. — Madama Cristina, 92. c 3426

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO giovinetta cerichettore, coniugi soli. — Piazza Vittorio, via Po, 38. c 3400

CERCO pianista cantatore stipendio fisso e buona provvigione. — Biglione, via Po, 38. c 3403

CERCO cameriera per lo comune albergo. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 2. c 3408

CERCASI per Cooperativa Alimentaria soci 400 magazziniere con cauzione, interessamento a convenirsi. Per schiarimenti rivolgersi prima del 10 febbraio alla Società Cooperativa Carignano. c 3656

CERCASI balia asciutta pratica allattamento artificiale. — Scrivere cassetta 1006 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3345

CONIUGI cercano subito cameriera anziana, abile, fidata. Referenze inoccepibili; buon stipendio e trattamento. — Portinaio corso Vittorio, 76. c 3412

IMPORTANTE stabilimento costruzioni in ferro cerca provetto capo-officina e direttore che conosca pure bene il disegno. — Scrivere cassetta 1463 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3277

MECCANICO cicliste cercasi subito. — Giovanni Biadilo, corso San Maurizio, 3. c 3421

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO ragioniere disponesi inviare giornata. Scrivere cassetta 1012 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3350

ABILE corrispondente italiano, francese, calligrafo, disponendo ore serali, cerca collocarsi. — Scrivere cassetta 1039 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3347

CONIUGI soli, in buona età, buona referenze, capaci, cercano portiera signorile. — Rivolgersi portiera corso Carroli, 24, M. G. c 3375

CONTABILE, corrispondente, dattilografo, calligrafo, espertissimo paghe, infortuni, serio, attivo, energico, giovane, buone condizioni sociali-finanziarie, ottimo referenze, offresi. Continuasi anonimi. - Scrivere cassetta 1056 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3340

GIOVANE Elemo, conoscenza perfetta francese, cerca impiego di fiducia. — Posta, T. G. c 3358

SIGNORINA, con buona tecnica, bella calligrafia, cerca impiego. Miti pretese. — Margherita, 200, posta, Torino. c 3368

SIGNORINA pratichissima partita doppia, corrispondenza, disponendo ore serali o parte pomeriggio, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1061 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3406

SIGNORINA distinta, già istruttrice, profuga Messina, cerca decorosa occupazione. — Scrivere 150 A., posta, Torino. c 3339

SIGNORINA seria, educata offresi governante, cameriera. — Scrivere cassetta 1038 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3454

TECNICO, studi superiori, cerca impiego anche provvisorio, stabilimento meccanico, studio tecnico, viaggiatore. Serio referenze. — Fossati, posta, Torino. c 3377

TORNE, bisogna tornire, bella calligrafia, disponendo di ore serali, assumerebbe contabilità presso Ditta. - Scrivere cassetta 1032 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3360

SARTA abile taglialtrice cerca posto direttrice atelier. — Offerte cassetta 1039 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3352

Capitali Società, Ribassi e Cessioni d'azienda 3

Cent. 10 per parola — Minimo 15 parole.

AFFARONE, guadagno certo 50 0/0 in pochi mesi, cerco socio con capitale Lire 1500 contanti. — Dirigersi Caffè Maria Teresa, via Principe Amedeo, 33, Torino. c 3268

CANCELLERIA, cartoleria antica, rimettasi motivi salute, ottimale circa. — Scrivere cassetta 1011 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3357

CAUSA partenza rimetto a buone condizioni negozio rinnovi. — Scrivere cassetta 1302 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3336

CERCO per sublingresso mutuo ipotecario 40 mila, interessi 5 0/0. — Scrivere cassetta 1026 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3425

CERCA 10-20 mila avviata Ditta. Solide garanzie; disposta anche considerare compartecipazione personale. — Scrivere cassetta 1025 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3422

DA rendere presso Torino officina [illegible] diverse specialità, senza [illegible], forza idraulica 40 HP., lire 20,000 circa. — Scrivere cassetta 1018 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3379

FARMACIA elegantissima, centro Genova, forte reddito, vendo impellenti motivi famiglia. Occasione buona per due soci. — Ripa, Galliari, 12, Torino. Telefono 3645. 3329 D

GEOMETRA impiegherebbe ventimila presso solida Società industriale, costruzioni, serio studio rappresentanza che offrisse impiego, posto educ. Cauzionali annuali. — Scrivere cassetta 1022 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3307

PER cambiamento occupazioni cedesi ad ingegnere, quasi totalmente meccanico, parte quota sociale gravidico stabilimento piemontese. Impiego, ottimo stipendio. Affare serio, sicuro. Somma commisurata. Eventuale anonimi o mediatori. — Cassaria, 14, posta, Torino. c 3423

RIMETTO cartoleria, buona clientela; prezzo conveniente. — Tos, via della Rocca, 5, Torino. c 3431

RIMETTESI avviatissimo negozio macelleria sotto e chincaglieria, posizione in piazza. — Scrivere cassetta 1015 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3674

SOCIO — Giovane chimico, serio, con attivo garantito, cerca entrare socio presso seria fabbrica liquori fini o distilleria già bene avviata. Capitale disponibile: 10-20 mila, assumerebbe la gerenza. Cortesi anonimi. — Inviare proposte cassetta alla cassetta 1562 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2521

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisto affitti. 4

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

CAPITALISTI speculatori in terreno, 900 mila mq. in Milano, operazione lucrosissima, seria. — Pirzorli corso Romana, 42, Milano. c 3448

GRANDISSIMA casa nuova angolare, quattro piani, grande cortile, reddito 12,000, vendo 6 0/0, 155,000. — Romani, posta, Torino. c 3433

TENIMENTO Nuraxes, giornate 460, risaie, marcite, prati, grandi fabbricati, civile, irrigazione propria, reddito 7 0/0-8 0/0, vendo 600,000. — Rosati, posta, Torino. c 3490

TERRENO fabbricabile, ridonante Esposizione, extra fuori cinta, comodità tramviarie, grandi piccoli lotti, concedonsi con mora. Ai contentori pagamento a vendita fabbricazione. — Corso Vittorio, 22, oltre Po. 2992

L. 50,000 vendo casa, Borgo S. Salvario, reddito lordo L. 2,505; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1046 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3360

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTASI al presente in corso Siccardi, 16, piano terreno, 3 vani ad uso studio. Termosifone. W. C. Visibili tutto il giorno. c 3367

AFFITTASI studio di quattro vani con annesso ampio magazzino sotterraneo, ingresso particolare su corso centrale. — Offerte cassetta 1017 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3375

AFFITTASI prossimamente grande alcove primo piano, 200 mq. circa, forza elettrica, ben riscaldato, adatto qualsiasi industria. — Rivolgersi Electric Ansaldi, corso Valdocco, 12. c 3117

AFFITTASI corso Dante, 42, alloggio 7 camere al 1o piano, 6 al quarto, termosifone. In via Trebbia, 5, alloggio 8 ambienti, con terrazzo, al 1o piano. 2905

AFFITTASI grandi appartamenti 10-13-16 locali, case signorile, termosifone, comodità moderne. — Madama Cristina angolo Valperga Caluso. 3048

CERCASI primo sviluppo alloggio quattro camere, cucina, gabinetto, *preferenza se comunicante* o prossimo con altra stanza grande e anticamera per ufficio, entrata separata. Ambiente ufficio occuperebbesi anche subito. — Scrivere cassetta 1027 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3424

VEDOVA cerca camera vuota con cameriera, 8 metri. — M. 3, posta. c 3363

VIA Verres, 4, alloggio signorile d'affittare. c 3370

Camere mobiliate e Pensioni 6

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

ALLOGGIO mobiliato 4-5 camere, cucina, calorifero. — Navaretti, proprietario, via San Massimo, 33. c 3326

AFFITTASI al presente grande camera ben mobiliata, letti gemelli. — Via Carlo Alberto, 29, piano 1.o, porta 1.a. Entrata libera pianerottolo. c 3418

CAMERA, pensione, L. 90 mensili. — Scrivere: Elisa, 24, posta, Torino. c 3383

CERCO camera ammobigliata, entrata libera. — Offerte cassetta 1024 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3411

CERCASI appartamentino bene ammobiliato, ingresso proprio. Basterebbe: salottino, camera letto, water-closet; possibilmente bagno. — Scrivere casella postale 462, Genova. c 3315

D'AFFITTARE camera mobiliata, passeggio libero pianerottolo. — Rigiano, via Po, 38. c 3402

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

PRIMARIA Società assicurazioni — Vita popolari — Dirigente occidentali — Furti — Responsabilità civile — Ricerca abili produttori, agenti tutto Piemonte. — Assicurazioni, corso Oporto, 2, Torino. c 3432

PRIMARIA Casa articoli tecnici, accessori, macchine, olii minerali, smacchie vantaggiosissimo prestito, corredato clientela, buona retribuzione; unità società trattative, contratti pseudonimi. Scrivere cassetta 1462 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3338

Annunzi Vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA tre fuochi originale, nuova, causa partenza vendo metà prezzo. — Scrivere cassetta 1466 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3436

BICICLETTA nuova vendo metà prezzo. — Cremino, via Principe Amedeo, 25. c 3400

BICICLETTA splendida, rara occasione, prezzo incredibile, argentissimo. — Via Mazzini, 46, Dolpiano. c 3409

PIANOFORTE crociato, occasione, vendo L. 600. — Rivolgersi via Cernaia, N. 30, Belsito. c 3395

INDUSTRIALE (maniera) sposerebbe signorina, vedova affettuosa, disposta regnoli astoro. Ultimo sino 14 corrente. — Posta, Alberto, 10. c 3340

JASMIN — Se leggesti *Stampa* 27 scorso, avvisi avuto risposta a quanto chiesto. 3392

MATRIMONIO, discreta dote, contrarrebbe nobile, distinto impiegato governativo, brillante avvenire. — Castello, posta. c 3402

TORINO vendesi. — Abbonamento avuto fino l'altra sera! Proseguo prove indiscutibili mia innocenza. Amici ardentemente; che non riconoscono lo vorrei ricordare pubblicamente che continuai anno e mezzo quando in cui lezione. Ritorna, amore, Arlentissimi. 3414

VENDO subito causa matrimoniale in stile Luigi XIV. — Scrivere cassetta 1020 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3381

VENTICINQUENNE professionista corrisponderebbe con signorina dipendista, bruna, formosa scopo matrimoniale. Tratta anche coi parenti. — Lettere: Signor A. Vincenzo, posta. c 3362

VISIONE. Trovami casa Irabello. Via Nizza. Affettuosi saluti. Fedelissima Maria. c 3415

I sottoscritti Montarolo Agostino, gerente, e Oldano Francesco, direttore, anche in rappresentanza della Redazione del giornale *Il Galletto*, dichiarano che nell'articolo inserito nel N. 27 del giorno 13 luglio 1902, col titolo: « *Le delizie della Casa* » non intesero offendere la perfetta onestà e rispettabilità come cittadini e come soldati degli ufficiali tutti appartenenti all'11.o Reggimento Bersaglieri, che colla rappresentanza del loro reggimento onorarono Marzoli con Domenica del capitano signor Ettore Baldovani hanno sporto querela per ingiurie e diffamazione, accordando la prova del fatto. Deplorano che le espressioni usate in quell'articolo abbiano potuto offendere la giusta suscettibilità.

Per quanto riguarda il fatto diffamatorio di pratiche camorre nella distribuzione del rancio, riconoscono per le giustificate assunte informazioni essere assolutamente insussistente, avendo sempre gli ufficiali del Reggimento corrispettivamente provveduto come per legge di contabilità al benessere della truppa.

Rimborsano le spese avanzate avendo il patrono della parte civile rinunziato ai proprii onorarii. La presente dichiarazione sarà inserita senza commento ed a cura dei sottoscritti nel prossimo numero del giornale *Il Galletto* e dei giornali locali *Cittadino* ed *Orizzonte*, notabile della Stampa.

Asti, 29 gennaio 1903.

FRANCESCO OLDANO
MONTAROLO AGOSTINO.

SOCIETÀ COOPERATIVA DI CONSUMO BARDONNECCHIA

Cercasi magazziniere, stipendio 5 0/0 sulla vendita, alloggio, luce gratis; [illegible] da 30 a 35 mila. Cauzione lire mille; preferibile ammogliato e panettiere; ribassabile al miglior offerente. Presentarsi in persona il giorno 7 febbraio alla sede della Società, inutile presentarsi senza cauzione. 3383

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 6.

Prof. Dr. G. Gavoo Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio - Policlinico

Orarii: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

QUALSIASI

BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE, col prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 259

Metodo di cura [illegible] nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 8. Franco in Italia L. 9,50. *Consulti gratis anche per lettera*

Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico corrispondente per l'Italia.

PALCHETTI specialità **vernicelli** per **PAVIMENTI** lucidi, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 98

BERTA e TINIVELLA

Via Nizza (presso via Artisti), 39 — TORINO — Telefono 18-19 —

In 48 ore proseguasi qualunque facciata di fresca costruzione

Prosciugamento igienico — Brevetto Türk — Ing. Cigala, Barberis e Ruva — Torino, via Bellini, 1 — Telefono 30-04. 3283

I migliori

ESTRATTI PER LIQUORI

ormai è provato sono quelli del PREMIATO

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

Provvedetevi! Non aspettate!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campione N. 1 venduto per sempre in Italia per L. 4,75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6.25. Contiene 10 litri di ottimo Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedittino — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppi Pembroke, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè il Manuale istruzione per fare 4000 liquori diversi. 3048g

Madre Vaglia Postale al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. **CURE SPECIALI.**

Cav Dott. N. LATTES via principe Amedeo, 13 p.t. dalle 9-10 12-15 17-19. int

SOFÀ Automatici trasformabili in letto completo. — Lucchini, piazza Palescapa, 1. c 3308

Anistamina Tubercolosi

Rimedio specifico della preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesini di Genova, agisce **Efficace - Pronta - Sicura**

Deposito: Riccardo Ghio - Via Maragliano 7-2, Genova. Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 16.

LIQUORI DI LUSSO

Bénédictine de l'Abbaye de Fécamp

Curaçao Wynand, Fockink e C. — Erven Lucas Bols Hermann Stibbe

Triple sec, Cointreau

Grande Marnière e Grande Chartreuse

CREME OLANDESI

di Thé — Cacao — Moka — Vaniglia — Prunelles — Anice — Cherry Brandy — Mandarino, ecc.

Anfore vere Fajence

Anfore stile greco

CONTENENTI LIQUORI FINISSIMI

MARASCHINO LUXARDO

Marche d'origine

presso **Fratelli Paissa - Società Anonima "Salus,,**

TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ **GRAN LIQUORE GIALLO** — MILANO — ✱ **VINO VERMOUTH** 2

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: « CHIASSO per la Svizzera | « S. LUDWIG per la Germania | « NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | « TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del *FERNET-BRANCA*

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK